

07.04.2022



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

I siti di Termini Imerese, Gela, Siracusa e Milazzo

Industria, Musumeci ai sindacati: fare fronte comune per il rilancio

«Per le politiche energetiche puntiamo sull'idrogeno»

Daniele Lo Porto

Rilanciare i siti industriali di Termini Imerese, Gela, Siracusa e Milazzo; sostenere la transizione energetica, in termini di riduzione dei costi e rispetto dell'ambiente, affrontare le grandi vertenze occupazionali, calibrare le risorse del Pnrr. Il tutto inserito in un grande patto istituzioni-sindacati per «fare fronte comune per chiedere a Roma una particolare attenzione sui poli industriali in crisi e per individuare soluzioni da proporre al governo centrale». Questo l'esito dell'incontro, a Palazzo d'Orleans, del presidente della Regione Nello Musumeci con i segretari generali regionali di Cgil, Alfio Mannino, Cisl, Sebastiano Cappuccio, e Ugl, Giuseppe Messina, e con Giuseppe Raimondi della segreteria Uil.

Sindacati che si sono espressi favorevolmente sulla proposta del governatore di varare il Piano regionale di sviluppo industriale, che consenta di stabilire obiettivi, tempi e risorse, sulla base di caratteristiche. Musumeci, in particolare, immagina «un'industria leggera, potremmo dire a chilometro zero, di trasformazione dei prodotti agricoli, ma uno sviluppo che guardi anche alle strutture esistenti, come la raffinazione, alle quali dedichiamo un'attenzione particolare perché siano accompagnate in un processo di riconversione. Siamo tutti



Palazzo d'Orleans. Il presidente della Regione Nello Musumeci

d'accordo che i quattro poli industriali in crisi richiedano interventi seri da parte del governo centrale, finora apparso distratto. Su questo possiamo agire insieme, individuando soluzioni da prospettare al Roma».

Opere infrastrutturali, investimenti, transizione energetica sono punti nodali sui quali sviluppare strategie e progetti perché capaci di

influire sullo sviluppo reale e concreto della Regione nei prossimi decenni, superando il gap logistico, la distanza geografica e la dipendenza dalle fonti energetiche tradizionali, e per superare la dipendenza l'attuale drammatico contesto storico costringe ad una prospettiva temporale ampia.

«Per le politiche energetiche puntiamo sull'idrogeno - ribadisce

il presidente della Regione Nello Musumeci -: vorremmo fare in Sicilia un centro di produzione tra i più importanti del Mediterraneo. Contemporaneamente dialoghiamo con Terna per l'energia idroelettrica, con Enel ed Eni per il fotovoltaico e l'eolico. L'attenzione del governo regionale è massima per accelerare l'iter autorizzativo per consentire alle aziende di potere investire sul fotovoltaico, con un occhio particolare alla consistenza delle imprese, perché siano garantite trasparenza e legalità».

Presenti all'incontro anche gli assessori all'Economia, Gaetano Armao, alle Infrastrutture, Marco Falcone e al Lavoro, Antonio Scavone.

Il governo tornerà ad incontrare le organizzazioni sindacali, con le quali sono stati affrontati anche i temi della legge regionale di stabilità e le riforme, per un confronto sulla Finanziaria 2022, non appena da Roma arriveranno i dati indispensabili alla chiusura dello strumento contabile regionale.

E stamattina a Catania iniziano due giorni di confronto su «Le energie della Sicilia», organizzati dal dipartimento Energia della Regione, al centro Le Ciminiere. Idrogeno, energia solare, eolico, biocombustibili e idroelettrico, saranno i temi attorno ai quali ruoteranno incontri, tavole rotonde e dibattiti. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli assessori rispondono alle sigle dei precari

Asu dei Beni culturali, spiragli su sussidi e stabilizzazione

Al centro della richiesta l'integrazione oraria e una migliore utilizzazione

Fabio Geraci

PALERMO

«I circa 300 lavoratori Asu sono una risorsa preziosa, direi strategica per il funzionamento dei siti museali siciliani»: parola dell'assessore regionale ai Beni Culturali, Alberto Samonà, che ha inviato una lettera al collega del Lavoro, Antonio Scavone, e a quello dell'Economia, Gaetano Armao, per chiedere di individuare le risorse economiche da destinare all'integrazione oraria - da tempo invocata dagli Asu - che permetterebbe un aumento del sussidio di 607 euro al mese e di utilizzarli meglio, e per più tempo, negli enti regionali.

«Stiamo studiando una soluzione», conferma l'assessore Scavone sottolineando che «la questione è all'attenzione della direzione. Siamo convinti che tenere aperti i musei e garantire una migliore fruibilità dei nostri siti sia la scelta migliore ma vorremmo che questa misura si estendesse a tutti i lavoratori socialmente utili. Il nostro obiettivo, e una mia battaglia personale, è comunque quella di ottenere la loro stabilizzazione». Secondo una ricognizione effettuata dagli uffici dell'assessorato ai Beni Culturali, i lavoratori occupati in attività socialmente utili nei musei e nei parchi archeologici siciliani sono 282 e per consentire loro di

svolgere 36 ore settimanali servirebbero oltre 264mila euro al mese: per l'assessore Samonà è «urgente e non più rinviabile l'esigenza che per il personale Asu si verifichi la percorribilità giuridica ed economica di addivenire ad un'integrazione oraria - si legge nella nota indirizzata dal responsabile dei Beni Culturali agli assessori all'Economia e al Lavoro -. In tal senso si rassegna la necessità che vengano trovate le risorse per procedere a suddetta integrazione oraria, anche attraverso la costituzione di un tavolo tecnico tra i Dipartimenti interessati (Bilancio, Lavoro e Beni Culturali) avente con il compito di individuare il percorso utile a conseguire questo risultato».

Una posizione apprezzata dai sindacati che, dopo aver criticato l'assessore Samonà nei giorni scorsi, oggi plaudono al provvedimento che «garantirebbe un ristoro economico importante per i lavoratori del settore - scrivono in un comunicato le segreterie di Ale Ugl, Ugl Autonomie Sicilia, Cobas/Codir, Confintesa e Usb - e consentirebbe a tutto il personale in forza ai Beni Culturali di tutto il territorio di potere serenamente accogliere e gestire il prevedibile flusso turistico che, a brevissimo termine, impegnerà costantemente tutti i dipendenti assegnati al Dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana, prescindendo dalla propria posizione lavorativa». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si conclude la consultazione pubblica sul Tyrrhenian Link da 1000 MW

Terna presenta l'elettrodotto sottomarino

PALERMO

Con la presentazione delle scelte localizzative degli interventi in Sicilia e Sardegna si conclude la consultazione pubblica di Terna sul Ramo Ovest del Tyrrhenian Link, l'elettrodotto sottomarino da 3,7 miliardi di euro che collegherà la Sicilia alla Sardegna e alla Campania. La società che gestisce la rete elettrica nazionale organizza dei «Terna Incontri» il 12 aprile con il Comune di Termini Imerese, in provincia di Palermo, e il 13 aprile con i Comuni di Maracalagonis, Quartucciu, Quartu Sant'Elena, Selargius, Settimo San Pietro e Sinnai, tutti nel Cagliaritano. Gli incontri, che si terranno in modalità digitale sulla piattaforma Teams, si svolgeranno a partire dalle 17. I tecnici e i rappresentanti di Terna illustreranno alle amministra-

zioni locali, alle associazioni e ai cittadini dei Comuni interessati dal complesso degli interventi le due soluzioni progettuali. I due Terna Incontri segnano la conclusione del processo di progettazione partecipata, improntato al dialogo e alla collaborazione con le istituzioni locali, per l'identificazione delle aree in cui sorgeranno le future stazioni. Conclusa la fase di consultazione pubblica, durante la quale Terna ha preso in considerazione tutte le osservazioni presentate, l'azienda presenterà al ministero della Transizione Ecologica l'istanza per l'avvio della procedura di autorizzazione dell'opera.

La realizzazione del Tyrrhenian Link, intervento strategico per il sistema elettrico italiano, coinvolgerà circa 250 imprese. La nuova infrastruttura consentirà una maggiore capacità



Terna. Stefano Antonio Donnarumma

di scambio tra le zone di mercato e un più efficace utilizzo dei flussi di energia proveniente da fonti rinnovabili. Inoltre, avrà un ruolo decisivo nel miglioramento dell'affidabilità della rete contribuendo alla sicurezza e all'adeguatezza del sistema elettrico a fronte dell'atteso decommissioning degli impianti a carbone e degli impianti a olio più obsoleti e a maggior impatto ambientale. La nuova interconnessione è un progetto all'avanguardia che prevede la realizzazione di due linee elettriche sottomarine da 1000 MW ciascuna in corrente continua (una dalla Campania alla Sicilia e una dalla Sicilia alla Sardegna) per una lunghezza totale di 950 km. L'opera sarà a regime nella sua interezza nel 2028, ma il primo cavo - quello relativo al Ramo Est - sarà operativo già a partire dalla fine del 2025.

Edilizia e agevolazioni

A marzo corsa al Superbonus dopo la frenata

PALERMO

Tornano a salire i numeri del Superbonus 110 a marzo dopo la frenata nei mesi scorsi dovuta all'incertezza sulle norme riguardo la cessione dei crediti. Il governo nazionale, infatti, è intervenuto cinque volte da novembre a gennaio dopo la scoperta di alcune frodi ai danni dello Stato. A marzo in Sicilia sono stati 9.569 i cantieri attivi grazie ai crediti fiscali secondo l'ultimo report dell'Enea che è stato pubblicato nei giorni scorsi. Un numero che ha movimentato 1,6 miliardi di euro (300 milioni in più rispetto al mese di febbraio quando le asseverazioni si fermavano a 8.313, mentre

erano 7.214 a gennaio). I lavori già realizzati ammontano ad 1,1 miliardi di euro. Sono dati che sono emersi nel corso della tavola rotonda ospitata al convegno «I bonus edilizi, commercialisti utili al sistema paese», organizzato a Villa Igea dall'Odec di Palermo e Termini Imerese.

La Sicilia per numero di cantieri si trova al sesto posto nazionale (la prima regione del Mezzogiorno). Serve fare ancora un piccolo passo specie per quel che riguarda le asseverazioni, ovvero le certificazioni che i professionisti rilasciano perché il bonus venga riconosciuto che sono da estendere a tutte le agevolazioni. La Fondazione nazionale dei commercialisti



Commercialisti. Nicolò La Barbera

ha preparato delle check list che sono state illustrate e che sono a disposizione dei professionisti che «rappresentano uno strumento di tutela della fede pubblica posti a servizio del sistema paese», dice Nicolò La Barbera alla guida dell'ordine di Palermo e Trapani. «Il continuo mutare delle norme e l'incertezza della loro applicazione non favorisce il rapporto fra gli attori sociali ed economici dei bonus edilizi - spiega -, l'estensione delle asseverazioni e dei visti, dal superbonus a tutti i bonus edilizi, è la strada maestra che, insieme alla tracciabilità del credito, permette di considerare ormai alle spalle il problema delle frodi che sono state perpetrate nei mesi scorsi».

Firmato un accordo

Parco eolico offshore al largo di Marsala

Antonio Giordano

PALERMO

Arriva anche il secondo progetto per un parco eolico offshore al largo delle coste siciliane. Lo ha presentato GreenIt, una joint venture tra Plenitude e Cdp Equity per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e CI IV, fondo gestito da Copenhagen infrastructure partners (Cip), che hanno firmato un accordo per la realizzazione di due parchi eolici offshore galleggianti in Sicilia e Sardegna, posizionati a oltre 35 km dalla costa, per una capacità complessiva di circa 750 MW. Il campo siciliano, al largo di Marsala sarà costituito da 21 turbine con una potenza di circa 12 MW ciascuna e una capacità totale di circa 250 MW, il secondo parco da realizzare nella zona di mare antistante la costa sudoccidentale della Sardegna sarà composto da 42 turbine eoliche, con una potenza di 12 MW ciascuna per una capacità di oltre 500 MW. Ai due progetti contribuiscono, anche in qualità di soci di minoranza, società italiane attive nello sviluppo di impianti offshore, quali Lilybeo Wind Power per la Sicilia, e Nice Technology e 7 Seas Wind per la Sardegna. Prevista la produzione di 2.000 GWh/anno: il consumo energetico medio annuo di quasi 750.000 famiglie nelle aree interessate. L'avvio dell'operatività è previsto nel 2026 in Sicilia e nel 2028 in Sardegna. (*AGIO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo incontro il 13

Vertenza Pfizer, piccoli passi in avanti

CATANIA

Lunga riunione nella sede di Confindustria con i sindacati dei lavoratori della Pfizer per continuare a verificare una per una le posizioni dei dipendenti più anziani che potrebbero andare in prepensionamento o in esodo incentivato e, nel frattempo, individuare altri volontari, al momento sono circa 10 su 50 posti disponibili, interessati ad accettare il trasferimento, con un trattamento economico ad hoc, nella sede di Ascoli Piceno. Un ulteriore passo in avanti, secondo i sindacati, per evitare il maggior numero di licenziamenti, dopo l'esubero individuato dall'azienda in 130 unità. L'incontro, quindi, è ripartito dalla base condivisa nel corso dell'ultima riunione convocata dal Centro per l'impiego di Catania, al PalaRegione. La trattativa proseguirà giorno 13 sempre in Confindustria, per aggiornare l'elenco del personale interessato a lasciare anzitempo Pfizer o accettare il trasferimento. Ieri mattina erano presenti per l'azienda il capo del personale Carmelo Fornito assieme a Giuseppe Cassarà e al consulente Luca Giacometti, per Confindustria Francesco Romano e per le sigle sindacali Jerry Magno di Filitem Cgil, Giuseppe Coco di Femca Cisl, Alfio Avellino di Uiltec e Carmelo Giuffrida di Ugl Chimici. Hanno partecipato anche le Rsu di categoria. (*DLP*)

D.L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid. In calo i nuovi contagi, crescono i ricoveri nelle terapie intensive

Vaccino, ferme le prime dosi e booster

Resta al palo il numero di inoculazioni fatte dagli over 50 per i quali l'obbligo resta fino al 15 giugno. Tra i 5-11 anni risulta non immunizzato il 72% del target territoriale

Andrea D'Orazio

Giù i nuovi contagi, stavolta sotto quota cinquemila, su i ricoveri, quantomeno nelle terapie intensive, ma al di là dell'andamento giornaliero del Coronavirus è dal bilancio settimanale dell'epidemia che continuano ad emergere segnali confortanti per l'isola, mentre sul fronte vaccini lo zoccolo duro dei no vax e degli indecisi sembra ormai destinato a piccole variazioni, se non all'immutabilità. Lo si evince dai dati tracciati ieri nel monitoraggio periodico del Daose, che dal 28 marzo al 3 aprile registra un ulteriore decremento di infezioni, pari all'8,5% rispetto al totale dei sette giorni precedenti, e un'incidenza di positivi sulla popolazione in calo da 911 a 834 casi ogni 100mila abitanti, che, ancora una volta, in scala provinciale raggiunge il suo apice a Messina, con 1238 contagi ogni 100mila persone.

Seguono Trapani, Agrigento e Caltanissetta con, rispettivamente, 935, 909 e 904 casi ogni 100mila abitanti, mentre Palermo si attesta a un livello di poco superiore alla media regionale: 848 positivi ogni 100mila abitanti. Le fasce più a rischio infezione restano quelle in età scolare, tra gli 11 e 13, tra i 6 e 10 e tra i 14 e 18 anni, che presentano, in ordine crescente, incidenze pari a 1325, 1321 e 1213 casi ogni 100mila soggetti. In

flessione anche le ospedalizzazioni, 536 contro le 594 contate nel precedente report, per tre quarti riferibili a cittadini con ciclo vaccinale incompleto o non vaccinati.

Questi ultimi, nell'Isola, secondo dati Dasoe relativi alle somministrazioni del siero anti-Covid aggiornati al 5 aprile, ammontano ancora a 661.142, il 14,3% della popolazione, tra gli oltre 660mila, quasi 86mila sono over 50, sui quali, va ricordato, nonostante la fine dello stato d'emergenza sussiste l'obbligo vaccinale, almeno fino al prossimo 15 giugno. Obbligo che, evidentemente, non è riuscito a scalfire gli «irriducibili», un po' in tutta Italia ma soprattutto in Sicilia, dove, molto probabilmente, finirà buona parte delle prime 200mila multe spiccate contro gli inadempienti a livello nazionale.

Anche le probabilità di un'improvvisa inversione di tendenza appaiono ferme, ancorate al segno meno, esattamente al -30,6% registrato dal report nelle somministrazioni di prime dosi su base settimanale, mentre il Novavax, il vaccino a base proteica, diverso per funzionamento rispetto agli altri in uso e per adesso riservato a chi inizia il ciclo vaccinale, dal suo esordio (primo marzo 2022) ad oggi è stato inoculato solo 1912

volte. Nelle categorie 5-11 anni risultano invece 227mila non vaccinati, pari al 72% del target territoriale, ma a spiccare, più in generale in tutta la popolazione, è anche il numero di persone che, pur potendo, non ancora effettuato il booster dopo la seconda dose: ben 850.231 cittadini.

Tornando al quadro giornaliero, nel bollettino di ieri l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 4566 infezioni, 1203 in meno rispetto all'incremento di martedì scorso, a fronte di 30734 tamponi processati, quasi tremila in meno, per un tasso di positività in calo dal 17 al 15%, mentre si registrano altri 23 decessi per un totale di 10208 dall'inizio dell'epidemia, 8049 guarigioni accertate nelle ultime ore e, con una contrazione di 2895 unità, 183.722 attuali positivi.

Negli ospedali siciliani, invece, si contano al momento 1057 posti letto occupati da pazienti Covid, di cui 1001 (otto in meno) in area medica e 56 (sette in più) nelle terapie intensive, dove risultano nove ingressi, quota superata ieri solo dal Veneto con dieci ricoveri. Questa la distribuzione dei nuovi contagi tra le province, cui bisogna aggiungere 611 casi diagnosticati prima del 5 aprile: Palermo 1335, Messina 931, Catania 791, Trapani 529, Agrigento 458, Siracusa 451, Ragusa 323, Caltanissetta 262, Enna 97. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marsala. I carabinieri ritirano la pensione del disabile in quarantena

È in quarantena, la pensione la ritirano i carabinieri

● I Carabinieri hanno aiutato una famiglia in difficoltà consegnando una pensione direttamente alla abitazione del destinatario. È accaduto a Marsala dove, un uomo di 66 anni, disabile, era impossibilitato a recarsi presso l'Ufficio Postale per ritirare la pensione d'invalidità di cui è beneficiario, perché affetto da Covid-19 assieme alla famiglia convivente. L'uomo ha esposto la sua difficoltà ai Carabinieri della Stazione di Marsala che, con la delega per il ritiro firmata dall'uomo, sono andati a riscuotere la somma spettante che hanno poi consegnato all'avente diritto. Continuano, pertanto, i servizi di prossimità dei Carabinieri che, già durante tutto il periodo di emergenza epidemiologica da Covid-19, sono stati in prima linea per aiutare le persone in difficoltà. (*DIBA*)

La sanità tra rinnovo del parco tecnologico e assistenza territoriale

L'emergenza post pandemia e la strategia per il Recovery

Adelfio Elio Cardinale

Come una guerra. La pandemia ha causato oltre 2 milioni di morti e ha cambiato il mondo. Il Covid-19 ha determinato, in Italia, gravi disfunzioni del Sistema sanitario, portando alla ribalta anche forti carenze già esistenti. Bastano pochi dati. Nel sistema di pronto soccorso mancano 4.000 medici e 11.000 infermieri; 2 milioni di ricoveri in meno per altre patologie; non si sono effettuati 800 mila interventi chirurgici e 14 milioni di visite specialistiche. Secondo la Federazione dei medici internisti sarà necessario più di un anno per recuperare le cure non effettuate. Un dramma della salute, molto più acuto in Sicilia. Anche in campo sanitario esiste il problema del Mezzogiorno. Purtroppo, mancano i grandi meridionalisti come De Capraris, Dorso, Compagna, Saraceno, Giustino Fortunato.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è lo strumento attuativo per rilanciare l'economia post emergenza sanitaria legata alla pandemia Covid-19, mediante un pacchetto di riforme e investimenti volto a recuperare capacità produttiva, a migliorare infrastrutture materiali e immateriali, ad affrontare la transizione energetica e digitale.

Con riferimento alla sanità le strutture tecnologiche e digitali ospedaliere presentano un significativo grado di obsolescenza, tale da pregiudicare la produttività, la modalità di erogazione dei servizi alle persone e la qualità delle prestazioni. Diminuisce la fiducia dei cittadini nel SSN per bibliche liste d'attesa, con frequente mobilità e incremento dei costi diretti non sanitari. I viaggi della speranza.

I fondi per la sanità sono analiz-

zati nei settori 1-1e-2-6 del piano italiano, relativi a innovazione, ricerca e digitalizzazione del SSN. La sanità è uno dei sei «obiettivi bandiera» del PNRR: salute con infrastrutture, ricerca e transizione ecologica. Per un complesso di circa 20 miliardi di euro. Una montagna di soldi. Una cifra mai vista. Dobbiamo impiegare bene il denaro. Altrimenti le cospicue somme saranno restituite all'Europa. Piangeranno le conseguenze i nostri figli e nipoti. Il progetto «ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero» mira ad aggiornare gli asset tecnologici in dotazione presso le strutture ospedaliere, sostituendo le grandi apparecchiature sanitarie vetuste, superiori ai 5 anni di vita. La spesa per tale investimento è pari a 4,05 miliardi di euro. In Italia, le apparecchiature risultano essere in quantità eccessiva rispetto alla media europea oltre che essere poco utilizzate e talora obsolescenti. Come in Campania, che dispone di un parco tecnologico, inferiore solo alla Lombardia.

Serve infatti rinnovare il parco tecnologico tramite coerenti piani regionali di allocazione delle tecnologie, che non si limitino alla mera sostituzione di apparecchiature esistenti con altre di ultima generazione. Per raggiungere un parco tecnologico con il minimo del 60% di apparecchiature al di sotto dei 5 anni di vetustà. Il PNRR permetterà la realizzazione di ospedali più sicuri e sostenibili, oltre ad assicurare una migliore qualità, appropriatezza diagnostica e la riduzione dei tempi delle liste d'attesa.

L'investimento del PNRR consentirà invece l'acquisto di 3.133 nuove grandi apparecchiature ad alto contenuto tecnologico: TAC, Risonanze magnetiche, Acceleratori Lineari, Sistema Radiologico Fis-

so, Angiografi, Gamma Camera, Pet, Gamma Camera/TAC, Mammografia, Ecotomografi. L'ammodernamento del parco tecnologico italiano dovrà rappresentare una condizione prioritaria per un modello di sviluppo sanitario che riequilibri il Mezzogiorno e sia funzionale nel rapporto tra Italia ed Europa, considerato il confronto con la situazione della media europea. Negli anni - per tagli cruenti, è il caso di dire - si sono chiusi 173 ospedali, con grave sofferenza specie in Sicilia.

Il nuovo parco tecnologico delle Regioni dovrà essere il risultato di un'analisi in termini di efficacia, sicurezza, accessibilità ed economicità, tenendo conto dei mutati contesti organizzativi e dell'evoluzione dei percorsi di diagnosi e cura.

La crescente domanda di salute vuole una risposta efficace attraverso l'assistenza territoriale. Le «Case di comunità» sono dedicate ai servizi di base integrati, in sedi visibili e facilmente accessibili. In tali strutture operano in maniera sinergica e multidisciplinare medici, specialisti, infermieri, professionisti dell'area sanitaria. Il piano si propone di estendere l'assistenza domiciliare - entro il 2026 - al 10 per cento di cittadini di età superiore a 65 anni: 800 mila soggetti in più rispetto a quelli attuali. Tipologia di assistenza che prevede sviluppo di soluzioni preventive, quali intelligenza artificiale, telemedicina e fascicolo sanitario elettronico. Mantenere i pazienti nel proprio domicilio migliora la qualità della vita e diminuisce l'esposizione a fattori di rischio. Il raccordo tra assistenza territoriale e domiciliare viene attuato dalle cure intermedie negli «Ospedali di comunità», per prestazioni cliniche di bassa intensità e breve durata. Veri e propri anelli di congiunzione stabi-

li.

V'è la speranza di un rinascimento sanitario. Ma le preoccupazioni sono molte. Entro cinque anni si dovranno realizzare i progetti. Il contributo delle Regioni è fondamentale per: analisi delle potenziali implicazioni delle scelte; valutazione dei

mutati contesti; vigilanza sulle azioni coerenti con le scelte; regolarità di spesa; indebiti utilizzi delle risorse; monitoraggio costante dell'attuazione dei piani; solerzia dei delegati. A tutto ciò si devono aggiungere competenze ed alta professionalità del personale regionale

e, soprattutto, scelte di oggettiva utilità e non di mera politica. Un padre della Patria affermò che esistono due scuole: quella dei doveri e quella degli interessi. Siamo sicuri che la Sicilia sceglierà la prima. Ritrovare i sogni per realizzarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tribunale di Trapani

Esec. Imm. N. 45/2017 RGE

VENDITA TELEMATICA SINCRONA MISTA

Custonaci, località Pacecoto Sanguigno - Classe energetica G

- LOTTO UNO: Appartamento a due elevazioni fuori terra, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 87. Prezzo base d'asta: € 70.000,00 (offerta minima € 52.500,00). Rilancio Minimo € 1.000,00
- LOTTO DUE: Appartamento a due elevazioni fuori terra, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 89. Prezzo base d'asta: € 74.000,00 (offerta minima € 55.500,00). Rilancio Minimo € 1.000,00
- LOTTO TRE: Appartamento a due elevazioni fuori terra, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 87. Prezzo base d'asta: € 72.000,00 (offerta minima € 54.000,00). Rilancio Minimo € 1.000,00
- LOTTO QUATTRO: Appartamento a due elevazioni fuori terra, oltre un vano interrato, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 89. Prezzo base d'asta: € 85.000,00 (offerta minima € 63.750,00). Rilancio Minimo € 1.000,00
- LOTTO CINQUE: Appartamento a piano terra, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 45. Prezzo base d'asta: € 45.000,00 (offerta minima € 36.000,00). Rilancio Minimo € 1.000,00
- LOTTO SEI: Custonaci, località Pacecoto Sanguigno: Appartamento a piano terra, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 46. Prezzo base d'asta: € 51.000,00 (offerta minima € 38.250,00). Rilancio Minimo € 1.000,00
- LOTTO SETTE: Appartamento a due elevazioni fuori terra, oltre un vano interrato, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 86. Prezzo base d'asta: € 87.000,00 (offerta minima € 65.250,00). Rilancio Minimo € 1.000,00
- LOTTO OTTO: Appartamento a due elevazioni fuori terra, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 83. Prezzo base d'asta: € 76.000,00 (offerta minima € 57.000,00). Rilancio Minimo € 1.000,00
- LOTTO NOVE: Appartamento a due elevazioni fuori terra, oltre un vano interrato, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 87. Prezzo base d'asta: € 85.000,00 (offerta minima € 63.750,00). Rilancio Minimo € 1.000,00
- LOTTO DIECI: Appartamento a due elevazioni fuori terra, con area esterna di pertinenza. Superficie catastale mq 86. Prezzo base d'asta: € 79.000,00 (offerta minima € 59.250,00). Rilancio Minimo € 1.000,00

Vendita in data 20/05/2022, ore 16:00, innanzi al Professionista Delegato avv. Vincenzo Milazzo, presso il suo studio in Trapani, Corso Italian. 63 telematicamente tramite il portale www.venditegiudiziarieitalia.it. Termine presentazione delle offerte: 19/05/2022 ore 13:00 mediante deposito c/o il sopraindicato studio o invio pec utilizzando il modulo reperibile su <http://portalevenditepubbliche.giustizia.it>. Maggiori info c/o professionista delegato (092322903 - 3387086233) e su www.venditegiudiziarieitalia.it e <https://pvp.giustizia.it>

Dopo il vertice niente candidato unico per la corsa a sindaco, il coordinatore azzurro ritiene però la scelta imminente: e lui punta su Cascio

Il nome non c'è ma Miccichè è ottimista

Il centrodestra gira ancora a vuoto: stavolta a Roma c'era Salvini con Romano e Lombardo Mancava al tavolo proprio l'Udc per cui corre Lagalla. L'ex rettore: non si può più aspettare

Connie Transirico

Fumata nera e un'altra giornata di passione, con il «vecchio amore» forse rispolverato tra gli alleati del centrodestra. Non c'è però ancora il nome del candidato a sindaco comune, nonostante vertici e incontri ormai trasferiti nei palazzi romani. Si sarebbe vicini a una pax da cui potrebbe venire fuori il nome dell'unità ritrovata. Matteo Salvini ha tentato negli uffici del Carroccio in Senato una quadra nel confronto con un faccia a faccia col segretario regionale del suo partito, Nino Minardo, il presidente dell'Ars e coordinatore regionale di Forza Italia Gianfranco Miccichè, i leader Saverio Romano (Noi con l'Italia) e Raffaele Lombardo (Mpa).

Mancava l'Udc, ma in realtà Roberto Lagalla, candidato in corsa per i centristi, era stato a Roma il giorno prima, martedì, e avrebbe fatto capolino nell'agenda politica della coalizione. Parole, belle parole, ma niente fatti risolutivi e il tempo che manca alle elezioni si restringe, così come la via facile verso un patto di ferro che non spacchi ulteriormente la coalizione, già momentaneamente orfana di Fratelli d'Italia. Ricapitolando, in campo restano comunque tutti i candidati a sindaco.

«In Sicilia decideranno i siciliani: siamo impegnati per costruire una coalizione la più ampia possibile e confermare un centrodestra unito e vincente. Speriamo che nessuno si chiami fuori», dice Minardo dopo l'incontro. Il partito per adesso partecipa alla corsa con il deputato Francesco Scoma e con il simbolo Prima l'Italia. Ma andrà avanti?

Soddisfatto dell'incontro a Roma Gianfranco Miccichè, che con Forza Italia ha piazzato in cima alla lista dei papabili l'ex vicepresidente dell'Ars, Francesco Cascio: «È emer-

Le reazioni a caldo
Il leghista Minardo:
decideranno i siciliani
Il leader di Fi: ma in pochi
giorni ci sarà l'intesa



Il presidente ottimista. Il leader forzista e vertice dell'Ars, Gianfranco Miccichè



Io ballo da solo. L'ex rettore Roberto Lagalla



Lega. Francesco Scoma con Nino Minardo

Gallo pentito tra le braccia del presidente

● Il deputato regionale «dissidente» di Forza Italia all'Ars Riccardo Gallo fa marcia indietro e torna tra le braccia del coordinatore regionale siciliano Gianfranco Miccichè. Lo ha fatto con una lettera formale inviata proprio al presidente dell'Ars Miccichè, in cui scrive: «Carissimo Gianfranco, le ultime settimane hanno manifestato talune divergenze nel gruppo di Forza Italia all'Assemblea regionale. Occorre prendere atto della disponibilità del presidente Miccichè a trovare una soluzione condivisa sul rinnovo delle commissioni parlamentari». E continua: «Tale gesto ritengo sia un segnale utile alla ricomposizione del gruppo di Forza Italia per il rilancio del partito e del suo dibattito interno, in vista degli importanti appuntamenti elettorali e dell'imminente esame della finanziaria dell'Ars». Nei giorni scorsi, Gallo, insieme con altri sei deputati forzisti all'Ars aveva tentato una sorta di «golpe» interno contro Miccichè. Era stato eletto, infatti, a sorpresa il nuovo capogruppo al posto di Tommaso Calderone, ritenuto troppo vicino a Gianfranco Miccichè dagli oppositori interni del presidente del parlamento regionale. Dunque è stato eletto Mario Caputo, eletto nella lista Fratelli d'Italia-Noi con Salvini e poi passato con i berlusconiani sin dal suo subentro in assemblea regionale, avvenuto due anni fa. Ma Calderone e i suoi sostenitori hanno fin dall'inizio contestato la legittimità della decisione. Che è stata «congelata», in attesa di chiarimenti. La rivolta contro Miccichè da parte dei sette deputati dissidenti è iniziata alcuni mesi fa.

sa l'assoluta voglia di stare uniti, per non gettare alle ortiche la possibilità palese di vincere le elezioni sia a Palermo che a Messina - dice -. Nel giro di pochissimi giorni sarà trovata l'intesa sui nomi dei candidati».

L'ex rettore ed ex assessore regionale Roberto Lagalla certamente non farà un passo indietro. In una intervista a Radio Action, poi riportata sul suo sito, il professore ha spiegato i motivi che lo hanno spinto a candidarsi: «Non c'è più nulla da chiedere, è il momento di dare a questa città senza aspettare le beghe dei partiti. Il groviglio politico che si è determinato è figlio dell'egoismo proprio di quelle persone che da anni sono chiuse nelle stanze del potere senza ascoltare le esigenze della gente. Si sta assistendo a una sceneggiata, dalla quale mi sono distaccato perché ho creduto che in un determinato momento non si potesse più aspettare. La scelta ruota attorno ancora a un groviglio che riguarda sempre le stesse persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli accordi di livello regionale: sarà in pista nella Città dello Stretto

E a Messina unità sul tecnico Croce

Da giorni in pole position rispetto all'altro papabile il leghista Germanà

Rita Serra

Si accende la fumata bianca sul nome del messinese Maurizio Croce, 50 anni, scelto dal centrodestra come candidato a sindaco di Messina. La quadra al gran completo è stata raggiunta ieri sera, a Roma, al termine del tavolo di confronto con tutte le forze politiche del centrodestra. A confermare la decisione unanime è stato il leader siciliano di Forza Italia, Gianfranco Miccichè: «Il centrodestra è unito - ha detto al termine della riunione romana - sosterrà Croce sindaco alle comunali di Messina del 12 giugno». Un appoggio compatto a quanto pare, che

supera i dubbi inizialmente sollevati dai rappresentanti di altri partiti della coalizione con in testa la Lega e Fratelli d'Italia che si erano più volte detti non convinti della scelta di Croce, un uomo principalmente tecnico. Una contrarietà che rischiava di far saltare il banco fino all'ultimo, ma sulla quale



In corsa. Maurizio Croce

ieri è arrivata la stretta finale. Laureato in chimica, Croce ha occupato numerosi incarichi. Negli ultimi anni è stato scelto come commissario straordinario del Governo contro l'emergenza per il dissesto idrogeologico in Sicilia, un ruolo tecnico che ricopre dal 2014. Incarico svolto anche in Calabria e Puglia. Il suo nome era in pole position ormai da giorni rispetto a quello dell'altro papabile del centrodestra, il leghista Antonino Germanà.

«Accolgo con orgoglio - ha dichiarato Croce - e responsabilità l'ennesimo atto di stima e fiducia nei miei confronti da parte delle forze politiche che hanno proposto la mia candidatura a sindaco di Messina». Tra gli altri candidati Federico Basile di Sicilia Vera e Francesco De Domenico per il centrosinistra. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Terzo Polo propone la seconda lista, che è ispirata a Pasolini: «Carte in regola per diventare una metropoli europea»

Ferrandelli pensa già al ballottaggio: Pd e Fi potranno votarmi

Diranno di non splendere e tu splendi: le parole dello scrittore come slogan

Il diamante grezzo. Quello che brilla nel cuore, ma ha le pareti appannate dal degrado, dall'abbandono, dal ruolo che altri le hanno affibbiato come una condanna a oblio perenne. «Vi diranno di non splendere. E tu splendi Palermo, invece». Con questa frase di Pier Paolo Pasolini, Fabrizio Ferrandelli ha presentato ieri la seconda delle liste che sosterranno la sua candidatura a sindaco. «Il nostro è un omaggio, a cento anni dalla nascita - argomenta Ferrandelli - a uno scrittore, un poeta, una delle menti più lucide ed estrose del nostro Paese». Ma per

Ferrandelli quelle parole sono una chiave di lettura per comprendere la nostra città: «Questa citazione, questa esortazione, racchiude più di ogni altro slogan il rapporto tra la politica e Palermo, tra la città e il resto del Paese, tra ciò che potremmo essere e ciò che ci hanno fatto diventare». Il ragionamento del candidato si sviluppa inseguendo la trama di responsabili e responsabilità di un disagio anche culturale. «Troppe volte ci hanno detto che non potevamo splendere - dice -. La stessa Lega che voleva liberarsi della Sicilia, che ne ripugnava la cultura, le persone, la storia. Ne disconosceva la comune nazionalità, con l'intento di tenerci a testa bassa. Di farci sentire insicuri, spenti e inadeguati per i nostri problemi». Ma Ferrandelli



Seconda lista. Fabrizio Ferrandelli alla presentazione FOTO FUCARINI

attacca anche i politici locali: «Ci hanno fatto credere che la situazione fosse irreversibile, che la città questa è - aggiunge - sporca, con un bilancio perennemente in rosso, con la mafia che fa parte di essa. Povera, emigrante. Terra di fuga. Dovevamo accontentarci del meno peggio. E se non risolvevano i problemi, era appunto perché la città era sempre stata così: spenta. Incapace di rinascere, incapace di splendere». Ma le cose possono cambiare, con donne e uomini capaci di trasformarla nella capitale del Sud e il centro nevralgico del Mediterraneo. Come accendere il cammino di questa rinascita? Il leader di + Europa, sostenuto da Azione di Calenda, ha un programma già steso nero su bianco: storia, cultura, posizione geogra-

fica innanzitutto. E se si arrivasse al ballottaggio? «Sono convinto di vincere, e quindi punterò a ricostruire quel campo largo con le forze moderate che avevo proposto sin dall'inizio - spiega -. Mi riferisco al Pd, a Forza Italia e ai centristi. Potrebbero appoggiare il mio progetto politico - dice -. I partiti stanno facendo una prova muscolare al loro interno. Io sono candidato a governare la città e a dare risposte ai cittadini. Ho le idee e le proposte per farlo. Possiamo immaginare una città europea, un raccordo tra Sud e Nord, tra Mediterraneo orientale e occidentale. Un centro, un cuore pulsante capace di sprigionare sviluppo, cultura, benessere».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

Caccia alla variante Xe controlli a tappeto per tenere la curva giù

Via al sequenziamento nei cinque laboratori regionali. La paura viene dall'Inghilterra

di Giusi Spica

Mentre la curva dei contagi scende lentamente, si apre in Sicilia la caccia alla nuova variante Xe che sta mettendo in apprensione l'Inghilterra e altri Paesi europei. A Palermo via al sequenziamento a tappeto di tutti i tamponi dei ricoverati per Covid all'ospedale Cervello. I cinque laboratori d'analisi regionali autorizzati alla ricerca delle mutazioni stanno analizzando centinaia di campioni a caccia del nuovo ceppo che deriva dalla combinazione di Omicron e Omicron 2, ritenuto dall'Organizzazione mondiale della sanità dieci volte più contagioso delle "sorelle" maggiori. «La nuova variante è sostanzial-

I punti Contagi e ricoveri ancora in discesa

1 I nuovi positivi
Ieri 4.566 nuovi casi su 30.734 tamponi. I contagi sono scesi dell'8 per cento in una settimana. I ricoverati in Terapia intensiva sono 56, nei reparti ordinari 1.001

2 I vaccini
Nell'Isola si procede al ritmo di tremila somministrazioni al giorno. Dal 19 aprile in provincia di Catania chiudono tutti gli hub. Dosi anti-Covid solo nei centri vaccinali Asp

mente Omicron ricombinata. Le mutazioni non riguardano la proteina Spike ma un altro gene del virus», dice Francesca Di Gaudio, responsabile del Centro regionale di qualità dei laboratori (Crqc) che coordina la rete dei sequenziamenti nell'Isola. Il ministero ha disposto un'indagine rapida (flash survey) sui campioni analizzati dal 4 al 7 aprile. I risultati si avranno solo tra qualche giorno. Ma il rischio che la variante sia già sbarcata è concreto: nel Regno Unito si stima già oltre 600 casi registrati nelle piattaforme internazionali da gennaio e nell'Isola ci sono molti voli diretti da e per l'Inghilterra.

Oltre all'indagine del ministero, il direttore del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato, Mario La Rocca, e il commissario Covid a Palermo, Renato Costa, hanno disposto il sequenziamento per tutti i pazienti ricoverati all'ospedale Cervello nell'ultimo mese: «Ci sono stati casi clinici gravi e stiamo cercando di capire con quale variante si sono contagiati», spie-



Al setaccio
Tamponi al drive-in della Fiera del Mediterraneo. In tutta la Sicilia è partita la ricerca a tappeto della nuova variante del Covid denominata Xe

ga Di Gaudio che parla di una recente direttiva ministeriale sul potenziamento dei sequenziamenti nella nuova fase pandemica: «La circolare impone un particolare monitoraggio su alcune categorie: ospedalizzati, fragili, immunodepressi».

IL REPORTAGE

Il deserto nell'ex cattedrale dei vaccini l'hub Fiera cambia pelle: test e tamponi

di Gioacchino Amato

Deserti i tre corridoi ancora aperti per le vaccinazioni con Moderna, Pfizer e Novavax, vuoto il padiglione con le pareti colorate e i giochi destinati alle dosi per i bambini, dove il tabellone segna le iniezioni del giorno: alle 14,30 erano solo tre. Decine di auto in fila al drive-in dei tamponi: sono prenotate per il pomeriggio tremila persone che aspettano di vedere certificata la guarigione. Ha due facce l'hub della Fiera del Mediterraneo che nei picchi della pandemia è stato il cuore della campagna di vaccinazione e ora vive un rallentamento senza precedenti.

Le tensostrutture, dove si affollavano i palermitani in attesa per ore prima della somministrazione, adesso servono a infermieri e volontari per fare una pausa al riparo dal sole che è già caldo come in primavera, un altro segno che allontana la paura di un virus che però continua a circolare e contagiare. «Ormai chi doveva e voleva vaccinarsi lo ha fatto - dice sconsolato un medico rientrato dalla pensione per dare una mano nei momenti caldi del contagio - Anche se ci sono ancora tanti non vaccinati e migliaia di persone che non hanno fatto il booster, non ci saranno più i numeri di prima. Almeno fino a ottobre, se non accade nulla di nuovo. E speriamo di no».

Ma fra i viali vuoti l'attività non si



è fermata, anche se la sensazione è quella di una potente macchina che gira al minimo e gli operatori appaiono quasi spaesati dai ritmi lenti ai quali non erano abituati, ma anche preoccupati per un futuro lavorativo che dipende dall'emergenza. Il commissario Renato Costa, impegnato in ufficio fra una riunione e continue telefonate, non ci sta a considerare l'hub ormai superfluo: «In questo momento i vaccini sono un'attività marginale - spiega - ma ne facciamo sempre circa 170 al gior-

Solo 170 dosi al giorno
Nel pomeriggio però
tremila auto in fila
per il certificato
di guarigione. Boom
di prenotazioni
per il sierologico

no, i bimbi soprattutto nei weekend. Ma il drive-in è in piena attività, la mattina con i tamponi su prenotazione per chi ha avuto contatti a rischio o ha sintomi e nel pomeriggio con i convocati per il fine quarantena. In più c'è l'ufficio Green Pass e, adesso, i test sierologici su prenotazione per capire che livello di anticorpi abbiamo dopo il vaccino o se, senza accorgercene, abbiamo avuto il Covid. Questi test registrano molte adesioni, e stiamo aumentando il personale per poterne fare un mag-

Il vuoto
Deserto il padiglione principale destinato ai vaccini anti-Covid nell'hub Fiera del Mediterraneo. Affollata invece l'area dedicata ai test sierologici che accertano il livello degli anticorpi presenti nel sangue (foto Igor Petyx)

gior numero. L'hub è una struttura che si adatta ai vari momenti della pandemia, a novembre saremo già pronti per la quarta dose».

Nel padiglione dei vaccini l'afflusso è basso ma è continuo. Alle 12 il monitor segna 50 vaccinazioni, alle 16 sono 71. Tutte terze dosi. «Ogni tanto capita qualcuno che deve fare la prima - racconta un'infermiera - ma sono quattro o cinque in una settimana». C'è anche chi arriva su ordine del proprio datore di lavoro, malgrado i Green Pass rafforzati non servano più: «Sono autista in un supermercato - spiega Franco, all'hub con un collega - mi hanno chiesto di fare la terza dose per lavorare».

Il vero flop è quello del nuovo vaccino "tradizionale" Novavax: il corridoio è vuoto e il tabellone è a zero dosi, mentre accanto il contatore dei sierologici segna già quota 41 nel primo pomeriggio. «Abbiamo iniziato sabato scorso - spiegano in accettazione - fanno il test soprattutto i vaccinati con il booster per stare più tranquilli».

Tutto si svolge in pochi minuti dopo la prenotazione: si compila un modulo, vengono controllate al pc le vaccinazioni fatte poi il prelievo del sangue. Il risultato arriva con la posta elettronica in 48 ore. Un nuovo servizio gratuito per i cittadini che serve anche a dare un nuovo ruolo all'hub e un futuro meno nebuloso a chi ci lavora da due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due anni della sanità azzoppata il virus fa saltare 40 esami su 100

Nella Giornata mondiale della salute un bilancio a tinte fosche per il sistema siciliano
In fumo 140mila visite diagnostiche. Cresce la mortalità per malattie cardiovascolari

di Alessia Candito

«La pandemia di Covid-19 ha messo in evidenza le disuguaglianze e rivelato debolezze in tutti i settori della società». Dopo due anni di lotta al coronavirus, alla vigilia della 77ma giornata della salute, l'Oms tuona: «I sistemi sanitari sono la principale linea di difesa per le popolazioni che si trovano ad affrontare l'emergere di minacce per la salute». I cambiamenti climatici, fra tutte. Ma alle nuove sfide la Sicilia rischia di dover rispondere con armi spuntate e con un'eredità pesante da smaltire. A dispetto di una spesa annuale di 8 miliardi di euro – cifra approssimativa, il bilancio regionale deve ancora essere approvato – lo scheletro sanitario siciliano rimane fragile.

Prevenzione indietro tutta

Riconversione dei reparti, paura nell'accedere ai presidi ospedalieri e un arretrato monstre accumulato durante il primo lockdown, quando le prestazioni specialistiche sono state sospese. Se già in passato la Sicilia non brillava per politiche di prevenzione, dopo due anni di pandemia il conto è salato. Nonostante gli sforzi delle aziende sanitarie e i 30 milioni extra arrivati da Roma, circa 140mila esami – secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio nazionale screening – sono saltati, con percentuali di controlli cancellati che vanno dal 30,8 per le neoplasie del colon-retto al 38,6 per il cancro al collo dell'utero. Dati assolutamente in linea con quelli messi in fila dall'Aiop (Associazione italiana ospedalità privata) nel recente rapporto "Ospedali&salute". Negli anni di pandemia, almeno il 40 per cento dei siciliani inseriti in lista d'attesa



▲ Strutture vecchie

Un reparto ospedaliero attrezzato in emergenza per accogliere anche i pazienti Covid: molti i cantieri ancora aperti

si è visto rimandare controlli o interventi programmati. E la mortalità legata a complicanze cardiovascolari – denunciano da tempo gli specialisti – è aumentata del 4,5 per cento.

Ospedali al palo

Colpa – in tutto o in parte – di uno scheletro sanitario sottodimensionato per le esigenze di salute dell'Isola. Per metterci una pezza, è stato messo insieme un tesoretto da quasi 240milioni di euro fra risorse nazionali, regionali e donazioni. Obiettivo, il potenziamento della rete ospedaliera che il governatore Nello Musumeci ha messo in mano a Tuccio D'Urso, da allora "signore" dei nuovi cantieri. Che da programma – o meglio annunci – avrebbero dovuto già essere in larga parte conclusi. Ma al momento solo 125 dei 571 posti letto, fra terapie intensive e "sub", sono stati completati e solo 8 dei 30 inter-

**Completati solo 125
dei 571 nuovi posti
letto di terapia
intensiva annunciati
Ventisei gare
ancora in corso**

L'intervista al primario di Cardiologia

Pitrolo "Assistenza ko medici demotivati basta Covid hospital"



PRIMARIO
FRANCESCO
PITROLO
CARDIOLOGO

La disaffezione dei colleghi può avere ricadute irreversibili su una struttura storica e prestigiosa come il Cervello

«Il virus ormai è endemico. Basta con gli ospedali Covid: servono aree per positivi in tutte le strutture siciliane e una task force per le maxi-emergenze future». Ne è certo Francesco Pitrolo, responsabile della Cardiologia del Covid hospital Cervello di Palermo, che ha ricevuto il titolo di cavaliere di Gran Croce della Repubblica dal capo dello Stato Sergio Mattarella.

Chi sono i pazienti Covid che arrivano in corsia?

«La pandemia non è finita, ma è molto cambiata la tipologia dei pazienti. Ora solo positivi, privi di malattia da Covid, con patologia cardiaca talora critica, ma non sempre. I numeri delle richieste di ricovero sono molto alti e a volte non si può dare una risposta».

Ci sono ancora strutture come il Cervello interamente destinate al Covid. Che risvolti ha sull'assistenza?

«I posti letto del Cervello sono ben oltre il 50 per cento della totalità di quelli per positivi in provincia di Palermo. Nella sostanza la gran parte dei reparti è stabilmente Covid, o quasi, dall'inizio della pandemia. E anche i pochissimi reparti non Covid ne hanno sofferto. Ne è seguito uno

stop assistenziale che non mi sembra sia stato colmato da altre strutture. Ma ciò che preoccupa è una progressiva demotivazione e disaffezione del personale medico, che può avere ricadute irreversibili su un ospedale che è stato di grande prestigio, con una storica utenza e non solo per Palermo».

Finito lo stato d'emergenza, è ipotizzabile un ritorno alla normalità anche in ospedale?

«La vaccinazione ha cambiato lo sviluppo della malattia e la morte da Covid. Non è accaduto lo stesso con i contagi, che però risentono della fine delle restrizioni. Ora il virus è endemico con una larghissima percentuale di positivi nella popolazione. I malati giungono nei pronto soccorso con le più svariate patologie, e solo dopo si scoprono

venti nei reparti di pronto soccorso previsti. Toccherà aspettare almeno sino alla fine dell'anno, se non oltre. Per 26 interventi – si ammette anche sul sito ufficiale – le gare sono ancora in corso. Ritardi che non hanno mai fatto traballare il commissario, messo a rischio solo da quelle intemperanze social diventate ennesima occasione di scontro fra le diverse anime della maggioranza. Stessa guerra che si è consumata sul piano che prevede di coprire la Sicilia di centrali operative territoriali, ospedali e case di comunità. In tempi di elezioni, tesoretti a cui nessuno vuol rinunciare.

Basi senza esercito

Da capire, poi, è chi lavorerà in quelle strutture. Dalla ridefinizione delle piante organiche è emersa la necessità di almeno 17mila assunzioni, fra medici, infermieri e operatori socio-sanitari, in programma da qui a tre anni in tutta la Sicilia. E a detta dei sindacati, neanche basteranno a coprire i crateri di organico nei reparti, dove da anni a dare manforte ci sono quei precari Covid che solo di recente hanno strappato altri sei mesi di proroga. Solo tre, invece, per quelli delle Usca. Da mesi, dall'assessorato si fanno filtrare promesse e progetti di stabilizzazione. Al momento però ai medici sono state solo dimezzate le ore. Ma se un'eredità il Covid l'ha lasciata è la consapevolezza che la salute è un diritto. Da rivendicare e difendere. È per questo che nascono i "Comitati per la salute", rete di gruppi e associazioni che in tutta la Sicilia si battono per difendere presidi sanitari, rivendicare servizi, tutelare il diritto alla salute. E da oggi iniziano ufficialmente a lavorare per farlo insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione ha dato mandato alla centrale unica di committenza di acquisire nuovi reagenti per potenziare la rete dei sequenziamenti. «Anche se lo stato di emergenza è finito – afferma Francesca Di Gaudio – non ci possiamo fermare. Serve un'osservazione continua soprattutto dei casi gravi».

Che la Sicilia abbia superato il picco dei contagi e sia adesso in fase di decrescita, lo conferma il bollettino della Protezione civile di ieri che segna 4.566 nuovi casi su 30.734 tamponi: più di 600 in meno del giorno prima, con lo stesso numero di test eseguiti. Ma soprattutto si evince dal bollettino settimanale della Regione che registra un calo dell'8 per cento delle nuove infezioni nella settimana dal 28 marzo al 3 aprile. Pure le ospedalizzazioni settimanali sono diminuite, sebbene ieri ci sia stato un lieve

Dal 19 aprile Catania affida tutte le immunizzazioni ai soli centri dell'Asp

aumento in Rianimazione, con sette posti letto occupati in più. I tre quarti dei nuovi pazienti risultano non vaccinati o con un ciclo vaccinale incompleto.

A essere in una fase di stallo è la campagna vaccinale. Nella fascia 5-11 anni, i vaccinati con almeno una dose sono appena il 28 per cento del target. Gli over 12 anni vaccinati con almeno una dose si attestano all'89,9 per cento, mentre il 10 per cento resta ancora da vaccinare. Al momento sono 850.231 i siciliani che possono effettuare la dose booster, ma non l'hanno ancora fatta. Dati sostanzialmente analoghi a quelli delle settimane scorse. Ormai si fanno meno di tremila vaccini al giorno in tutta l'Isola. Tanto che si pensa di chiudere tutti gli hub, costosi e ormai poco produttivi. A Catania il commissario Covid, Pino Liberti, ha già preso la decisione: dal 19 aprile la vaccinazione anti-Covid sarà demandata ai centri vaccinali ordinari delle Asp, già attivi prima della pandemia.

positivi. Non possono trovare risposta in un solo ospedale. Il modello di gestione devono definirlo gli amministratori, ma è necessaria una pianificazione diversa: o aree Covid a differente intensità di cura o piccole aree Covid all'interno dei reparti, a seconda della tipologia strutturale dei singoli ospedali».

L'assistenza non Covid è stata molto penalizzata. In Cardiologia che conseguenze ha avuto?

«C'è un problema generale che è l'impatto del Covid in un sistema sanitario regionale certamente fragile, già soltanto in termini strutturali e non da ora. Per quanto riguarda la cardiologia, la perdita di un reparto con oltre mille ricoveri l'anno non è per nulla facile da assorbire».

Quale lezione dobbiamo trarre per l'eventuale gestione di maxi-emergenze future?

«Non ritorno sulle polemiche riguardanti il piano pandemico, che è comunque necessario, ma una stabile task force dovrebbe esistere. Il problema è stato posto a livello nazionale da scienziati di grandissima autorevolezza».

– g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ L'ESAME IN GIUNTA

Corsa contro il tempo per il bilancio regionale

Manca un miliardo

Per chiudere in pari il bilancio della Regione manca ancora all'appello un miliardo di euro. Per l'esattezza 999 milioni. Il via libera potrebbe arrivare martedì prossimo, quando la giunta Musumeci dovrebbe approvare i documenti contabili e trasmetterli finalmente all'Ars. A quel punto sarà corsa contro il tempo, quando resteranno meno di due settimane per l'esame nelle commissioni di merito, l'analisi in commissione bilancio e il dibattito in aula. Tutto entro il prossimo 30 aprile, termine ultimo per l'esercizio provvisorio.

Ma intanto la giunta Musumeci dovrà chiudere col governo nazionale la partita sulle risorse ancora non inserite in bilancio. Si tratta di fondi già accantonati da Roma e destinati alla Sicilia, precisano dall'assessorato al bilancio. Ma che di fatto non sono ancora nella disponibilità della Regione, che dunque non può formalmente inserirli nella manovra. La partita maggiore si gioca col ministero dell'Economia e delle Finanze: è dal dicastero guidato da Daniele Franco che deve arrivare l'ok sulle minori entrate. Gioco forza, infatti, a pesare sui conti regionali sono i soldi in meno entrati nelle casse regionali da tasse e tributi a causa della crisi economica che ha colpito le tasche dei siciliani. La Regione stima che all'appello manchino 718 milioni di euro e ha trasmesso tutti i documenti che accertano la cifra al Ministero, dove l'assessore all'Economia Gaetano Armao tornerà domani proprio per cercare di chiudere la partita.

Alle minori entrate si aggiungono 211 milioni di euro sul piano di disavanzo: su queste risorse è già arri-

Fondi in arrivo dal ministero per il Sud destinati alle isole minori con lo scopo di aiutare i residenti a restare. Carfagna "C'è stato un deficit di attenzione iniziamo a colmarlo"

vato l'ok dalla commissione paritetica e si attende che a dare il via libero definitivo sia il Consiglio dei Ministri. Più complicata, seppure meno rilevante sotto il profilo economico, la partita per i residui 70 milioni da trovare per chiudere la bozza di bilancio: si tratta della quota residua di cofinanziamento dei fondi Po-Fesr ed Fse. In questo caso l'assessorato ha inoltrato la richiesta al ministero per il Sud per fare valere quelle somme dal fondo di sviluppo e coesione, come già ottenuto dalla Campania, per renderle disponibili da subito.

In questo caso servirà, dunque, l'ok dal ministro Mara Carfagna, che ad oggi non è ancora arrivato. La missione romana di Armao, in programma per domani, dovrebbe sciogliere gli ultimi nodi per consentire alla giunta regionale, che si è aggiornata al prossimo martedì, di approvare effettivamente il bilancio. L'esecutivo intanto ha approvato

la distribuzione delle risorse ai Comuni in affanno per i quattro dodicesimi dell'esercizio provvisorio, per dare una boccata d'ossigeno agli enti locali, mentre da Roma è arrivato il riconoscimento delle Isole minori come 73esima area inserita nella strategia nazionale per le aree interne. Nell'immediato, ai 35 Comuni su scala nazionale, tra i quali quelli delle Egadi, delle Eolie e delle Pelagie, andranno 11,4 milioni di euro. I sindaci sono stati ricevuti ieri dalla ministra per il Sud Mara Carfagna, secondo la quale «le piccole isole italiane sono grandi vetrine del Paese, hanno ispirato il cinema e la letteratura, rifugio di artisti e intellettuali, ma troppo spesso difficilissimi da vivere per chi ci abita e vorrebbe restarci. C'è stato un deficit di attenzione nei loro confronti: adesso – conclude – cominciamo a colmarlo».

– m. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'annuncio

La forzista Mara Carfagna ministra per il Sud e la Coesione territoriale nel governo Draghi. Ha stanziato fondi per le isole minori, con l'obiettivo di aiutare i residenti a non migrare



L'intervista al medico-eurodeputato eletto con il Pd

Bartolo "Io in campo per governatore? Se mi chiamano non posso dire di no"

dal nostro inviato **Claudio Reale**

STRASBURGO – La mattina va a fare la colazione prestissimo e in solitaria: in un angolo della sala ristorante del suo albergo, deserta a causa dell'ora, Pietro Bartolo sorseggia un caffè e rilegge i suoi appunti. «Sono stato a Lampedusa, nel weekend – sorride – era tanto che non riuscivo a tornarci». Già: perché il medico delle Pelagie reso celebre dal film "Fuocoammare" di Gianfranco Rosi, ora eurodeputato eletto con il Pd, quando finiscono le sessioni del Parlamento europeo gira l'Italia da un angolo all'altro: un giorno a Spoleto e quello successivo a Trento, un weekend in Puglia e uno in Toscana, Bartolo racconta agli studenti quello che ha visto nell'ambulatorio avamposto d'Europa. «Ormai – spiega – la mia vita è così. Chi me lo fa fare? Il senso del dovere. Quando mi chiamano non mi tiro indietro».

Il punto forse è questo: una parte del centrosinistra la chiama per la corsa alla presidenza della Regione.

«Prima di discutere del candidato, secondo me, bisogna parlare del perimetro».

Bene, lo faccia: lei come lo immagina?

«Io sono per un campo larghissimo, che si estenda fino al centro».

Ok, fatto. A questo punto può passare alla domanda successiva: è interessato alla candidatura?

«Sto bene dove sto. Ma se me lo chiedono...».

Se glielo chiedono?

«È il ragionamento che faccio per la testimonianza nelle scuole. A volte sono stanco. A volte corro troppo. Se me lo chiedono, però, non mi tiro indietro. Certamente non sarò io a chiedere la candidatura».

Nel centrosinistra si parla delle

primarie. Si candiderebbe?

«Il punto è che i candidati sono talmente tanti che servirebbero quasi dei turni preliminari: a sinistra c'è Claudio Fava, nel Movimento 5Stelle ci sono fra gli altri Giancarlo Cancellieri e Dino Giarrusso, entrambe persone di cui ho stima».

E poi ci sarebbe il Pd.

«Nel Pd leggo i nomi di Peppe Provenzano e Caterina Chinnici, poi di tanto in tanto vedo spuntare anche quello di Pietro Bartolo. Ma questa, come le altre, è solo un'indicazione che leggo sui giornali».

Il segretario Enrico Letta o lo stesso Provenzano non gliel'hanno mai chiesto?

«No, mai. E, ribadisco, neanche io l'ho chiesto a loro».



▲ Lampedusa-Strasburgo
Pietro Bartolo, medico e parlamentare europeo eletto nel 2019 col Pd

Un percorso ce l'avrà in testa.

«Secondo me, per la Regione, servirebbe un candidato alla Franco Miceli, del quale ho grande stima».

Sarebbe a dire?

«Un nome rappresentativo delle istanze migliori della società, che permetta ai partiti di sottrarsi ai giochi di posizionamento».

Cioè?

«Bisogna evitare che ogni partito abbia il proprio candidato».

Ha un nome in mente?

«Il mio è un ragionamento politico. È un momento irripetibile».

Da quale punto di vista?

«Ci sono i fondi del Pnrr, ma non solo quelli».

Cos'altro?

«Penso a tutti gli altri finanziamenti

FUMATA NERA DAL VERTICE ROMANO

Stallo nel centrodestra Salvini: "Si ritirino tutti oppure è sconfitta certa"

di Miriam Di Peri

Fumata nera dal vertice romano del centrodestra per arrivare a un accordo sulle amministrative di Palermo. Una riunione fiume iniziata alle 15.30 del pomeriggio e andata avanti per quasi quattro ore, nel corso della quale non sono mancati i momenti di tensione. Alla fine, ancora una volta, l'accordo non c'è.

Seduti allo stesso tavolo Matteo Salvini, Nino Minardo, Licia Ronzulli, Gianfranco Micciché, Saverio Romano, Roberto Di Mauro, Antonio De Poli. Assente e invitato di pietra: Giorgia Meloni. Nonostante l'invito a Ignazio La Russa - arrivato direttamente dalla luogotenente di Silvio Berlusconi, Ronzulli - Fratelli d'Italia non ha preso parte al vertice. Il senatore, che fino a martedì sera sicuramente non era stato convocato, taglia corto: «Non mi risulta - dice interpellato dall'Adnkronos - a meno che per invito non si intenda un "perché non vieni anche tu?" detto nei corridoi del Senato...». Ma il tema, ancora una volta, per Fratelli d'Italia sono le regionali e la ricandidatura di Musumeci. «Mi è stato detto che si parlava di città - sottolinea ancora il senatore - ma non capisco come si possa parlare di Palermo, delle amministrative, senza parlare della Regione dove, ma forse non se lo ricordano, si vota dopo due mesi. Non c'è uno senza l'altro, le due partite sono collegate».

Ma Salvini glissa: per tutto il vertice di Regionali non si è proprio discusso. Anche la sera prima, quando ha incontrato l'ex sindaco di Messina Cateno De Luca, ha detto apertamente di non voler affrontare il dibattito sulle regionali in questa fase: «Al momento non è all'ordine del giorno». La linea dell'ex ministro dell'Interno è netta: la Lega rivendica o Palermo o la Regione (ma punta apertamente alla seconda). E così nel corso del vertice Salvini ha svelato le carte: «Abbiamo un problema a monte - ha detto ai suoi al-

Obiettivo: convincere i cinque candidati a fare un passo indietro. La Russa diserta, c'è un caso Fdi. Croce a Messina unica certezza

scendono, dato che gli alleati considerano sotto quel vessillo anche la candidatura di Maurizio Croce (Sicilia Futura) a Messina. E se i berlusconiani vogliono anche la presidenza dell'Assemblea, allora deve cedere qualcosa agli alleati. Non a caso, in serata arriva una nota di Micciché che annuncia l'intesa sulla candidatura unitaria sullo Stretto senza specificare il nome. È lo stesso Croce in serata a confermare: «Avevo posto l'unità della coalizione come condizione per la mia candidatura, saperla oggi compatta sul mio nome mi riempie di orgoglio. Adesso ci sono tutte le condizioni per partire con una bella campagna elettorale per Messina».

Sullo sfondo, le Regionali. La Lega vorrebbe garanzie sulla candidatura a Palazzo d'Orleans che gli alleati ad oggi non danno. La timeline è segnata: tutti i siciliani presenti all'incontro hanno preso l'impegno di tornare a Palermo e cercare di convincere i cinque in corsa - inclusa la stessa Carolina Varchi - a fare un passo indietro. Tutt'altro che scontato che la missione possa riuscire: soprattutto per Roberto Lagalla e Salvatore Lentini, la campagna elettorale è andata troppo avanti e i due non negano di voler restare su piazza a questo punto. Qualora invece la missione riuscisse, la settimana prossima sarebbero i vertici nazionali dei partiti a raggiungere Palermo per incoronare il prescelto e dare il via alla campagna elettorale.

Si dice ottimista il forzista Micciché, secondo cui dal vertice è emersa «l'assoluta voglia di stare uniti, per non gettare alle ortiche la possibilità palese di vincere le elezioni sia a Palermo che a Messina. Nel giro di pochissimi giorni - assicura - verrà trovata l'intesa». Così anche Saverio Romano: «Lavoriamo per candidature che siano espressione di tutta la coalizione, incluso Fratelli d'Italia». Che non cede sul bis di Musumeci. La strada per l'accordo resta al momento in salita.



Braccio di ferro

Il leader della Lega Matteo Salvini con la dirigente di Forza Italia Licia Ronzulli: ieri hanno partecipato a un vertice sulle elezioni a Palermo che si è concluso con una fumata nera

leati - con tutti questi candidati perdiamo». Dunque la proposta, condivisa dai presenti: «Ritiriamo tutti i candidati di bandiera per approdare a una soluzione unitaria». Ai siciliani presenti al vertice adesso il compito, già da questa mattina, di disinnescare le candidature ormai in campo. Francesco Scoma per Prima l'Italia, Totò Lentini per gli Autonomisti, Roberto Lagalla per l'Udc, Francesco Cascio per Forza Italia e Carolina Varchi per Fdi.

Le quotazioni del forzista Cascio



Verso il voto

Lo spoglio delle schede alle elezioni del 2017 in Sicilia. Il 12 e 26 giugno sono in programma le Comunali a Palermo e Messina, in autunno le Regionali

europei di cui potremmo disporre e che a volte ci lasciamo sfuggire, a partire dal Fondo di sviluppo e coesione. E dire che l'Fsc dovrebbe essere un'umiliazione».

Un'umiliazione?

«Ci ammettono perché siamo più arretrati degli altri. E noi li sprechiamo pure. Vista dall'Europa, la Sicilia continua a mancare occasioni, e lo dico a prescindere del governo attualmente in carica».

Non è un argomento neutro.

Cosa pensa del governo Musumeci? «È un governo debole, nel quale la gente all'inizio poteva aver riposto delle speranze. Alla prova dei fatti, però, si sta rivelando insufficiente da ogni punto di vista».

Sa che parla da candidato?

«Ho una responsabilità nei confronti della gente».

Questa frase si potrebbe leggere come un sì o come un no.

«Io sono qui perché delle persone hanno scritto il mio nome sulla scheda. Non sarebbe una scelta da fare a cuor leggero. Se mi chiamano, però, non mi sottraggo. Non è nel mio carattere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
Palermo

Pubblicità Legale

Unione dei Comuni "Bovo Marina-Eracleamino-Torresalsa" Comuni di Montalegre, Cattolica Eraclea e Siculiana

È indetto pubblico incanto per l'appalto misto di fornitura e lavori per il "Potenziamento/adequamento del centro comunale di raccolta localizzato in c.da Senia Margio del Comune di Siculiana. CIG 90336815BF6. Importo: € 301.181,23. Importo a base d'asta: € 299.181,23. La procedura di aggiudicazione sarà esperita sulla piattaforma del MEPA con invito rivolto a tutti gli operatori economici che abbiano le caratteristiche richieste dal bando. Il bando di gara è pubblicato, per estratto, sulla G.U.R.S. n. 13 del 01/04/2022 e sul sito www.unionebovomarineraeracleaminotorresalsa.it.

Il Responsabile della P.O. Tecnica Ing. Vincenzo Piombino

REGIONE SICILIANA AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI MESSINA AVVISO DI GARA

Questa ASP indice procedura aperta sopra soglia in modalità telematica per la fornitura di apparecchiature occorrenti alla U.O.C. di Oculistica del P.O. Barone Romeo di Patti, suddivisa in tre lotti -LOTTO 1. Laser Retinico CIG 19058941A98 (valore € 80.000,00) LOTTO 2. Topografo CIG 90589523AE (valore € 30.000,00) LOTTO 3. VOCE A) MICROSCOPIO OPERATORIO + B) BIOMETRO OTTICO CIG 9058965E65 (valore € 210.000,00) per un valore complessivo di € 320.000,00. Criterio di aggiudicazione art. 95 co. 4 lett. b) D.Lgs. 50/2016. Gli atti di gara, sono pubblicati sul sito aziendale www.asp.messina.it (sez. bandi). Termine ultimo di ricezione delle offerte: 29/04/2022 ore 11:00. La data della prima seduta pubblica di gara, che verrà effettuata dalla nominata Commissione UREGA, sarà pubblicata sul sito.

IL DIRETTORE U.O.C. PROVVEDITORATO Dott.ssa Tiziana Ciuci

MINISTERO DIFESA UFFICIO GENERALE DEL CENTRO DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA M.M.

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Questo Ufficio Generale, ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016, ha bandito la gara a procedura aperta per la conclusione di accordi quadro con un unico operatore economico per ciascun lotto, ai sensi dell'art. 54, comma 3 del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., di durata pari a 36 mesi, per l'appalto della fornitura di lavori di piccola manutenzione edile ed impiantistica e per l'effettuazione di interventi di adeguamento al D. Lgs. n. 81/2008 sugli immobili in uso al Ministero della Difesa - Marina Militare. Riferimenti: Lotto n. 1: CIG 915680742E; Lotto n. 2: CIG 9156834A74; Lotto n. 3: CIG 91568496D6; Lotto n. 4: CIG 91568832E6; Lotto n. 5: CIG 9156898F43; Lotto n. 6: CIG 915690550D; Lotto n. 7: CIG 9156913BA5; Lotto n. 8: CIG 9156921242; Lotto n. 9: CIG 9156934CF9. Durata accordi quadro: 36 mesi. Valore totale stimato euro 18.300.000,00 IVA esclusa. Bando forma integrale, trasmesso G.U.U.E. data 25/03/2022, visionabile siti internet www.marina.difesa.it e www.acquistinretepa.it.
Il R.P.A. C.V. Marco PARADISI.



► **Como, imbrattata la villa di Soloviev**
Mura sporche di vernice e piscina colorata di rosso in una villa di proprietà del presentatore televisivo russo Vladimir Solovyov a Pianello del Lario, vicino al Lago di Como



FLAVIO LO SCALZO/REUTERS

Il caso

Dopo le spie arriva il fisco Lega e FI contro il governo La maggioranza implode

Il centrodestra bocchia gli emendamenti di mediazione e accusa Draghi di provocazione: "Non metta le mani in tasca agli italiani". Pd e M5S con il premier

di Emanuele Lauria

ROMA – Il muro contro muro prosegue fino a sera inoltrata e segna uno dei momenti più difficili del governo Draghi. La delega fiscale fa implodere la maggioranza: Lega e Forza Italia contro il resto della coalizione. E contro il premier. Uno strappo che si ripropone puntuale, un mese dopo il sofferto doppio voto in commissione sulla riforma del catasto, che vide l'esecutivo prevalere per un solo voto.

Lo scenario è sempre lo stesso: la commissione Finanze della Camera. Il governo si presenta con un fascicolo di 25 emendamenti di mediazione. Un tentativo di concludere un percorso sinora accidentato. Ma a ora di pranzo si capisce che sarà un'altra giornata di passione. Il centrodestra di governo, saldato dallo slogan "no a nuove tasse" e cementato dall'ultimo incontro ad Arcore fra Berlusconi e Salvini, non trova fra gli emendamenti quel che cercava: il parere vincolante delle commissioni sui decreti attuativi della riforma. Inoltre, nel mirino soprattutto della Lega finisce il sistema "duale": da un lato la tassazione progressiva sul lavoro (Irpéf), dall'altro la tassazione proporzionale sui redditi derivanti dall'impiego del capitale. Per questi ultimi viene prevista l'applicazione, a regime, di una sola aliquota e solo in via transitoria di due. Regola che varrebbe anche per i redditi legati al mercato immobiliare, come gli affitti. «È un modello semplicemente inapplicabile in Italia, creerà una situazione di caos e iniquità», afferma il leghista Massimo Bitonci. Si cerca faticosamente un'intesa, coinvolgendo anche il Mef. Ma l'accordo non c'è. E quando Matteo Salvini, poco prima delle 19, ribadisce che la Lega è contraria «qualsiasi ipotesi di nuove tasse sulla casa o sui risparmi degli italiani» l'epilogo è già scritto.

Senza una convergenza delle forze di maggioranza si comincia a mettere ai voti i 440 emendamenti sul tavolo. È il pantano. Draghi, da Palazzo Chigi fa sapere che andrà comunque avanti, minacciando anche il voto di fiducia in aula. «Una provocazione», attacca un altro deputato della Lega, Claudio Borghi. «Sembra quasi - prosegue - che voglia portarci alla rottura». «È gravissima l'ipotesi di ricorrere alla fiducia», dice Laura Cavandoli, anche lei del Carroccio. Ma per Pd e 5Stelle non ci sono dubbi. «La delega fiscale è una riforma troppo importante per essere utilizzata per fini elettorali», scrivono Vita Martinciglio e Giovanni Currò, membri della commissione



▲ **Leader Lega**
Matteo Salvini, 49 anni, ex ministro degli Interni nel primo governo Conte, è senatore e segretario federale della Lega

ne Finanze alla Camera. «Inaccettabile che Lega e Fi vogliano indebolire Draghi».

La situazione è di difficile soluzione. Anche perché stavolta non è solo Salvini a mettersi di traverso. In serata una nota congiunta di Carroccio e Forza Italia preannuncia la volontà di continuare a fare fronte comune: «Tutto il centrodestra ha votato contro la riforma del catasto e il conseguente aumento delle tasse sulla casa. E continuerà a farlo. Non è il momento di mettere le mani nelle tasche degli italiani».

C'è il rinnovato feeling fra Salvini e Berlusconi dietro queste mosse, c'è l'idea di ricostruire un'alleanza a perimetro ancora incerto (con o senza Fdi) ma che comunque non ceda a quanti, dentro Forza Italia, consi-

gliano l'abbraccio con i sovranisti. Certo, il leader della Lega ha un'esigenza specifica: quella di riconquistare il consenso perduto, dentro e fuori il partito. L'attacco sulla delega fiscale segue i distinguo dalla linea del governo sulla guerra, con le recenti critiche alla decisione di espellere trenta diplomatici russi sospettati di essere spie. Mandare un segnale al suo elettorato, Salvini, ma anche a quei parlamentari che chiedono di cancellare, con una battaglia identitaria come quella sulle tasse, l'approccio incerto ai temi del conflitto, zavorrato dalle vecchie simpatie per Mosca. In gioco c'è la tenuta del governo: ma a questo punto, in un partito che cerca di risalire la china, è argomento secondario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al responsabile sicurezza del Pd

Borghi "Su Putin e Ucraina Salvini deve chiarire da che parte sta"

di Giovanna Vitale

► **Il dem**
Enrico Borghi, deputato e membro della commissione Difesa, è responsabile sicurezza del Pd



PIERPAOLO SCAVUZZO/PIERPAOLO SCAVUZZO / AGF

in Germania, in Olanda, in Belgio, in Polonia, in Bulgaria, in Irlanda, nella Repubblica Ceca e in Slovacchia».

In quei Paesi c'è stato dibattito?
«Che io sappia no. In ogni caso, non si può certo ritenere sia stata frutto di un capriccio del nostro presidente del Consiglio o del ministro degli Esteri. Sottolineo poi che il dissenso della Lega è esplosivo in un giorno emblematico: l'inizio del processo al capitano di fregata Walter Biot, rinviato a giudizio con l'accusa di aver venduto segreti militari. E sa a chi? Alla Russia».

Non crede sia una coincidenza?

«Mi limito a osservare che neppure la tempistica è stata delle più brillanti. Schierarsi pubblicamente con Mosca proprio in quel momento non mi pare il massimo. Soprattutto se chi lo fa ha condotto tutte le ultime campagne elettorali cianciando di sentimento patriottico».

La Lega si è anche domandata chi e come ha stabilito che gli espulsi fossero spie. Ce lo può spiegare lei?

«Si vogliono forse sollevare dubbi sul lavoro dei nostri apparati di sicurezza e del sistema di

ROMA – «Dopo l'affondo della Lega sull'espulsione dei diplomatici russi, ci aspettiamo un chiarimento in maggioranza e siamo convinti che arriverà», dice Enrico Borghi, responsabile Sicurezza del Pd. «Pensiamo sia giunta l'ora che Salvini abbandoni ogni ambiguità sui suoi rapporti con Putin. Anche fra i suoi, del resto, mi pare stiano finalmente affiorando delle prese di distanza».

Ma perché proprio adesso? Non è mica la prima volta che il leader leghista esprime le sue simpatie.

«Su un tema tanto delicato, una forza di governo non può permettersi di contestarne l'attività, ponendosi a difesa degli interessi di Mosca. Il segnale che si dà all'esterno è devastante, rischia di minare la credibilità dell'Italia. Ricordo che Draghi, fin dal discorso di insediamento, specificò con nettezza che il suo esecutivo avrebbe avuto un profilo europeista e atlantista. Chi allora decise di entrarci ha il dovere di attenersi a questa linea. Che è lontana da ogni postura giustificazionista pro-Russia».

Sta dicendo che Salvini gioca di sponda con Putin?

«Stiamo al merito. La decisione di espellere i funzionari russi è stata assunta da noi, insieme agli alleati europei e atlantici, secondo procedure e standard legati alla sicurezza interna dei singoli Paesi. Aprire una disputa sulla liceità dell'azione di governo significa mettere in discussione la sicurezza dell'Italia. Ed è solo il primo punto».

Il secondo qual è?

«L'espulsione ha riguardato 150 diplomatici accusati di spionaggio. È stata disposta in Francia, in Spagna,

—“—
Aprire una disputa sull'espulsione dei diplomatici russi significa mettere in discussione la sicurezza del nostro Paese

Il 24 febbraio è stato uno spartiacque: o si sta di qua, con le democrazie liberali, o si sta di là con le autocratie illiberali. È l'ora delle scelte

—”—



“Siamo preoccupati per gli orrori della guerra e per le conseguenze sul piano economico e sociale. Non ricadano su chi sta peggio”

Maurizio Landini Segretario generale della Cgil

Il retroscena

Il premier sulle riforme minaccia la fiducia: pronti alla conta

“In un momento drammatico come questo serve unità”. I sospetti sulle mosse di Salvini e Conte che potrebbero sganciarsi dalla maggioranza

di Tommaso Ciriaco

ROMA – La cabina di regia volge al termine. Il Def è già un capitolo risolto. Arrivano le spine. Il 5S Stefano Patuanelli ricorda che il Movimento vuole modificare la riforma del Csm, il leghista Giancarlo Giorgetti ribadisce la contrarietà di Matteo Salvini all'accordo sulla delega fiscale. Il premier sceglie un tono istituzionale, a cui seguono però concetti talmente dritti da apparire brutali: «È chiaro a tutti che è di fondamentale importanza mostrarci uniti in un contesto internazionale così drammatico? Che è necessario mandare al Paese un messaggio di fiducia?». Il presidente del Consiglio è stufo dei continui sgambetti del Movimento e della Lega, anche se deve evitare di minacciare strappi: i mercati reagirebbero male, malissimo. E quindi si appella al buon senso, mentre si addensano cattivi pensieri: «Non si possono mettere in discussione accordi sul fisco presi in consiglio dei ministri - scandisce nel chiuso di Palazzo Chigi - né immaginare sulla giustizia soluzioni poco praticabili dal punto di vista costituzionale».

spinto del premier, tornando a flirtare con la Russia di Putin? L'ex banchiere, come detto, è ancora privo di risposte e ritiene doveroso mostrare al Paese compattezza, parente stretta della stabilità, unico salvagente di fronte alle onde grosse della crisi. «Una cosa fondamentale - ripete tre volte - è il messaggio che l'esecutivo e la maggioranza devono dare in termini di fiducia. Fra la riaffermazione dei vari partiti e l'unità di intenti, sono sicuro che i cittadini scelgono la seconda». Dietro ragionamenti sul velluto, insomma, il premier avvisa i naviganti: chi si smarca, lo fa contro l'interesse generale, perché in tempi di guerra ogni strappo espone l'Italia sui merca-

ti. «Ho molta fiducia nella capacità delle forze di maggioranza di capire la drammaticità della situazione - avverte, ed è chiaro che teme uno scenario opposto - quindi alla fine credo prevarrà lo spirito costruttivo». Lo spiega anche a cinque stelle e Carroccio durante la cabina di regia, quando tornano a reclamare uno scostamento di bilancio: «Non è la parola magica che risolve tutto. Anzi, rischia di orientare negativamente i mercati, con l'effetto di far salire lo spread e i tassi d'interesse. Si può fare, se necessario, ma non è la nostra prima scelta».

Rimettere a posto le ambizioni di smarcamento - e valorizzare la responsabilità del Pd di Enrico Letta e della sinistra di Roberto Speranza - significa provare a blindare una riforma come quella fiscale, su cui Lega e Forza Italia chiedono di sancire un principio inaccettabile per Palazzo Chigi: il parere in commissione deve essere vincolante. Draghi non ci sta, «altrimenti che delega è?». E per chiarire che non arretrerà, semmai si conterà, aggiunge: «Non è la prima volta che la Lega si oppone. In commissione ci sono stati dei voti e abbiamo vinto, speriamo di vincere ancora».



▲ Tombe di soldati ucraini danneggiate da carri armati russi

«Non è la prima volta che la Lega si oppone. In commissione ci sono stati dei voti e abbiamo vinto, speriamo di vincere ancora».

E ancora: «Mettere la fiducia? Stiamo considerando tutte le possibilità». Sulla riforma del Csm, invece, vorrebbe evitare di usare la stessa arma. «Ho promesso di non metterla, vorrei mantenere fede all'impegno. Spero che le forze politiche lo prendano come un segnale di democrazia, mostrandosi collaborative». Anche la tempistica pesa molto. Vale sulle riforme e vale anche sul Def, che va chiuso entro il 20 aprile, perché fuori il mondo non attende: «La situazione continua a deteriorarsi, bisogna fare il primo possibile». È una richiesta d'unità, in un momento così delicato, che anche il Colle ripete in queste ore a tutti gli interlocutori.

La polemica

Orsini sui bimbi più felici in dittatura La Rai si dissocia

Un'altra teoria, un'altra polemica. Alessandro Orsini a Cartabianca fa discutere ancora. Questa volta a scatenare le proteste - sui social e in Rai - è stata una nuova frase del docente della Luiss: «Preferirei vedere i bambini crescere in una dittatura che morire per le bombe sganciate in nome della democrazia».

Anche nelle dittature un bambino può essere felice», il commento di Orsini. Che ultimamente è diventato tra gli ospiti fissi di molti salotti tv alimentando spesso polemiche, dalle frasi pro-Putin fino all'ecatombe nucleare. Questa volta però Rai3 si è dissociata dalle parole del docente. Il direttore Franco Di Mare le ha definite «riprovevoli, inconfondibili». Posizione «bizzarra» quella del direttore per Berlinguer che ha replicato piccata «per non essere stata consultata in merito».

Insomma, un altro caso Orsini scoppia in Rai, dopo la lite della scorsa settimana con l'accademico Parisi sempre a Cartabianca e il compenso - poi annullato - di duemila euro a puntata per partecipare al programma. © RIPRODUZIONE RISERVATA (valeria forgnone)

informazione e di relazioni tra alleati? Se lo fa un passante, ci può pure stare. Ma una forza di governo, beh, diventa un problema. Lo spionaggio è una questione seria, può mettere a repentaglio le attività strategiche di un Paese, condizionare il dibattito pubblico, alimentare la disinformazione. È il principale strumento di quella guerra ibrida che la Russia ormai combatte a livello globale per inquinare e deviare il corso delle democrazie occidentali».

Ma cosa c'entra con la richiesta di chiarimento dentro il governo?

«Noi vogliamo tenere l'esecutivo al riparo da questi scossoni. Ma non possiamo ignorare che ci sono una serie di questioni, relative al rapporto tra Salvini e Putin, che vanno chiarite. Il suo silenzio sull'orrore di Bucha è preoccupante ed eloquente insieme. Come il no all'embargo del gas russo. Senza dimenticare la rincorsa a salutare Orban come campione del sovranismo europeo»

Volete che Salvini abiuri?

«Deve dire una volta per tutte da che parte sta. Se con le ragioni europeiste e atlantiste che ispirano l'azione di Draghi, o con la peggiore destra sovranista che ha nel dittatore di Mosca il suo faro. Le due cose non sono conciliabili, specie dopo l'invasione e i massacri in Ucraina».

Crede che i sovranisti al governo siano un problema per l'Italia?

«Rischiano di indebolire il Paese sul piano dell'affidabilità. Mi chiedo quale sia stata la reazione dei nostri alleati alla lettura delle dichiarazioni leghiste sulle spie russe. Il 24 febbraio è stato uno spartiacque: o si sta di qua, con le democrazie liberali, o si sta di là con le autocratie illiberali».

Sul Financial Times



▲ Lodi a Draghi su sanzioni

Per il Financial Times è stato Draghi a spingere l'idea di sanzionare la banca centrale al vertice di emergenza Ue la notte dell'invasione



Non ci può essere equidistanza di fronte a questa guerra senza regole, non c'è il rischio di confondere aggressori e aggrediti

Debora Serracchiani capogruppo Pd alla Camera ospite di Metropolis

“Capire cosa è successo davvero a Bucha” L'Anpi si spacca sulla linea del presidente

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Ieri due personalità della sinistra italiana che non potrebbero essere più diverse tra loro - il presidente della Triennale di Milano Stefano Boeri e il direttore di *MicroMega* Paolo Flores D'Arcais - sono tornate a commentare con parole dure il comunicato dell'Anpi su Bucha di lunedì scorso. «Mi vergogno», ha detto Boeri, che è figlio di partigiani. «Osceno», l'ha definito Flores D'Arcais. E due federazioni, Milano (12mila iscritti) e Bologna (7mila tessera-ti), non nascondono la loro contrarietà per la posizione assunta dal presidente Gianfranco Pagliarulo che di fronte alla scoperta dei cadaveri dei civili aveva invocato «una commissione d'inchiesta internazionale guidata dall'Onu e formata da rappresentanti di Paesi neutrali, per appurare cosa davvero è avvenuto, perché è avvenuto, chi sono i responsabili».

«Ci sono malumori nelle sezioni», ammette Anna Cocchi, presidente di Anpi Bologna, «io non lo avrei scritto così», aggiunge. Manca la parola Russia. Nessun riferimento a Putin. «Nessuna equidistanza è ammessa», prende le distanze anche Roberto Cenati, il presidente di Milano. «C'è un aggressore e un aggredito. Da vecchio iscritto Pci cito Enrico Berlinguer che a Giampaolo Pansa disse: “Mi sento più sicuro sotto l'ombrello della Nato”. Il che non significa affatto tacere le responsabili-

tà dell'Alleanza atlantica, laddove ci sono state nei tanti teatri del mondo».

Gianfranco Pagliarulo, interpellato da *Repubblica*, ha preferito non tornare sulla vicenda. Martedì all'Ansa aveva precisato: «Con quasi ogni certezza sono stati i russi. Ciò non toglie la necessità di una commissione per appurare le responsabilità

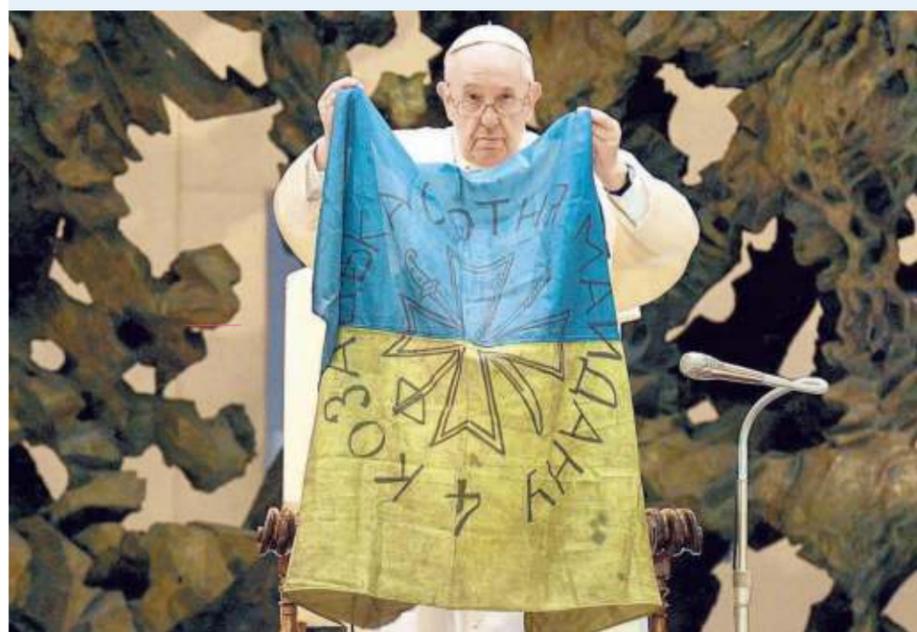
Malumori nelle federazioni di Milano e Bologna per la nota che non nomina la Russia

specifiche in capo al comandante o altri ufficiali. Ci dev'essere un processo prima di una condanna». Secondo Pagliarulo, 72 anni, ex senatore cossuttiano, c'è un pregiudizio «di alcune persone e alcune aree contro l'Anpi. Il 25 aprile sfileremo con le bandiere della pace e ci saranno anche quelle dell'Ucraina: saranno le benvenute». Il suo vice, Carlo

Ghezzi, compendia: «Mi sembra che questa precisazione chiuda la polemica». «Abbiamo sempre denunciato l'aggressore», spiega Massimo Bisca, 70 anni, il presidente di Genova. «Non è che dobbiamo specificarlo ogni volta. Mi pare evidente che siano stati i russi. Gli amici di Putin in Italia stanno a destra, da Berlusconi a Salvini, non nel nostro campo». «Non è opera mia», risponde il presidente emerito Carlo Smuraglia, 98 anni, ex partigiano. Nel senso che non condivide quella nota? «Nel senso che non me ne sono occupato. Non ne so niente», risponde testualmente.

L'udienza settimanale in Vaticano

Il Papa mostra la bandiera dell'Ucraina arrivata da Bucha



Papa Francesco con in mano una bandiera dell'Ucraina che gli è stata inviata dalla città ucraina di Bucha durante l'udienza generale settimanale nell'Aula Paolo VI. Il Pontefice ha anche rinnovato il suo appello per la fine della guerra

«Diciamolo: alla guida dell'Anpi c'è un ex filosovietico del Pdcì», non ci gira attorno Fausto Raciti, deputato Pd, corrente Giovanni Turchi, autore di un post affilato sui social. «Da segretario della sinistra giovanile e dei giovani democratici sono stato iscritto all'Anpi: erano gli inizi degli anni Duemila, ai tempi dell'apertura alle nuove generazioni. Non siamo stati in grado, tra mille traslochi, di raccogliere il testimone. È diventato il rifugio di un pezzetto di sinistra radicale rimasto senza partito. Che si abbia bisogno di una commissione internazionale prima di attribuire ai russi gli orrori di Bucha, come se si trattasse dell'Onu, per me è inaccettabile. È come se le vittime di Putin dovessero dimostrare di esserlo davvero, quando tutti gli osservatori internazionali indipendenti sono inequivocabili».

Intervista alla scrittrice

Bruck “La notte non dormo sto rivivendo Auschwitz Inquietante il negazionismo”

di **Simonetta Fiori**



L'AUTRICE
LA SCRITTRICE
EDITH
BRUCK

Non capisco la cautela dell'Anpi: cosa si aspettano? Una verità così manifesta non può essere rovesciata

«Non è una guerra, è una barbarie». A novant'anni anni Edith Bruck non pensava di dover assistere a nuovi crimini di guerra nel cuore dell'Europa. Ha visto l'orrore ad Auschwitz, oggi lo rivive nelle immagini di morte in Ucraina. «Il paragone con la Shoah è sbagliato, ma i massacri di Bucha mi feriscono nel profondo. La notte non dormo. E mi fa male il negazionismo che è diventata una malattia universale». La guerra in casa le arriva anche attraverso lo sguardo angosciato di Olga, la collaboratrice ucraina che ha figlia e nipoti a Leopoli. «Piangiamo insieme davanti alle fotografie dei bambini violati».

Immaginava di dover rivivere gli orrori di un'altra guerra?

«No. Tutte le guerre ci riguardano, anche quelle lontane. Ma questa ci tocca da vicino, come mai era avvenuto dal 1945. Una ferocia inaudita che paralizza la mente».

Non tutti hanno la sua stessa reazione davanti alle immagini. C'è chi avanza sospetti.

«Il negazionismo è ormai una patologia diffusa. Hanno negato Auschwitz, che è l'accadimento storico più documentato, vuoi che non neghino i massacri dei civili in Ucraina? Resto sbalordita. E provo disagio per il giornalista russo che nel salotto televisivo attribuisce al nemico la colpa degli eccidi».

Argomenti che vengono ripresi nel dibattito pubblico italiano.

«Ma come si può sospettare che i

soldati ucraini abbiano potuto torturare i propri figli, violentare le proprie donne, uccidere i propri vecchi? O che sia tutta una gigantesca montatura? Non esiste più una verità oggettiva e quindi ciascuno è libero di dire ciò che vuole».

L'Anpi ha invocato una commissione dell'Onu per accertare chi abbia commesso i fatti. Una prudenza che solleva molte critiche.

«Ma c'è bisogno d'una commissione per capire di chi sia la responsabilità? Basta guardare le immagini: parlano da sole. Francamente non capisco tutta questa cautela. La giudico un po' inquietante».

Colpisce soprattutto in un'associazione che dovrebbe rappresentare la Resistenza italiana, impegnata nel lungo

dopoguerra a chiedere giustizia sulle stragi nazifasciste in Italia.

«Ma poi cosa si aspettano? Una verità così manifesta non può essere rovesciata».

C'è molta confusione, anche nell'uso delle parole. Zelensky continua impropriamente a parlare di genocidio.

«Sì, insiste nel paragonare la tragedia ucraina alla Shoah con un'analogia indecente. Ho sentito accostare i fatti di questi giorni alla tragedia di Babij Jar: “una gran quantità” di ebrei - così si è espresso l'ospite televisivo - gettati in un fossato vicino a Kiev per mano dei nazisti e dei collaborazionisti ucraini. Tra quei 33.700 ebrei c'era anche la sorella di mia mamma. E ricordo ancora i suoi pianti in cucina, le mani sui capelli, quando seppa la notizia».

Senza fare paragoni, qual è la reazione di una sopravvissuta di Auschwitz rispetto a quelle immagini di morte?

«Mi tocca vedere cose che ho già visto. Anche se io le ho vissute dall'interno della guerra. Io ad Auschwitz dormivo con i morti accanto, oggi osservo la tragedia da casa mia. Ma è proprio per quel mio vissuto che mi identifico con le vittime. Sento l'orrore sulla mia pelle, la morte che arriva improvvisa, i corpi violati e torturati».

Quando lei era chiusa nei lager, i russi furono i liberatori. Oggi indossano le divise degli aguzzini.

«Anche questo fa male. Mia madre li invocava nella speranza di vedere finire la guerra».

I soldati di Putin sono paragonabili ai nazisti?

«No. Quello di Hitler è stato un massacro lucido, disciplinato, programmato a tavolino. Oggi in Ucraina prevale la violenza selvaggia e indistinta. Una volta un soldato nel campo mi chiese se mia mamma era grassa. Un pochino, risposi. Lui mi sorrise: sicuramente ne abbiamo fatto un buon sapone. L'odio dei russi è cieco, ottuso, belluino. Quello nazista più scientifico, e forse per questo ancora più grave. Ma si può misurare l'odio?». Edith Bruck resta in silenzio. «Mi scusi ma sto tremando. È scandaloso questo mondo. Spero solo che i ragazzi davanti alla mostruosità capiscano il valore della vita».

LA RIFORMA DEL CSM

Da Busto Arsizio a Nola le toghe si ribellano alle pagelle sulla carriera

di Liana Milella
Conchita Sannino

Alta tensione sulla riforma del Consiglio superiore della magistratura, in Parlamento. Con il premier che, proprio mentre sembra ribadire il suo impegno a non ricorrere alla fiducia, vincola la propria parola ad una corrispondente «collaborazione» dei partiti, in realtà del blocco Lega-Fi-Fdi-Iv che sembra mancare all'appello. «Ho promesso in Consiglio dei ministri, per quanto riguarda il Csm - scandisce Mario Draghi - di non mettere la fiducia, quindi la mia intenzione è di rimanere fedele all'impegno. Spero però che le forze politiche si mostrino collaborative per raggiungere un compromesso ragionevole». E tutto accade mentre monta quella che molti magistrati dell'Associazione nazionale, l'Anm, definiscono «la nostra rivoluzione orizzontale». Perché sono i singoli stavolta a protestare, non le correnti. E perché il dissenso riguarda riforme che non sono solo del Csm, ma

di tutta la giustizia e condannano la magistratura «a una deriva verticistica», spingendo le toghe «verso un efficientismo aziendalistico».

Eccoli, i protagonisti: sono proprio le «vittime» dell'ultima legge in arrivo, ma pure di quella penale di cui via Arenula sta scrivendo i decreti finali. I documenti partono dai piccoli centri. E si moltiplicano. Si lanciano per prime le toghe di Busto Arsizio al Nord, che firmano un documento ripreso da tanti, rispondono quelle di Nola al Sud. Già, Nola, «la



▲ La Guardasigilli Marta Cartabia

terra del libero pensiero e di Giordano Bruno». E dopo l'assemblea distrettuale Anm di Milano, tre giorni fa, oggi si riunisce Napoli e domani Roma. È la precondizione perché si possa chiedere l'assemblea generale, in via straordinaria, dell'Anm.

È una protesta senza etichette, che unisce magistrati in profondo allarme per la riforma che la Guardasigilli Marta Cartabia sta discutendo con una maggioranza divisa, in cui prevalgono ogni giorno le pulsioni del centrodestra, tant'è che il Pd ha

lanciato un nuovo allarme. Ecco perché un Draghi preoccupato ha voluto sottolineare che non ricorrere alla fiducia è una «promessa» che meriterebbe ben altra volontà di giungere a una sintesi. L'impressione è che avvenga il contrario, tant'è che il presidente della commissione Giustizia della Camera Mario Perantoni del M5S, dopo ore di protagonismo di Cosimo Ferri di Iv e Giusi Bartolozzi, ex Fi ora nel gruppo Misto - due toghe «prestate» alla politica - parla di «un equilibrio fragilissimo», e di «un'intesa che non è facile perché le posizioni politiche a volte sono agli antipodi». Anche l'approdo in aula per il 19 aprile potrebbe diventare difficile.

Dal protagonismo del centrodestra potrebbero arrivare le norme che allarmano i giudici. Separazione di fatto delle funzioni, il «fascicolo» di ogni toga, la responsabilità civile diretta, il sorteggio come legge elettorale. Per questo i magistrati contestano «la corsa al careerismo giudiziario ai danni, in primis, del cittadino».

Draghi: «Spero di mantenere la promessa di non mettere la fiducia sulla riforma»

Dopo Busto Arsizio e Nola, ecco Catanzaro. E poi il tris delle metropoli: Milano, che ha già approvato all'unanimità il documento di Busto. E poi Napoli, Roma. Il presidente Anm, Giuseppe Santalucia, segue la protesta di minuto in minuto, i documenti rispecchiano la sua lettura allarmista: «Questa riforma, sollecitata tante volte da Mattarella, aveva lo scopo di battere il careerismo. Invece, se dovesse essere confermato l'impianto che via via trapela, finirebbe per ottenere l'obiettivo opposto, esaltare la carriera». È d'accordo con i colleghi? «Sono le stesse proteste che abbiamo espresso, testimoniano il malessere della magistratura». Ma si può tenere subito l'assemblea? Il rischio è che arrivi dopo il voto della Camera. Santalucia riunirà «in tempi strettissimi» il parlamentino Anm, mentre segue gli sviluppi, che paiono peggiorativi, dei vertici di maggioranza - oggi un altro è fissato dopo le 15- e dei lavori in commissione. Da lì, anzi, arriva ieri un'altra piccola provocazione: in futuro una toga potrà presentare solo due domande al Csm per un nuovo incarico. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**La norma discussa
Il fascicolo che valuta le carriere dei pm**

- **Ok di Cartabia**
La Guardasigilli ha dato il via libera a una norma proposta da Azione che introduce il «fascicolo» per i magistrati
- **Il fascicolo**
Si tratta di una sorta di «dossier» che contiene gli arresti che il magistrato ha chiesto, il tempo impiegato per adottare un provvedimento, il destino delle sue decisioni
- **Anm critica**
L'organo di rappresentanza dei giudici bolla la norma come «irragionevole»

GRIMALDI LINES

TUTTI IN VIAGGIO CON GRIMALDI LINES.

SCONTO DEL 20%

Partenze dal 15/06/2022 al 15/09/2022

Diritti fissi e servizi di bordo esclusi

MODIFICA SENZA SPESE DI VARIAZIONE E CANCELLAZIONE SENZA PENALI ENTRO IL 30 APRILE 2022

Per prenotazioni fino al 30/04/2022 su alcune linee per SPAGNA, SARDEGNA E SICILIA

Linee interessate, condizioni e dettagli della tariffa special su www.grimaldi-lines.com

LA STORIA

Nell'ex Stalingrado d'Italia il Pd non riesce a vincere nemmeno le primarie

A Sesto San Giovanni, un tempo città operaia oggi grande dormitorio, Foggetta di Sinistra italiana batte il candidato dem Bruno

dal nostro inviato
Matteo Pucciarelli

SESTO SAN GIOVANNI (MI) – Cinque anni fa accadde l'impensabile: dopo oltre 70 anni il Pd, il principale erede del Pci, perde le elezioni a Sesto San Giovanni, quella che da trito cliché giornalistico veniva definita "Stalingrado d'Italia". Ora non è stata di nuovo persa, questo lo si saprà a giugno, però intanto il Pd che brama la rivincita contro la destra viene sconfitto alle primarie, col proprio candidato scalzato da Michele Foggetta, educatore di 37 anni e segretario della sezione di Sinistra Italiana. «Eh – sospira l'ultima sindaca del centrosinistra, la pd Monica Chittò – il cambiamento ha bisogno di tempo...». I dem, arrivati alle primarie contro voglia, un po' ci avevano provato a dar forma al "cambiamento" candidando un indipendente, basta con gli uomini di apparato come lo era stato ad esempio Filippo Penati; così era

L'attuale sindaco, passato da FI alla Lega, si è accanito contro il mondo dell'associazionismo

stato proposto il funzionario della Protezione civile Alberto Bruno. Risultato finale: 638 voti Foggetta, 611 Bruno, 396 per la civica Mari Paganì.

Il punto però è che se il mondo è cambiato, Sesto San Giovanni (città "medaglia d'oro della Resistenza", come annuncia orgogliosa la segnaletica stradale in entrata) ancora di più. Gli stabilimenti della Falck sono indicati con i cartelli stradali di color marrone, quelli posti per i siti storici da visitare: "archeologia industriale", è specificato. Breda, Pirelli, Magneti Marelli, Pompe Gabbioneta, 50-60 mila tute blu negli anni del boom economico, 15 mila iscritti al Pci ai tempi d'oro. Recitava il motto: "La Breda è Sesto, Sesto è Milano, Milano è l'Italia". Tutto scomparso in ogni senso, oggi i dem hanno 200 tesserati e a Sesto «interi quartieri sono una specie di grande dormitorio. Gli affitti sono meno cari e chi lavora a Milano magari viene a vivere qui», spiega Foggetta, figlio di operai che erano arrivati a lavorare al nord dalla Puglia. La milanesizzazione di Sesto, orgogliosa

Disfatta storica

Cinque anni fa la vittoria dei forzisti



◀ **Sindaco**
Roberto Di Stefano, 44 anni

Dopo oltre 70 anni di amministrazione ininterrotta del centrosinistra, nel 2017 a Sesto San Giovanni, detta la "Stalingrado d'Italia", vince le elezioni il candidato di Forza Italia, Roberto Di Stefano. Nel programma del nuovo sindaco una campagna contro "l'islamizzazione" della cittadina alle porte di Milano, vietando le feste musulmane. Ha fatto scalpore anche la scelta di disdire la convenzione tra il Comune e la rete delle amministrazioni gay friendly

della propria identità quando un'identità c'era, non è cosa nuova, così per esempio otto anni fa Cgil, Cisl e Uil regionali che avevano sede in un'unica palazzina proprio a Sesto San Giovanni si sono spostate a Milano. Un altro segno simbolico di rottura col glorioso passato di lotta. Il futuro, dopo la chiusura delle fabbriche degli anni '90, è la cosiddetta città della cura e della ricerca nelle aree industriali dismesse, ovviamente oggetto di grandi appetiti immobiliari.

Nel dopoguerra a Sesto fu segretario un poco più che ventenne Armando Cossutta e del dominio incontrastato del Pci e della sinistra nel suo complesso era comunque rimasta una fitta rete di associazionismo: Anpi, Arci, Auser, Unione inquilini, e poi Acli, Caritas, Aned e così via. Appena diventato sindaco Roberto Di Stefano, forzista poi passato alla Lega, è arrivato l'avviso di sfratto dagli spazi comunali. Della serie, adesso comandiamo noi. «Sono stati smantellati gli spazi di partecipazione», denuncia

Il congresso di Articolo 1

Il ministro Speranza si ricandida a segretario



«Un mondo nuovo, una sinistra grande» è il titolo del Congresso di Articolo Uno che si svolgerà a Roma, all'Auditorium Antonianum il 23 e 24 aprile. Il ministro della Salute Roberto Speranza, fondatore di Articolo uno nel 2017 e segretario, si ricandida alla guida del partito. Nella sua mozione chiede di completare il percorso di confronto con il Pd

Foggetta, che non a caso è stato il candidato espressione proprio di quelle realtà del terzo settore. Chittò parlando di Di Stefano lo definisce «spregiudicato e opportunista», con una amministrazione sotto il segno «dell'ingordigia». Sesto è piena di suoi manifesti formato maxi, niente simboli di partito, solo quello della propria lista civica. Ma c'è chi ne dice ancor peggio ed è Gianpaolo Caponi, colui che cinque anni fa con il suo 24 per cento al primo turno da candidato civico, voti portati in dote a Di Stefano al secondo, gli permise di strappare Sesto al centrosinistra. «In questi anni è mancata

completamente la trasparenza, me ne sono andato dalla giunta perché volevo restare con le mani pulite e vedere immobilisti diventare i finanziatori di Di Stefano beh, è stato un pessimo spettacolo, per la politica e per gli immobilisti», racconta. Così a questo giro Caponi potrebbe appoggiare Foggetta: «Di sicuro è una persona pulita, ci confronteremo, spero che la sua proposta politica si apra al centro». Nella giunta Di Stefano brilla, per modo di dire, Claudio D'Amico, ovvero l'uomo dei rapporti con la Russia per la Lega assieme a Gianluca Savoini. Per dire, aveva un ufficio tutto per lui al Viminale quando Matteo Salvini era ministro dell'Interno, essendone stato consulente. Il giorno in cui da assessore alla Sicurezza di Sesto San Giovanni raggiunse il record di 200 Daspo comminati a bivaccatori, quasi tutti immigrati, festeggiò pubblicamente in conferenza stampa con una torta al pistacchio (metà verde, come la vecchia Lega; l'altra metà, nera). Era il

Nella coalizione progressista entrano anche i 5 Stelle, restano fuori invece Italia Viva e Azione

febbraio 2018 e l'ancora fresca aria di conquista metteva addosso una certa ebbrezza.

E oggi? «Mentre Di Stefano e i suoi si sono esercitati a distruggere io credo che i sestesi si siano resi conto dell'importanza di quel che era stato costruito in tanti anni – riflette il segretario del Pd locale, Marco Tremolada – Quella rete, quella solidarietà diffusa, non era scontata». Dopo le primarie di domenica scorsa nella coalizione progressista entrano anche i 5 Stelle, restano fuori invece Italia Viva e Azione che candidano Massimiliano Rossignoli, poi in corsa c'è anche il civico Paolo Vino; con Foggetta fanno tre nomi "non noti" contro Di Stefano, secondo la definizione del sindaco di Milano Beppe Sala («osservazione agghiacciante da politica reality show», si infervora Vino). Intanto amministrativamente parlando il 2021 per Sesto si è chiuso, esattamente il 31 dicembre alle 12,30, con una delibera in cui l'attuale sindaco leghista si aumentava lo stipendio per sé e per la propria giunta. Champagne! © RIPRODUZIONE RISERVATA

VIVI UNA MONTAGNA DI EMOZIONI.

WALYER

AVVENTURE IN ALTA QUOTA

AVVENTURE IN ALTA QUOTA

TAMARA LUNGER IO, GLI OTTOMILA E LA FELICITÀ

Opera composta da 20 uscite. Prezzo di ogni uscita 9,90 € in più.

“AVVENTURE IN ALTA QUOTA”. NELLA 4ª USCITA LA STORIA DI TAMARA LUNGER E IL SUO APPASSIONATO MODO DI VIVERE LA MONTAGNA.

Lo straordinario racconto di **Tamara Lunger**, una delle alpiniste d'alta quota più famose al mondo. Un libro avvincente in cui la scalata al Nanga Parbat diventa occasione per scavare nel proprio mondo e dentro di sé. E riscoprire la felicità nel rapporto con la montagna.

IN EDICOLA IL 4° VOLUME TAMARA LUNGER IO, GLI OTTOMILA E LA FELICITÀ **la Repubblica**



Per l'Eurozona l'impatto sulla stabilità finanziaria della guerra in Ucraina è stato finora relativamente contenuto

Luis De Guindos vicepresidente Bce

Le ritorsioni

Usa, nuove sanzioni alle banche russe Colpite anche le due figlie di Putin

dalla nostra inviata
Anna Lombardi

NEW YORK – Stati Uniti e alleati europei si preparano a scatenare sulla Russia l'Armageddon di tutte le sanzioni: «Le restrizioni economiche più importanti, coordinate e ampie della storia». Lo afferma la Casa Bianca nella nota dove annuncia le nuove misure, imposte all'indomani del duro intervento del presidente ucraino Volodymyr Zelensky all'Onu, durante il quale ha mostrato immagini agghiaccianti del massacro di civili avvenuto a Bucha. L'ordine esecutivo firmato ieri da Joe Biden «per isolare ulteriormente la Russia dall'economia globale» vieta qualunque nuovo investimento in

Russia. Applica più severe limitazioni alle maggiori banche Sberbank e Alfa Bank. E va a colpire una nuova lista di figure vicine al Cremlino, dal banchiere Herman Gref al magnate dell'alluminio Oleg Deripaska, insieme ai membri del Consiglio di sicurezza. Spiccano i nomi della due «figlie adulte» - come le definisce il documento - di Vladimir Putin: Maria Vorontsova, 36 anni e Ekaterina Tikhonova di 34 (hanno cambiato cognome per motivi di sicurezza ma sono nate dal primo matrimonio con Lyudmilla Shkrebnova). Nella convinzione che il padre abbia intestato loro parte delle sue ricchezze. Per lo stesso motivo, nella lista appaiono pure Ekaterina e Maria Lavrov, figlia e moglie del ministro degli Esteri russo Sergei. «Queste persone

Biden annuncia altre restrizioni contro oligarchi e familiari: «Nascondono nei conti i soldi del padre» Oggi la Ue decide sullo stop al carbone

si sono arricchite sulle spalle del popolo russo. Alcune hanno dato sostegno diretto alla guerra in Ucraina», tuona la Casa Bianca. D'altronde, colpire direttamente la leadership russa, spiega il New York Times, è estremamente difficile: perché molti dei beni utilizzati da Putin - ville in Europa, automobili di lusso, aeroplani privati e yacht - appartengono ufficialmente a società controllate dal governo russo. Ennesima dimostrazione di quanto gli interessi privati del presidente e della sua cerchia più ristretta siano ormai completamente fusi con quelli del governo che guida da vent'anni. Le nuove azioni americane sono prese in coordinamento con l'Unione Europea e il G7, ma seguendo un percorso autonomo. Tanto più che gli alleati han-

no rimandato a oggi la decisione in merito, per ragioni «tecniche»: ovvero la necessità di capire come gestire i contratti in essere tra Paesi Ue e Russia per quanto riguarda l'import di carbone. E per cercare fino all'ultimo un consenso unanime. «La Russia deve pagare a caro prezzo e subito le atrocità di Bucha» scrive intanto President Biden su Twitter. E gli analisti spiegano che l'obiettivo è far contrarre il Pil russo del 15 %, in modo da spazzare via gli ultimi 15 anni di guadagni. Anche perché dopo queste sanzioni, a Washington resterebbe solo quella già definita dagli esperti «opzione nucleare»: interrompere ogni relazione commerciale con Mosca. Imponendo sanzioni a chi commercia con loro: a partire da Cina, India e Brasile. © RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Ekaterina Tikhonova**
Matematica, 35 anni, è nata in Germania. Ex ballerina acrobatica, esperta di intelligenza artificiale. Sposata, e poi divorziata, con il miliardario russo Kirill Shamalov



KARMA PRESS PHOTO

di **Enrico Franceschini**

LONDRA – Colpire le figlie per educare il padre. Magari per mettere una generazione contro l'altra. Comunque per punire, mentre in Ucraina continua la guerra, famiglie arricchite dalla corruzione che gravitano attorno al Cremlino.

È l'aspetto più nuovo della seconda ondata di sanzioni occidentali contro la Russia, decisa in risposta ai massacri di civili a Bucha e in altre località ucraine: una ritorsione annunciata ieri da Stati Uniti e Gran Bretagna, prevista per oggi dall'Unione Europea. I bersagli più eclatanti sono le sorelle Putin, le sue due figlie adulte, le uniche ufficialmente riconosciute, sebbene si dica che il presidente russo abbia avuto altri figli in relazioni extra-coniugali.

Niente più viaggi in Europa e in America per Maryia Vorontsova, 36 anni, e Ekaterina Tikhonova, 35, nate dal matrimonio con Ludmila Skrebneva, la donna con cui il capo del Cremlino si era sposato nel 1983 e da cui ha divorziato nel 2014. Per coincidenza l'anno della prima invasione russa dell'Ucraina, quella in cui si prese la Crimea e parte del Donbass. La primogenita, due lauree, genetista pediatra, è sposata con un uomo d'affari olandese, Jorrit Fassen. Più attenzione mediatica, nonostante gli sforzi anzi gli ordini di Putin di tenerle lontane dai riflettori, ha ricevuto la secondogenita Ekaterina, di professione ricercatrice scientifica, un po' per le esibizioni nelle gare di rock and roll acrobatico, sua passione, di più per le nozze con Kiril Shamalov, avvocato e imprenditore detto «il più giovane mi-

liardario di Russia»: la coppia avrebbe, tra le altre cose, una villa da 4 milioni di euro a Biarritz, sulla costa francese, che le indiscrezioni dicono piacesse molto a Putin. Ora non potranno più andarci. Marito e moglie avrebbero accumulato un patrimonio pari a 2 miliardi di dollari, prima di separarsi, qualche anno fa. Shamalov, in quanto ex-genero di Putin, con cui si sospetta fosse anche in affari, era già stato sottoposto a sanzioni nelle scorse settimane. Oltre al divieto di ingresso nei paesi della Ue e negli Usa, il nuovo provvedimento prevede il congelamento di tutti i beni delle due sorelle all'estero. Be-



SPUTNIK VIA AFP

◀ **Maryia Vorontsova**
Nata a San Pietroburgo nel 1985, 36 anni, è una ricercatrice genetica esperta in malattie infantili. Vive a Mosca e ha sposato un uomo d'affari olandese, da cui ha avuto un figlio

ministrazione Biden ha imposto nuove sanzioni anche alla moglie e alla figlia di Sergej Lavrov, il ministro degli Esteri russo, e ai membri del Consiglio di Sicurezza del Cremlino, tra i quali il premier Mikhail Mishustin e Dmitrij Medvedev, ex-presidente ed ex-primo ministro. Quest'ultimo ha preannunciato un ricorso «per vie legali» contro l'esproprio di beni di dirigenti russi in Occidente, ma non è chiaro in che modo e con quali diritti.

L'America aumenta le sanzioni anche contro le due maggiori banche russe, Sberbank e Alfa-Bank, mentre sia Washington sia Bruxelles che Londra allargano le sanzioni ad altri oligarchi, tra i quali Herman Gref, capo di Sberbank, Oleg Deripaska, uno degli uomini più ricchi di Russia, e Boris Rotenberg, uno dei miliardari più legati a Putin, di cui insieme al fratello Arkadij è amico fin da ragazzo.

Putin avrebbe altri figli nati da due delle relazioni che sembra avere avuto, con Svetlana Krivonogikh, 45enne banchiera multimilionaria, e con Alina Kabanava, campionessa olimpica di ginnastica, ex-deputata della Duma e ora alla testa di un gruppo editoriale. Ma intanto sono le figlie riconosciute Maryia e Katja a pagare per lui.

L'obiettivo, al di là della punizione decisa, è creare dissenso verso la guerra e in ultima analisi rimuovere Putin dal Cremlino, mettendogli contro, se possibile, gli stessi familiari che per anni hanno tratto profitto dal suo potere. Come minimo, le sorelle Putin non potranno più andare in vacanza in Europa. Perlomeno all'estero, non faranno più «le figlie di papà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saranno costrette a tornare a Mosca

Per Ekaterina e Maryia finisce la "dolce vita" tra Biarritz e gli States



INSTAGRAM/KARMA PRESS PHOTO

▲ **Polina Kovaleva**
Figlia della compagna del ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov, laureata in marketing ed economia, vive a Londra a Kensington

ni per i quali, almeno in parte, potrebbero avere fatto da prestanome al padre, perciò anche lui verrebbe penalizzato. «Abbiamo visto da parte del leader del Cremlino e di altri oligarchi tentativi e sforzi per nascondere beni nei conti dei loro familiari», ha detto la portavoce della Casa Bianca Jen Psaki.

«Non hanno mai amato essere alla ribalta», è uno dei rari commenti che Putin fece sulle sorelle quando erano ragazze, «e non voglio che crescano come principesse». Grazie alle sanzioni è stato accontentato: adesso faranno una vita un po' meno da reali.

Con il medesimo intento, l'am-



Benzina, il taglio di 25 cent fino al 2 maggio

È stato esteso di 10 giorni l'abbattimento di 25 centesimi dell'accisa su benzina e gasolio utilizzando il sovra-gettito Iva. Il taglio varrà quindi fino al 2 maggio

L'economia

**Un Def di guerra
Draghi: "Il quadro
è drammatico"**

La crescita frena al 3,1%, ma il deficit non si tocca
Il premier: vogliamo la pace o accendere il condizionatore?

di **Serenella Mattera**

ROMA - La guerra frena «le prospettive di crescita: l'Italia si trova attaccata da più fronti, l'inflazione, il caro energia, la mancanza di materie prime». Il quadro è «drammatico», i «bisogni» dei cittadini sono «desperati», le imprese «soffrono». Perciò Mario Draghi usa le stesse parole che usò da presidente della Bce nel mezzo della crisi dell'euro e poi da premier nell'affrontare il Covid: il

governo farà «tutto ciò che è necessario - assicura - per aiutare le famiglie e le imprese». Lo farà nella cornice europea, senza scostamenti di bilancio che ci esporrebbero - spiega ai ministri che gli chiedono decine di miliardi - alle intemperie dei mercati. Ma lo farà in fretta, senza aspettare l'Europa. Con un decreto da varare entro fine mese, con misure finanziate dai 5 miliardi del «tesoretto» del Def ma se servirà anche da altre risorse. Per ridare al Paese una «fiducia» che c'era e va svanendo.

Il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia Daniele Franco portano prima in cabina di regia, poi in Consiglio dei ministri il Documento di economia e finanza che disegna un quadro macroeconomico e degli scenari a tinte fosche. A dominare è l'incertezza. Per ora la previsione è un Pil 2022 in discesa dal 4,7% stimato a ottobre al 3,1%: il dato tendenziale si fermerebbe al 2,9% ma, spiega Franco, uno stimolo lo daranno le nuove misure «espansive». I dati sono però provvisori, l'in-



Mario Draghi

Il premier in conferenza stampa al termine della riunione del Consiglio dei ministri per il via libera al Def

la pena?, si chiedono in tanti, il centrodestra dubita. «Non so se sarà sul tavolo», dice Draghi, che però aggiunge: «Vogliamo la pace o star tranquilli, la pace o accendere il condizionatore?». Chiaro come la pensi.

cognita guerra enorme. Anche perché l'Italia è pronta ad allinearsi all'Ue sul blocco dell'import del gas dalla Russia se fosse «lo strumento più efficace» di pressione su Putin, a costo di ricadute pesanti in autunno, con razionamenti. Val davvero

Per far fronte ai contraccolpi di una guerra ogni giorno «più orrenda», il premier spinge per «una risposta europea» con un nuovo Recovery plan e un tetto ai prezzi del gas cui però si oppongono Germania e Olanda. Proverà a convincerli, a par-



SU ARTICOLI SELEZIONATI

**CASHMERE
PIUMINO REVERSIBILE**

149€*



FALCONERI
SUPERIOR CASHMERE

SHOP ONLINE FALCONERI.COM



STEFANO CAROFI/FOTOGRAMMA

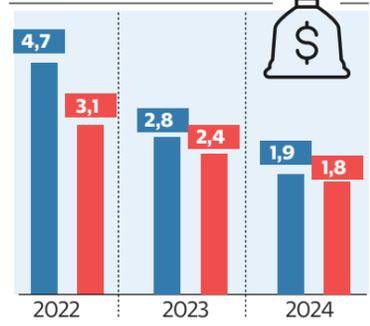
La crescita

L'economia italiana nel prossimo triennio (dati in %)

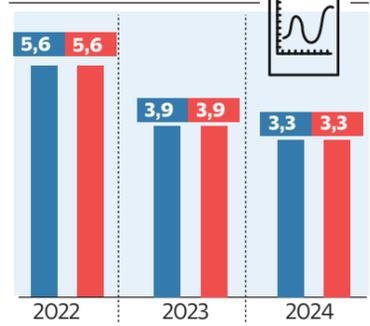
■ Previsioni della **NADEF** (set 2021)

■ Previsioni del **DEF** (apr 2022)

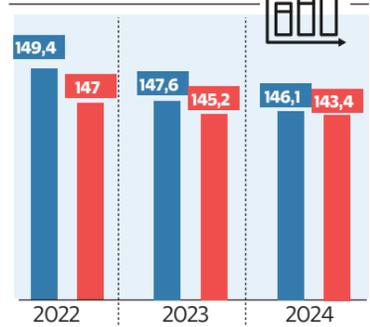
Incremento Pil



Deficit/Pil



Debito/Pil



È una corsa contro il tempo ma iniziamo a vedere forniture nuove, che ci dovrebbero tenere abbastanza al sicuro per i prossimi mesi

Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica

La manovra

Nei conti del governo spunta lo spettro della recessione

Presi in considerazione due scenari avversi In caso di stop delle forniture russe il prezzo del gas raddoppierebbe nel prossimo inverno

di **Valentina Conte**

ROMA – Gli scenari per l'Italia – disegnati nel nuovo Def – oscillano tra una possibile recessione tecnica e il ritorno al non invidiabile passato della crescita allo zero virgola. Il primo caso è meno drammatico del secondo, perché ci consentireb-

be di chiudere con un Pil tutto sommato buono, seppur dimezzato rispetto al 2021: sempre che la guerra in Ucraina non duri a lungo e ci sia il rimbalzo nella seconda metà dell'anno. Nell'altro caso, legato all'ipotesi di uno stop Ue al gas russo, si aprirebbe invece un sentiero di preoccupante stagnazione.

Il primo trimestre di quest'anno è già stato archiviato col segno meno: -0,5%, scrive il governo nelle pagine del Documento di economia e finanza approvato ieri, indicando nel Pil negativo dell'industria il fattore principale del declino. Per il secondo trimestre l'esecutivo scommette su «una moderata ripresa, grazie ai servizi», ma i «rischi al ribasso» sono in agguato. Il Def cita l'indagine Istat di marzo sulle aspettative delle imprese ma-

nifatturiere su ordinativi e produzione «nettamente peggiorate». Molti previsori scommettono sul segno meno anche nel secondo trimestre, inclusa Confindustria. Due segni meno consecutivi significano recessione tecnica.

Ma il governo conta di intervenire dapprima con un decreto legge, entro aprile, da 5 miliardi per contenere il prezzo della benzina e il costo dell'energia per famiglie e imprese, aumentare i fondi per le garanzie sul credito e mettere più risorse negli appalti delle opere pubbliche legate al Pnrr, gravate dal caro-materiali. E poi non esclude altri sostegni. Alla fine il Pil del 2022 – anche con un inizio d'anno non brillante – salirebbe comunque del 3,1% dopo il +6,6% del 2021 e il -9% del 2020.

Discorso ben diverso se l'Italia – in seguito a decisioni comunitarie – chiudesse il rubinetto del gas che riceve da Mosca da fine aprile a tutto il 2023. Qui il governo prevede due scenari. Il primo, meno drammatico, di diversificazione quasi totale e quindi di sostituzione, anche grazie al coordinamento europeo, di buona parte del gas russo da altre fonti. Il prezzo del gas raddoppierebbe dai 100 euro a megawattora ai 200 euro tra novembre 2022 e febbraio 2023, quello dell'elettricità da 250 a 379 euro. Ma il Pil reggerebbe l'urto perdendo 0,8 punti quest'anno e 1,1 punti il prossimo, l'inflazione salirebbe di 1,2 punti ora e 1,7 punti nel 2023, l'occupazione già dello 0,6 nel 2022 e 0,7 nel 2023.

Ma se la diversificazione non fosse totale, se l'Italia cioè non riuscisse a sostituire il 18% del gas russo quest'anno e il 15% nel prossimo, si dovrebbe procedere al razionamento. I prezzi di luce e gas salirebbero di un altro 10% rispetto al primo scenario. E il Pil crollerebbe del 2,3% quest'anno e dell'1,9% nel 2023. Ovvero oltre 4 punti. Alla fine la crescita sarebbe nei due anni dello zero virgola: +0,6% nel 2022 e +0,4% nel 2023, un solo punto nel biennio. E poiché quest'anno la crescita già acquisita dall'Istat – per il trascinarsi del buon 2021 – è già del 2,3%, il +0,6% significherebbe Italia in recessione in tutto il 2022, non solo nei primi due trimestri. L'occupazione crollerebbe di 2,5 punti in due anni e l'inflazione schizzerebbe di 4,2 punti. Nel solo 2022 i prezzi salirebbero del 7,6%.

Il governo – si legge però nel Def – in questo drammatico caso interverrebbe con una «manovra di sostegno all'economia più robusta» dei 5 miliardi già messi in cantiere per aprile e recuperati grazie a un deficit migliore delle attese (5,1% anziché 5,6%) che genera un tesoretto da 9,5 miliardi di cui 4,5 già usati per le bollette. Sempre che i 5 miliardi siano sufficienti.

tire dall'incontro di oggi a Roma con il premier olandese Rutte. Ma le scelte europee, anche sulla sospensione del patto di stabilità, arriveranno a maggio. Troppo tardi. Un primo intervento deve arrivare prima, perciò ai capi delegazione di maggioranza Draghi chiede di approvare il Def in Parlamento entro il 20 aprile, così che il governo possa varare subito dopo il nuovo decreto di aiuti. Bollette e carburanti restano in cima alle priorità. C'è poi il caro materie prime, che rischia di fermare gli appalti, compresi quelli del Pnrr. E poi nuove garanzie sul credito e altri aiuti per l'accoglienza dei profughi.

Le risorse arrivano, sottolinea Franco, da una gestione «prudente» dei conti pubblici che il ministro rivendica. Il tesoretto è di 9,5 miliardi, ma 4,5 sono stati già spesi: ne restano 5 per le nuove misure, ma non è escluso che se ne stanzino di più. Senza indebitarsi, però, perché lo spread già in tensione rischia di impennarsi. Perciò il Def conferma il deficit al 5,6%, mentre il debito scende di 4 punti, al 147%.

Oggi Draghi vedrà i sindacati. A loro, agli imprenditori e ai partiti, propone di «trovare una strada comu-

Un nuovo decreto aiuti da almeno 5 miliardi: "Faremo tutto il necessario"

ne» per frenare la perdita di fiducia e dare risposte concrete. Maurizio Landini, segretario Cgil, lamenta però che il Def sia stato varato prima dell'incontro. E Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, sostiene che le cifre del governo siano troppo ottimiste. «Va bene essere realisti - replica il premier - ma non drammatizzare: non è vero che non conviene produrre in Italia o che siamo messi peggio degli altri».

In Cdm il voto è unanime, in cabina di regia non si registrano attriti. Ma lo scontento è diffuso anche in maggioranza, dalla Lega al M5S, che con il leader Giuseppe Conte ritiene «insufficienti» i 5 miliardi. Tutti invocano uno scostamento di bilancio, anche il Pd che con Andrea Orlando chiede di trovare le forme per sostenere i redditi. Roberto Speranza propone piuttosto di aumentare le tasse sugli extraprofitto. Altre risorse arriveranno, replica il governo, a tempo debito. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOLTO FEMMINILE DELLA STORIA

LE INTREPIDE STORIE DI RAGAZZE CORAGGIOSE

Il terzo volume è dedicato a tutte le donne che hanno lavorato duramente per essere riconosciute nell'ambito della scrittura e del pensiero.

IN EDICOLA IL 3° VOLUME DONNE E PENSIERO TRA LETTERATURA E FILOSOFIA

CON L'INTRODUZIONE DI **VIOLA ARDONE**

Un'opera in quattro volumi. Ciascun volume a 12,90 euro in più

la Repubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto & Fisco

POLTRONE CHE SCOTTANO
 Sabato 9 aprile in edicola

classabbonamenti.com
primaedicola.it

Lo stabilisce la direttiva Ue del Consiglio appena pubblicata. La revisione al via nel 2025

L'Europa cambia faccia all'Iva Su 24 voci 2 minialiquote. Una ultraridotta e un'esenzione

DI FRANCO RICCA

Due aliquote ridotte, ma non inferiori al 5%, per un massimo di 24 voci (beni o servizi) tra quelle che compongono il paniere dei prodotti agevolabili. Più un'aliquota ultra-ridotta e un'esenzione con diritto a detrazione per determinati prodotti da scegliere nell'ambito di un sotto-insieme del paniere. Questa la struttura portante della revisione delle aliquote Iva che scatterà nel 2025 e si concluderà nel 2031, quando cesseranno di applicarsi le deroghe concesse agli stati membri di mantenere le imposizioni ridotte previste dalle normative nazionali alla data del 1° gennaio 2021. E' quanto stabilisce la direttiva Ue 2022/542 del Consiglio del 5 aprile 2022, pubblicata ieri, 6 aprile 2022, nella G.U.U.E. serie L107, che mira ad adeguare il sistema unionale in materia di aliquote Iva alle mutate condizioni del quadro giuridico ed economico, alla luce dell'abbandono definitivo del progetto di tassazione all'origine degli scambi tra imprese. Accantonato l'iniziale progetto di riforma, che prevedeva di lasciare agli stati membri mano libera nella scelta dei beni e servizi agevolabili, indi-

viduando un elenco di prodotti da assoggettare obbligatoriamente all'aliquota ordinaria, si è optato per un intervento decisamente più articolato, che prevede di mantenere l'attuale impostazione opposta, rivedendo però l'elenco dei prodotti tassabili in misura contenuta, ossia l'allegato III alla direttiva Iva, per tenere conto, tra l'altro, delle esigenze di tutela della sanità e dell'ambiente, in linea con le politiche di sviluppo dell'economia verde e climaticamente sostenibile. In questa stessa ottica, è prevista, di contro, l'eliminazione graduale del trattamento preferenziale per le forniture di beni e servizi dannosi per l'ambiente.

Il nuovo paniere. Nell'elenco dei beni e servizi assoggettabili alle aliquote ridotte, con le modifiche apportate dalla direttiva 542, entrano alcune voci nuove quali i pannelli solari, le biciclette (anche elettriche), gli equini vivi, l'abbigliamento e le calzature per bambini, le prestazioni di assistenza legale ai lavoratori ed ai meno abbienti, la fornitura di energia elettrica, la fornitura di sistemi di riscaldamento a basse emissioni ad alto rendimento. Saranno agevolabili anche i servizi di accesso ad internet forniti nell'ambito della politi-



Nel 2031 cesseranno le deroghe concesse agli stati membri di mantenere le imposizioni ridotte previste da norme nazionali

ca di digitalizzazione, che, come si legge nelle premesse della direttiva, svolge un ruolo fondamentale nel creare valore e nel promuovere la competitività. I servizi spettacolistici, culturali e sportivi saranno agevolabili anche se resi con modalità a distanza, ossia mediante accesso alla diretta streaming. Quanto alle conferme, restano nel paniere dei prodotti agevolabili, tra l'altro: i beni e servizi di prima necessità, quali i generi alimentari, l'erogazione di acqua, i prodotti farmaceutici, gli apparecchi e dispositivi medico-sanitari (tra questi figurano ora anche le mascherine di protezione), i prodotti editoriali (anche elettronici); edilizia abitativa (cessione, costruzione, ri-

strutturazione, riparazione, locazioni), per cui va segnalata l'eliminazione della preclusione dell'agevolazione per le forniture di materiali costituenti parte significativa della riparazione o ristrutturazione di edifici pubblici.

Le opzioni degli stati membri. Come accennato, gli stati membri potranno applicare due aliquote ridotte, non inferiori al 5%, alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi elencate in un massimo di 24 punti compresi nell'allegato III. In aggiunta, sarà inoltre consentito di applicare un'aliquota minima, inferiore al 5%, e un'esenzione con diritto a detrazione (c.d. aliquota zero),

ma solo alle cessioni e prestazioni rientranti nei punti da 1) a 6) e 10-quater) dell'allegato III; in uno qualsiasi dei punti dell'allegato III, che rientri nelle opzioni di cui al nuovo art. 105-bis della direttiva Iva. Questa limitazione, fino al 2031, non vale per gli stati membri che, al 1° gennaio 2021, applicavano aliquote inferiori al 5% o esenzioni con diritto a detrazione a cessioni o prestazioni elencate in più di sette punti dell'allegato III.

Luogo di determinati servizi al pubblico. Sempre con effetto dal 1° gennaio 2025, viene modificato l'art. 53 della direttiva Iva, al fine di escludere dal criterio di localizzazione basato sul luogo di esecuzione della manifestazione, previsto per le prestazioni di servizi culturali, artistici, sportivi, scientifici, educativi, ricreativi e simili, resi a privati consumatori, gli eventi trasmessi in streaming o comunque erogati con modalità virtuali: in tali casi, la prestazione sarà tassata nel luogo in cui è stabilito il destinatario.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Reti elettriche intelligenti, regole per i fondi con dm

Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha firmato ieri il decreto per il rafforzamento delle smart grid, le reti elettriche intelligenti. Lo rende noto il dicastero spiegando che il Pnrr, con la misura M2C2 12.1., prevede per questo intervento un investimento di 3,61 miliardi per il quale il dm fornisce le regole di erogazione dei relativi fondi. Il decreto, in particolare, "ripartisce le risorse disponibili su ciascuna delle linee di intervento previste dall'investimento, finalizzato all'incremento della hosting capacity e della elettrificazione dei consumi, e disciplina in via generale le modalità per la concessione dei benefici, i cui elementi di dettaglio saranno stabiliti con successivo decreto direttoriale, da emanarsi entro 15 giorni dall'entrata in vigore del decreto. Possono presentare domanda per i finanziamenti", spiega il Mite, "i concessionari della distribuzione di energia elettrica dell'intero territorio nazionale, per interventi finalizzati a incrementare la capacità di rete di ospitare ulteriore generazione da fonti rinnovabili, e ad aumentare la potenza a disposizione delle utenze, per favorire l'elettrificazione dei consumi".

© Riproduzione riservata

Intermediari finanziari, restyling linee 231

Buone regole organizzative distribuite su 445 pagine per evitare alle aziende bancarie e finanziarie di incorrere nelle sanzioni previste dalla normativa sulla responsabilità amministrativa delle società e degli enti. Assosim con circolare 6/22 ha trasmesso ai propri associati le nuove linee guida 231, aggiornando la versione del 2013. Il nuovo documento, dopo uno scambio con Uife Consob, è stato approvato dal ministero della Giustizia nel gennaio 2022. Esso si sviluppa su tre differenti sezioni: una parte generale, che contiene la descrizione della normativa di cui al dlgs 231/2001, dei contenuti del modello 231, dell'attività dell'organismo di vigilanza; una parte Speciale, con una serie di schede relative alle categorie di reati presupposto previste dal decreto 231; un allegato, che descrive, con riferimento alle singole categorie di reati presupposto, alcuni esempi di attività sensibili e di relativi protocolli utili agli associati per la redazione dei modelli orga-

nizzativi. Le linee guida tengono conto anche delle modifiche apportate al reato di riciclaggio e di autoriciclaggio dal dlgs 195/2021, che ha esteso l'ambito applicativo della norme in oggetto, prevedendo che anche i proventi di delitti colposi e delle contravvenzioni possono fondare le condotte illecite di riciclaggio (in precedenza le condotte illecite potevano avere come presupposto solo delitti non colposi). Le linee guida 231, che prevedono anche la necessità di modificare i modelli inserendo una specifica procedura di whistleblowing, per le segnalazioni da parte dei propri dipendenti, sono a disposizione degli associati sul sito Assosim nella sezione pubblicazioni, alla voce linee guida.



La guida era del 2013

Fabrizio Vedana

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Il Senato approva in via definitiva il ddl che abolisce un divieto del 1933

Ok alla doppia laurea

Sì all'iscrizione contemporanea a due facoltà

DI MICHELE DAMIANI

Ok all'iscrizione contemporanea a due corsi di laurea. Il Senato ha infatti approvato ieri in via definitiva il disegno di legge (as 2415) che va ad abolire un divieto fissato quasi novant'anni fa con il regio decreto 1592 del 1933. Un divieto «anacronistico», secondo il relatore al provvedimento **Mario Pittoni** (Lega). «Fino ad oggi», le parole di Pittoni ieri in aula a palazzo Madama, «ai nostri studenti era tolta una possibilità concessa in molti altri paesi, soprattutto europei. Continua la strada verso una maggiore flessibilità delle competenze e dei saperi». Il ddl, quindi, consentirà a ciascuno studente di potersi iscrivere a due diversi corsi di laurea, laurea magistrale o master contemporaneamente, anche presso diverse università. Non sarà consentita l'iscrizione contemporanea ai corsi appartenenti alla stessa classe, mentre sarà possibile farla in due paesi



Mario Pittoni, relatore del provvedimento al Senato

diversi. La stessa cosa vale anche per i corsi dell'alta formazione artistica, museale e coreutica (Afam). Ampliata l'esenzione dal contributo universitario per la seconda iscrizione nel caso fosse concesso nella prima; lo studente che si iscrive contemporaneamente a due corsi beneficerà infatti «degli strumenti e dei servizi a sostegno del diritto allo studio» per una sola iscrizione, eletta dallo studente, «fermo restando l'esonero, totale o parzia-

le, dal versamento del contributo onnicomprensivo annuale, che si applica a entrambe le iscrizioni, in presenza dei requisiti previsti», come si legge all'articolo 3 del ddl. Sarà un successivo decreto del ministero dell'università a definire le modalità e i criteri per consentire la doppia iscrizione contemporanea.

Prevista, infine, un'attività di monitoraggio dell'applicazione della misura; entro quattro mesi dalla conclusione del terzo

anno accademico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge, infatti, il ministro dell'università e della ricerca presenterà alle Camere una relazione sullo stato di attuazione dell'articolato e una valutazione dell'impatto dello stesso. Va in porto, quindi, un'altra riforma sull'università. La doppia iscrizione segue infatti l'approvazione della riforma sulle lauree abilitanti (il cui relatore era sempre Pittoni), che ha trasformato alcuni titoli universitari in titoli abilitanti alla professione, incorporando nel percorso di studi sia il praticantato sia l'esame di abilitazione, che sarà svolto insieme alla consegna della tesi. Il percorso di riforma era partito nel marzo 2020 con la trasformazione della laurea in medicina in titolo abilitante.



© Riproduzione riservata

OCCUPAZIONI

Convenzione con firme asincrone

La convenzione tra le parti avente ad oggetto una occupazione di suolo pubblico può essere sottoscritta anche in due momenti diversi. Lo affermano le sezioni unite della Corte di cassazione con la sentenza numero 9775/2022 depositata il giorno 25/ marzo del 2022.

Il caso di specie trae origine dalla domanda di pagamento proposta da parte dell'amministrazione al locale gestore del servizio di distribuzione dell'elettricità.

Ricorrevano l'ingiunto in primo grado al Tribunale al fine di ottenere l'annullamento della domanda promossa nei propri confronti.

Tuttavia la sua richiesta veniva rigettata ed a medesima soluzione giungevano i giudici della Corte di Appello ai quali si era rivolto l'ingiunto al fine di ottenere l'annullamento della decisione del Tribunale a lui sfavorevole.

Ricorrevano pertanto il suo difensore deducendo in apposito motivo difensivo la nullità della convenzione tra amministrazione e gestore e la conseguente improcedibilità della domanda di pagamento in quanto fondata su di un titolo invalido ed inefficace.

Il procedimento giungeva all'esame dei giudici della Corte di cassazione i quali constatavano la presenza di un contrasto di giurisprudenza circa le modalità di redazione delle convenzioni di concessione di suolo pubblico tanto da rinviare alle sezioni unite per l'individuazione di un principio di diritto applicabile ai casi futuri.

I giudici delle sezioni unite propendono per una tesi che ritiene superflua la contemporanea sottoscrizione della convenzione ben potendosi provvedere alla stessa anche in tempi e sedi diverse, non ostandovi alcuna disposizione legislativa che la vieti.

La scrittura privata contenente la convenzione potrà venire corredata dalla prima delle sottoscrizioni mentre la seconda verrà apposta solo dopo che sia stata fatta pervenire la convenzione alla parte restante concretamente assente al momento della prima sottoscrizione.

Anche attraverso tale forma sarà senza ombra di dubbio possibile alle parti, proseguono i giudici, redigere una corretta ed efficace convenzione. Il ricorso viene pertanto rigettato.

Andrea Magagnoli

© Riproduzione riservata

Sequestro/1 Il giudice deve motivare esaurientemente

Qualora il giudice intenda emettere un provvedimento di sequestro per reati fallimentari, egli dovrà necessariamente redigere una motivazione esauriente. Così la Cassazione con sentenza 8236/2022 del 9/3/2022. Il caso di specie trae origine dall'emissione di un provvedimento di sequestro preventivo cosiddetto "impeditivo" avente ad oggetto un bene di pertinenza di un imputato del reato di bancarotta per distrazione. Si tratta del provvedimento previsto dal comma 1 dell'art. 321 cpp, la cui funzione è quella di privare l'indagato del possesso di un bene la cui libera disponibilità potrebbe agevolare la commissione di ulteriori illeciti. Ricorrevano allora in sede di Cassazione il difensore dell'indagato eccependo la nullità del provvedimento, deducendo tra gli altri motivi di ricorso anche l'evidente carenza nella motivazione la cui lettura non consentiva in alcun modo al lettore di potere individuare i caratteri della situazione di fatto che aveva portato il giudice a privare l'indagato del possesso del bene. Il procedimento giungeva all'esame dei giudici della Corte i quali hanno posto l'accento sul predetto motivo di ricorso analizzando le modalità necessarie per la redazione del provvedimento. Per potere essere considerato legittimo ed efficace un sequestro impeditivo dovrà essere motivato in maniera esauriente e analitica e la motivazione dovrà estendersi a tutti gli aspetti di fatto e di diritto. Pertanto il giudice dovrà dare conto del periculum ovvero della presenza di un rischio concreto derivante dalla libera disponibilità del bene da parte dell'indagato.



Il palazzo della Cassazione

Andrea Magagnoli

© Riproduzione riservata

Sequestro/2 Stop se profitti illeciti sono poco rilevanti

Libertà d'impresa batte sequestro. Non si può bloccare tutta l'azienda con un provvedimento "impeditivo" se il profitti illeciti per i reati ipotizzati ammontano soltanto al 5 per cento del fatturato della società. E ciò perché il principio di adeguatezza e gradualità vale anche per le misure cautelari reali oltre che per quelle personali: l'ablazione dell'intera impresa può scattare quando è almeno significativo, se non preponderante, l'utilizzo strumentale alla consumazione dei reati, mentre bisogna evitare «un'esplosiva compressione del diritto di proprietà e di libera iniziativa economica». È quanto emerge dalla sentenza 13167/22, pubblicata il 6 aprile dalla sesta sezione penale della Cassazione. È accolto contro le conclusioni del sostituto procuratore generale il ricorso proposto dalle socie della srl. Nel confermare il sequestro impeditivo sui beni aziendali e le quote sociali, il Riesame ignora il requisito della proporzionalità, che pure è affermato a livello sovranazionale da fonti dell'Unione europea e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. È finito prima in carcere e poi ai domiciliari il direttore generale dell'impresa edile, che in realtà avrebbe agito da amministratore di fatto, accusato di corruzione e appalti truccati. Il Tribunale nega il dissequestro sul rilievo che resta in piedi la rete di funzionari infedeli messa in piedi negli enti locali, mentre sono inaffidabili le nomine dei nuovi vertici che fanno capo sempre agli stessi soci. Il punto è che non sono considerati i documenti con cui la difesa intende dimostrare che i profitti ipotizzati per gli appalti ritenuti truccati sono irrilevanti rispetto alla stragrande maggioranza delle attività imprenditoriali svolte in maniera illecita dalla società. Ed è invece una valutazione necessaria quando si tratta di sequestrare beni che in sé non sono criminogeni ma costituiscono espressione di diritti tutelati dalla Costituzione come la proprietà e la libera iniziativa economica: bisogna verificare, insomma, se possono bastare le misure cautelari personali e interdittive disposte nei confronti dei soli indagati, che si reputano responsabili dei reati. Parola al giudice del rinvio.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata

Ucraina: Zelensky, "Le nuove sanzioni non bastano". Kuleba alla Nato: "Dateci armi e sacrificheremo la vita"

07 Aprile 2022



1 / 10

Orrore senza fine nei racconti e nelle descrizioni dall'Ucraina dei territori liberati dagli occupanti russi. **Kiev** invita ad evacuare tre regioni orientali. La **Cina** chiede agli Usa di revocare le sanzioni. **Von der Leyen**: "Pechino prenda una posizione chiara sulla guerra". **Il Papa**: "Assistiamo all'impotenza dell'Onu".

Il nuovo pacchetto di sanzioni alla Russia decise dall'Occidente dice il presidente ucraino "sembra efficace, ma non è abbastanza". Intanto ancora pesanti combattimenti nell'Est del Paese e Kiev invita i residenti delle regioni di Lugansk, Donetsk e Kharkiv ad evacuare. L'esodo preme anche sulla frontiera Usa: 1.700 provano ad entrare dal Messico.



Armi e sanzioni. Per Kiev "così non basta" di Huffpost



Kuleba interviene al Consiglio Atlantico: "Ho tre richieste: armi, armi, armi". Zelensky: "Per Putin sanzioni deboli sono un permesso per attaccare. La Russia vuole nascondere migliaia di morti a Mariupol"

07 Aprile 2022 | Aggiornato alle 08:13

Segui i temi

guerra ucraina

ucraina

russia

Il nuovo pacchetto di sanzioni alla Russia decise dall'Occidente "sembra efficace, ma non è abbastanza". Ne è convinto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky che nel suo consueto videomessaggio serale ha insistito: la misura non è proporzionata alle atrocità commesse a Bucha e che proseguono a Mariupol e Kharkiv.

ARMI E SANZIONI. "Se non c'è un pacchetto davvero doloroso di sanzioni contro la Russia e se non c'è la fornitura delle armi di cui abbiamo un vero bisogno e che abbiamo chiesto molte volte, questo verrà considerato dalla Russia come un permesso. Un permesso ad andare oltre. Un permesso ad attaccare. Un permesso ad avviare una nuova sanguinosa ondata nel Donbass" ha

aggiunto. Per Zelensky comunque imporre queste sanzioni su cui Kiev insiste "è ancora possibile". "L'Occidente può farlo - ha detto -. Così come si sarebbe potuto applicare sanzioni preventive lo scorso anno per prevenire questa invasione. Se l'errore viene fatto ancora, non è più possibile un'azione preventiva, sarà un errore storico per l'intero mondo occidentale".

"Ho tre richieste oggi per il Consiglio atlantico: armi, armi, armi" ha detto il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba arrivando al Consiglio atlantico a Bruxelles, "sappiamo combattere" e "possiamo sconfiggere Putin". Il ministro afferma che "chi dice vi do armi difensive ma non offensive è un ipocrita. La Germania è passata dal non fornire alcun tipo di equipaggiamento ai sistemi anti tank ma è chiaro che può fare di più: quello che mi preoccupa sono i processi decisionali a Berlino, loro hanno tempo e noi no". E ancora, più sanzioni, fronte su cui l'Ue vacilla e si spacca: "Noi - dice ancora Kuleba - insistiamo nel chiedere l'embargo al petrolio e al gas russo, la piena disconnessione da swift, i porti chiusi. Spero che non si arrivi a una situazione in cui servono altri shock come Bucha per imporre nuove sanzioni, non posso credere che il popolo ucraino debba soffrire così tanto per convincere i politici europei ad agire".

RIPARTIRE DOVE SI PUÒ. Zelensky guarda al suo Paese devastato e non può fare a meno di pensare al futuro, che per essere possibile deve inevitabilmente passare per una ripresa economica: "Dobbiamo fare tutto il possibile per ripristinare il lavoro delle aziende locali, le attività commerciali e ristabilire le piccole e medie imprese sul nostro territorio là dove è sicuro e possibile lavorare", ha detto, mantenendo però il dito puntato contro Mosca che, ha insistito, non vuole che nulla venga visto prima che prendano il controllo della città, prima che la ripuliscano". Il riferimento è alla città di Mariupol, assediata da oltre un mese, che "al momento è l'inferno", ha continuato, "non riusciranno a nascondere migliaia di persone. Il mondo ha visto la vera situazione. È stato visto ciò che è stato fatto all'Ucraina".

LA CITTÀ MARTIRE. Una 'città martire' Mariupol, distrutta per il 90%, e secondo il suo sindaco, Vadim Boychenko, il 40% del territorio urbano "non è più ricostruibile". Intanto proseguono i pesanti combattimenti nell'Est del Paese e Kiev invita i residenti delle regioni di Lugansk, Donetsk e Kharkiv ad evacuare, mentre denuncia la scomparsa di oltre 400 persone da Gostomel, la località alle porte di Kiev dove questa mattina è scattato un coprifuoco previsto per una settimana, fino alle 6 del mattino, ora locale, del 14 aprile, una "misura necessaria" per sminare la città e consentire ai civili di rientrarvi in sicurezza, afferma in un tweet la parlamentare ucraina Lesia Vasylenkonel . La città è sotto l'occupazione delle forze russe da 35 giorni.

LA RUSSIA ACCUSA, 25 DOLLARI A POSA. "Le autorità ucraine stanno intensificando una campagna per diffondere accuse deliberatamente false contro i militari russi, il che solleva dubbi sulla sincerità delle dichiarazioni di Kiev di voler risolvere la crisi attraverso la diplomazia" dichiara l'ambasciatore russo negli Stati Uniti Anatoly Antonov in un'intervista a Newsweek ripresa dalla Tass. "Ogni giorno, le autorità ucraine intensificano la loro campagna di disinformazione anti-russa,

lanciando accuse infondate di presunte atrocità e crimini di guerra delle forze armate russe. A giudicare dalla retorica, la leadership dell'Ucraina è guidata non tanto dalla preoccupazione per la popolazione civile quanto dal desiderio di assicurarsi l'immagine di una "vittima" e screditare il nostro paese", aggiunge assicurando di sapere "per certo che il regime di Kiev sta preparando un altro contenuto provocatorio sulla morte di civili nella regione di Kharkov, presumibilmente come risultato delle azioni delle forze armate russe". "Le persone - afferma - vengono pagate 25 dollari per partecipare alle riprese inscenate".

LA GUERRA LUNGA. Il Pentagono mette in guardia intanto: la mossa delle forze russe di spostare l'offensiva nell'est dell'Ucraina potrebbe "allungare la guerra più di quanto chiunque di noi voglia", stando ad un funzionario del ministero Usa della Difesa, secondo cui Washington si aspetta che il conflitto si intensifichi nella zona del Donbass. Sul fronte rifugiati poi, gli occhi sono adesso puntati sugli Stati Uniti, sulla cui frontiera meridionale comincia a premere la pressione degli arrivi via via più consistenti di chi fugge dalla guerra in Ucraina. Sono infatti circa 1.700 i rifugiati ucraini arrivati a Tijuana, in Messico, sperando di riuscire a entrare negli Stati Uniti. Lo riporta Nbc news spiegando che nella città di confine, vicino San Diego, è stato allestito un centro accoglienza in una palestra. Secondo Cbs, i profughi sono arrivati in Messico con un visto turistico. Circa 150 ucraini vengono accolti negli Stati Uniti ogni giorno da quando il presidente americano Joe Biden ha annunciato di voler garantire l'ingresso nel Paese a 100.000 profughi.

I duemila bambini e ragazzi scomparsi dall'Ucraina: «Rapiti o possibili vittime di prostituzione»

7 APRILE 2022 - 05:17

di Alessandro D'Amato

MISSI

First name: Samira
Last name: MAMEDOVA
Place of disappearance: Odessa Region, Ukraine
Date of Disappearance: 16th March 2022
Age at date of disappearance: 17 years old

First name: Samira
Last name: MAMEDOVA

L'Onu parla di 103 minori morti. Altri sono spariti alla fine di febbraio. Alcuni sono stati ritrovati in Germania e in Romania. Altri potrebbero essere finiti in Russia

«La Russia sta usando forni crematori per bruciare i corpi di donne e bambini». A dirlo è stata ieri la vicepremier dell'Ucraina Irina Vereshchuck in un intervento a Sky Tg 24. E si tratta di una delle tante denunce che riguardano la scomparsa di cittadini ucraini, tra cui anche bambini e giovani, di cui ha parlato anche il presidente Zelensky in un video. E così, mentre 25 ragazze denunciano di aver subito uno stupro a Bucha, aumentano le segnalazioni di giovani che non si trovano più. Intanto l'Onu certifica che sono 130 i bambini sono fra le vittime civili dell'invasione della Russia. L'ultimo trovato morto è Sasha, 4 anni, scomparso un mese fa mentre fuggiva con la nonna da Kiev.

I minori vittime di tratta

Poi ci sono i minori scomparsi. Che potrebbero essere morti oppure aver avuto un altro destino: «Finora più di 1,2 milioni di minori hanno attraversato il confine a Medyka: almeno il 10%, tra i 200mila e i 300mila, rischiano di finire vittima di sfruttamento o prostituzione», spiega al telefono all'inviato di Repubblica Salvatore Giuffrida il presidente di Telefono Azzurro Ernesto Caffo. Ma ci sono anche 2 mila casi accertati di minori scomparsi, «dei quali non sappiamo se sono con le famiglie o chissà dove», aggiunge Marina Lypovetska dell'associazione ucraina Magnolia, con sede a Kiev. Ci sono segnalazioni di bambini scomparsi da Kiev, Irpin, Zaporizhia, Mariupol, Odessa. E ci sono anche 200 casi aperti e certificati di adolescenti spariti nel nulla, probabilmente rapiti. Di cui le famiglie, ancora vive, hanno denunciato la scomparsa.

PUBBLICITÀ

Almeno 10 i casi in cui si ha la certezza che hanno passato la frontiera. E sono in Europa, ma non si sa dove. La maggior parte, spiega il quotidiano, sono ragazze tra i 16 e i 18 anni. Che sono sparite nei primi giorni di marzo, non risultano tra le vittime e potrebbero essere rapite. Non per forza dai russi, come insegna la storia di Larissa, 16 anni di Leopoli, ritrovata in Romania. O quella di Mykyla, 15 anni, ritrovato in Germania all'interno di una comunità religiosa: «Mykyla è di Odessa – spiega ancora Marina – era stato preso da due volontari di una comunità religiosa. Lo hanno portato in Germania in macchina con altre due ragazze di 15 anni. Mykyla aveva un permesso dei suoi genitori ma in realtà era un falso fatto da lui stesso. Sembrava una situazione molto preoccupante, ci siamo attivati».

La fine della storia di Sasha

Intanto emergono ulteriori dettagli sulla morte di Sasha, la cui morte è stata annunciata ieri dalla madre su Instagram. *La Stampa* scrive oggi che chi l'ha trovato ha detto che sul suo corpo c'erano ferite da arma da fuoco. La procuratrice generale Irina Venediktova ha detto ieri che i sospetti

crimini di guerra al momento oggetto di indagine da parte della giustizia ucraina sono almeno cinquemila. Venediktova ha accusato l'esercito russo di aver commesso violenze sessuali non solo contro donne e uomini, ma anche nei confronti di bambini e anziani. Intanto a Bucha almeno 25 ragazze, alcune di appena 14 anni, hanno raccontato di essere state violentate. Orrore su cui per la prima volta è intervenuto il presidente russo Vladimir Putin, parlando di «provocazioni rozze e ciniche» da parte ucraina in una conversazione con il premier ungherese Viktor Orbán, che intanto ha chiesto un cessate il fuoco immediato, invitando il leader del Cremlino a recarsi a Budapest per colloqui di pace con i leader di Francia, Germania e Ucraina.

"Nasconde i morti". Zelensky accusa Mosca e chiede più sanzioni

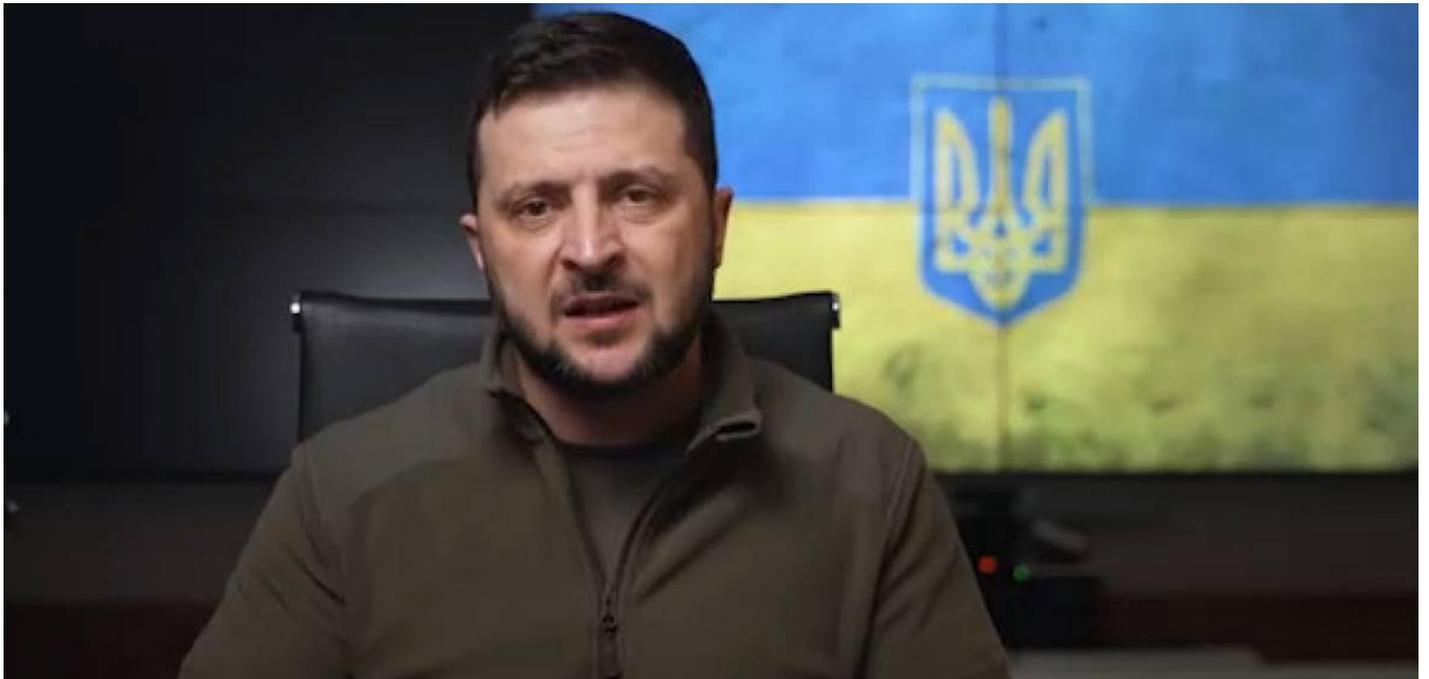
7 Aprile 2022 - 08:30

Zelensky vorrebbe che le banche di Mosca fossero escluse dal sistema bancario internazionale e accusa la Russia: a Mariupol sta nascondendo "migliaia" di persone morte



Federico Giuliani

0



Nella notte **Volodymyr Zelensky** è tornato a parlare della guerra in Ucraina chiedendo sanzioni più dure contro la Russia. Il presidente ucraino vorrebbe che le banche di Mosca fossero escluse dal sistema bancario internazionale e continua a spingere per un embargo totale sull'esportazione del petrolio russo.

Le richieste di Zelensky

Il nuovo pacchetto di sanzioni alla Russia decise dall'Occidente "*sembra efficace, ma non è abbastanza*". Nell'ormai suo consueto videomessaggio notturno Zelensky ha insistito sul fatto che la misura non è proporzionata alle atrocità commesse a Bucha e che proseguono a Mariupol e Kharkiv. Il leader ucraino ha quindi insistito sulla necessità di escludere completamente

le **banche russe** dal sistema bancario internazionale. E ha aggiunto: *"Continueremo ad insistere per un embargo sull'esportazione del **petrolio russo**".*

Zelensky ha quindi puntato il dito contro il Cremlino, accusandolo di nascondere migliaia di corpi nell'assediate città di **Mariupol**. In un'intervista all'emittente turca *Haberturk TV*, il presidente ucraino ha detto che la Russia sta nascondendo *"migliaia"* di persone morte. *"Credo che la Russia tema che se riusciamo a inviare aiuti umanitari a Mariupol allora il mondo intero potrà vedere cosa sta accadendo", ha detto Zelensky. "La Russia non vuole che nulla venga visto prima che prendano il controllo della città, prima che la ripuliscano", ha aggiunto, spiegando che "al momento Mariupol è l'inferno. A migliaia sono stati uccisi o feriti. Il loro numero cresce ogni giorno e non ne abbiamo conto preciso. Stanno tentando di nascondere la situazione, in questo caso stanno tentando di impedire l'arrivo di aiuti umanitari. Non riusciranno a nascondere tutto. Non riusciranno a nascondere migliaia di persone. Il mondo ha visto la vera situazione".*

Sul fronte interno, infine, Zelensky ha detto che serve fare tutto il possibile per ripristinare il lavoro delle **aziende locali**, le attività commerciali e ristabilire le piccole e medie imprese sul territorio *"là dove è sicuro e possibile lavorare"*.

L'inferno di Mariupol

A proposito di Mariupol, il sindaco della città ucraina assediata, **Vadym Boychenko**, ha rilasciato due importanti dichiarazioni. Nella prima, secondo quanto riportato da *Unian*, ha fatto sapere durante una tavola rotonda in collegamento video sulle *"conseguenze politiche e legali dei crimini della Federazione Russa contro l'Ucraina"* che nel centro urbano quasi 50 persone sono **bruciate vive** durante il bombardamento di un ospedale pediatrico da parte degli occupanti russi.

Boycjenko ha inoltre fatto sapere che oltre il **90%** di Mariupol - sotto l'assedio delle forze russe da oltre un mese - è stato distrutto e che almeno il **40%** *"non*

è più recuperabile". Il sindaco ha quindi rinnovato l'appello per sanzioni più dure contro la Russia e il riconoscimento di crimini di guerra da parte delle istituzioni internazionali.

Quadrante est nel mirino di Mosca

Sul fronte militare c'è attesa per l'offensiva russa nella parte est dell'Ucraina. Kiev si prepara dunque ad un **nuovo assedio** e chiede alla popolazione civile di evacuare le **regioni orientali**. Le truppe russe, ritiratesi dal fronte nord, sarebbero pronte a sferrare un'altra offensiva entro 3-4 giorni, per realizzare l'obiettivo strategico "primario" di prendere il controllo dell'intero territorio del **Donbass**.

"Registriamo il rafforzamento costante di soldati ed equipaggiamenti. Penso che abbiano in programma di completare presto i rinforzi", è l'avvertimento del capo dell'amministrazione militare regionale di Lugansk, Serhiy Gaidai. Per questo, la vicepremier di Kiev, Iryna Vereschchuk, ha invitato i residenti di tre regioni dell'est - Lugansk, Donetsk e parte della regione di Kharkiv - a **evacuare** immediatamente, prima che diventi impossibile, anche perché i soldati di Mosca starebbero distruggendo alcuni collegamenti ferroviari.

Integrità in sanità, un dipendente su quattro non sa riconoscere la corruzione

Nella gestione dei fondi PNRR è alto il rischio di “distrazioni”. Busia (ANAC): «Efficientare sistemi aziendali su trasparenza, anticorruzione e whistleblowing». Ruolo essenziale degli RPCT

di Chiara Stella Scarano



I fondi del PNRR? Una grande opportunità, ma anche un grande rischio: che non vengano utilizzati, che vengano utilizzati male o, peggio, distratti, andando ad alimentare fenomeni corruttivi in sanità che minano l'integrità del nostro Servizio Sanitari Nazionale. Evitare che ciò accada, andando ad **implementare e ad utilizzare al meglio i numerosi strumenti di cui gli enti pubblici e partecipati devono dotarsi per legge per adempiere alle normative per la trasparenza e anticorruzione sarà essenziale.**

Purché il rispetto delle linee guida non si tramuti in un mero adempimento tecnico, ma in una presa di coscienza da parte di tutti i livelli di organizzazione aziendale del valore etico (che sottende a quello normativo) di tali adempimenti. Per arrivare a questo risultato, fondamentale sarà ripensare e implementare la formazione dei dipendenti su questi temi.

Questo il nodo centrale che ha impegnato oggi i relatori durante il webinar per la **Giornata Nazionale per l'Integrità in Sanità**, organizzato da Transparency International Italia nell'ambito del Forum per l'Integrità in Sanità con ReAct, durante il quale sono inoltre stati presentati i risultati della rilevazione che ReAct ha svolto tra più di 4000 dipendenti pubblici del settore sanitario in materia di anticorruzione.

Lo studio sulla percezione della corruzione in sanità

La *survey* è stata condotta su due binari: il primo ha analizzato i piani anticorruzione 2021/2022 degli enti sanitari partecipanti insieme a quelli delle Regioni e Province autonome, con un'attenzione particolare rivolta all'analisi dei contesti esterni e alla previsione di una strategia emergenziale nell'ambito degli stessi piani anticorruzione. Il secondo binario ha invece previsto **un'attività di rilevazione su 4mila dipendenti in materia di percezione della corruzione** attraverso la compilazione di un questionario con 15 domande. In base alle risposte è emerso che **il 25% dei dipendenti non è in grado di identificare correttamente i fenomeni di corruzione**, mentre l'8% ha assistito direttamente a episodi di corruzione negli ultimi 12 mesi.

Un dato, quest'ultimo, forse non allarmante in termini di valore assoluto, ma preoccupante considerando il fatto che **negli anni precedenti solo il 4% aveva dichiarato lo stesso**. Insomma, l'emergenza pandemica avrebbe inciso in modo significativo sull'aumento di episodi di corruzione. E, sempre in base a quanto dichiarato dai dipendenti, **la formazione è in testa alle misure che andrebbero rafforzate per gestire i fondi del PNRR**.

Coniugare fondi PNRR con attività di anticorruzione: una sfida doverosa

«Coniugare gli investimenti in **sanità ex PNRR** e l'implementazione della compliance degli enti rispetto ai temi della trasparenza e dell'anticorruzione oggi è una sfida possibile e doverosa – afferma **Giuseppe Busia, Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione** -. Perché laddove queste risorse dovessero essere distratte, ed essendo così ingenti il rischio è molto alto, tutto ciò si ripercuoterebbe in primis sulla salute dei cittadini. Al contrario andranno utilizzati al meglio gli strumenti di pianificazione, ma anche quelli di partecipazione, come il *whistleblowing*, per rafforzare la consapevolezza sull'importanza di una buona gestione ed amministrazione, soprattutto in materia di sanità».

L'uso corretto degli strumenti partecipativi

«Per farlo – interviene **Marco Paternoster, Direttore Generale ASST Pavia** – fondamentale sarà semplificare e standardizzare le modalità di utilizzo degli strumenti a garanzia di **trasparenza e anticorruzione**. Un esempio calzante è proprio il *whistleblowing*, che allo stato attuale in molti casi appare più come un modello utilizzato a fini neanche tanto velatamente delatori nell'ambito di conflitti interaziendali piuttosto che come l'importante strumento di garanzia che invece è».

Il ruolo essenziale degli RPCT

«Fondamentale ruolo degli RPCT (Responsabili Prevenzione Corruzione e Trasparenza) all'interno delle aziende – sottolinea infine **Giovanni Colombo, Direttore Esecutivo di Transparency International Italia** – per tradurre nella più semplice operatività le tematiche legate alla trasparenza. Il nodo della formazione è essenziale, per aumentare

Celiachia, Camera approva mozione per consentire l'accesso a prodotti senza glutine anche fuori regione

Nella mozione unitaria la richiesta di includere nel prossimo aggiornamento dei LEA anche le prestazioni per la diagnosi precoce della celiachia nei soggetti ritenuti a maggiormente a rischio. In Italia oltre 230mila i celiaci diagnosticati ma il numero teorico è stimato in 600mila

di Francesco Torre



Informazione e sensibilizzazione dei cittadini su celiachia e intolleranze alimentari, corsi di formazione per gli operatori del settore alimentare, sostenere la ricerca scientifica, garantire che i **buoni acquisto** erogati ai soggetti affetti da malattia celiaca, dematerializzati, digitalizzati e spendibili in maniera frazionata, possano essere **usati al di fuori del territorio regionale**. Sono questi i principali impegni per il Governo contenuti nella mozione unitaria sulla celiachia approvata dalla Camera dei deputati.

Un importante documento, che per ora rappresenta solo una lista di buone intenzioni, ma che se attuato può semplificare in modo significativo la vita di chi è costretto a mangiare alimenti senza glutine.

La celiachia, disturbo frequente

Non bisogna dimenticare che la celiachia rappresenta l'intolleranza alimentare permanente più frequente e colpisce circa l'1 per cento della popolazione. È stato calcolato che in Italia il numero teorico di celiaci si aggiri intorno ai 600mila contro i 233.147 ad oggi diagnosticati ed è più frequente tra le donne (162.883 casi tra le donne rispetto ai 70.264 negli uomini).

Purtroppo, si tratta di una patologia che ha un **grave impatto sociale**, perché oltre alla modifica del regime alimentare mette in discussione la relazione con gli altri in contesti che prevedono pasti fuori casa: dalla scuola al lavoro, dal viaggio ai momenti di svago con gli amici.

Come emerge dall'ultima edizione della relazione annuale al Parlamento sulla Celiachia anno 2020, i sistemi territoriali di erogazione degli alimenti senza glutine e i canali di acquisto utilizzabili non sono ancora totalmente omogenei nell'intero Paese, generando gravi disuguaglianze fra i pazienti. In alcune regioni, infatti, il valore dei buoni mensili è caricato sulla carta sanitaria ed è spendibile sia nelle farmacie che nei negozi specializzati e nella grande distribuzione, mentre in altre il sistema è **ancora caratterizzato da buoni cartacei**, spesso utilizzabili in un unico servizio o farmacia e in una unica soluzione, senza la possibilità per il paziente di ritirare gli alimenti in base al proprio fabbisogno come avviene per le necessità alimentari comuni.

Diagnosi errate o tardive

Altro problema è quello della estrema complessità della diagnosi. Nella mozione si definisce la celiachia "una malattia cronica a rischio di complicanze in caso di diagnosi errate o tardive. Il costo per la prevenzione è di gran lunga più affrontabile rispetto ai costi necessari per ricoveri e cure, dunque, è fondamentale sostenere i celiaci nel percorso diagnostico e in quello alimentare".

Su due punti (il 7 e il 15) il governo ha invece espresso parere contrario: quello sulle misure premiali per la ristorazione commerciale e le mense aziendali private che garantiscano, su richiesta, la somministrazione di pasti senza glutine ai soggetti interessati e quello di eliminare ogni discriminazione e preclusione all'accesso alla carriera militare per le persone affette da celiachia o altre intolleranze alimentari.

Gli impegni della mozione

Questi gli impegni per l'esecutivo contenuti nella mozione:

- adottare iniziative per l'introduzione di una giornata informativa sulle allergie e intolleranze alimentari (e ai componenti degli alimenti), e sulla celiachia in particolare, nella cui ricorrenza gli enti pubblici promuovano incontri ed eventi di sensibilizzazione assicurando massima risonanza agli stessi;
- vigilare affinché, in tutte le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, vengano avviati percorsi per una corretta educazione sulle allergie e intolleranze alimentari (e ai suoi componenti) e sulla celiachia in particolare, nell'ambito di quanto già previsto in materia di educazione alla salute e al benessere dalla legge 20 agosto 2019, n. 92, che trovino il proprio culmine durante la giornata informativa;
- adottare iniziative volte a potenziare la campagna informativa sulle allergie e intolleranze alimentari all'interno di studi medici pediatrici e di medicina generale, anche mediante affissione di manifesti intuitivi e *brochure* mirate;

- adottare iniziative, di concerto con le regioni, per prevedere appositi corsi di formazione e approfondimento sulla celiachia, sulle intolleranze e sulle allergie alimentari e ai componenti degli alimenti, rivolto a operatori di imprese alimentari che producono e/o somministrano alimenti destinati direttamente al consumatore finale (ad esempio, ristorazione collettiva, pubblici esercizi, laboratori artigianali, con vendita diretta), in modo da preparare e somministrare alimenti sicuri e non contaminati;
- avviare adeguate campagne di informazione e sensibilizzazione sulle **allergie e intolleranze**, con particolare riguardo alla celiachia, adottando ogni iniziativa di competenza per prevedere opportuni spazi nella programmazione radiotelevisiva e multimediale anche della società concessionaria del servizio pubblico, al fine di consentire una maggiore sensibilizzazione in materia di educazione alimentare e di informazione in materia di allergie e intolleranze alimentari;
- adottare iniziative per garantire l'inserimento di appositi moduli formativi sulla celiachia e sulla dieta senza glutine nei programmi di studio degli istituti professionali per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera;
- prevedere un'adeguata pubblicità delle relazioni annuali che le regioni e le province autonome sono tenute a redigere e trasmettere al Ministero della salute per la ripartizione dei fondi destinati all'erogazione di pasti senza glutine nelle mense scolastiche, ospedaliere e delle altre strutture pubbliche;
- procedere con il completamento su tutto il territorio nazionale dell'informatizzazione del processo che renderà i buoni acquisto erogati ai soggetti affetti da malattia celiaca, dematerializzati, digitalizzati e spendibili in maniera frazionata, permettendo la spesa degli alimenti senza glutine in più canali di vendita e al di fuori del territorio regionale, garantendo così significativi risparmi in termini di risorse pubbliche, semplificazione dell'accesso alla terapia e modernizzazione della sanità;
- sostenere in Italia la ricerca scientifica sulla celiachia per garantire l'avanzamento della pratica clinica, la prossimità alla cura e il miglioramento della qualità di vita e accrescere gli investimenti per frenare una patologia che si espande al ritmo di 9 per cento per ogni anno;
- implementare la ricerca nell'ambito della medicina di genere per studiare le differenze tra uomo, donna e bambino/a sia per i meccanismi biologici e fisiopatologici della patologia, sia sulle interazioni tra fattori di rischio ambientali, sia sui profili genetici e biomarcatori, inclusi studi sui componenti tossici del glutine, sia sulla innovazione delle metodologie cliniche;
- incentivare programmi di ricerca che garantiscano l'implementazione di possibilità per il clinico specialista di valutare più correttamente la strategia terapeutica migliore da adottare caso per caso ovvero la «medicina personalizzata»;
- adottare iniziative volte ad ampliare l'elenco dei prodotti erogabili nonché a reinserire le farine mono cereale senza glutine all'interno del Registro nazionale dei prodotti erogabili a carico del servizio sanitario nazionale, istituito ai sensi dell'articolo 7 del decreto ministeriale 8 giugno 2001, come modificato con il decreto ministeriale 17 maggio 2016, per una sana alimentazione, in quanto anche per i celiaci va raccomandata una dieta varia

ed equilibrata con largo uso di alimenti e farine naturalmente senza glutine che presentano normalmente un costo più alto della tradizionale farina di frumento ma che rappresentano un alimento fondamentale per la preparazione casalinga di alimenti senza glutine;

- a valutare l'opportunità di includere nel prossimo aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza anche le prestazioni per la diagnosi precoce della celiachia nei soggetti ritenuti a maggiormente a rischio;
- ad adottare iniziative per garantire l'inserimento di appositi moduli formativi obbligatori sulla celiachia e sulla dieta senza glutine nei corsi di aggiornamento professionali rivolti a ristoratori e ad albergatori o addirittura prevedere nei corsi per il rilascio dell'HACCP l'obbligo della procedura sulle allergie-intolleranze, in particolare la celiachia;
- ad adottare iniziative per aumentare la capacità diagnostica degli operatori sanitari attraverso corsi di formazione specifica per ridurre il numero ancora troppo alto di soggetti non diagnosticati che determinano un aggravio della spesa sanitaria.

Ema ed Ecdc, quarta dose solo per over 80, presto per estenderla a tutti

Ema ed Ecdc affermano che al momento la quarta dose è consigliata solo agli over 80

di Valentina Arcovio



L'Agenzia europea dei medicinali (Ema) e il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) hanno concluso che è troppo presto per prendere in considerazione l'utilizzo di una **quarta dose** di **vaccini anti-Covid a mRNA** (Comirnaty di Pfizer e Spikevax di Moderna) nella popolazione generale. Tuttavia, entrambe le agenzie hanno convenuto che una quarta dose (o un **secondo richiamo**) può essere somministrata agli adulti di età pari o superiore a 80 anni.

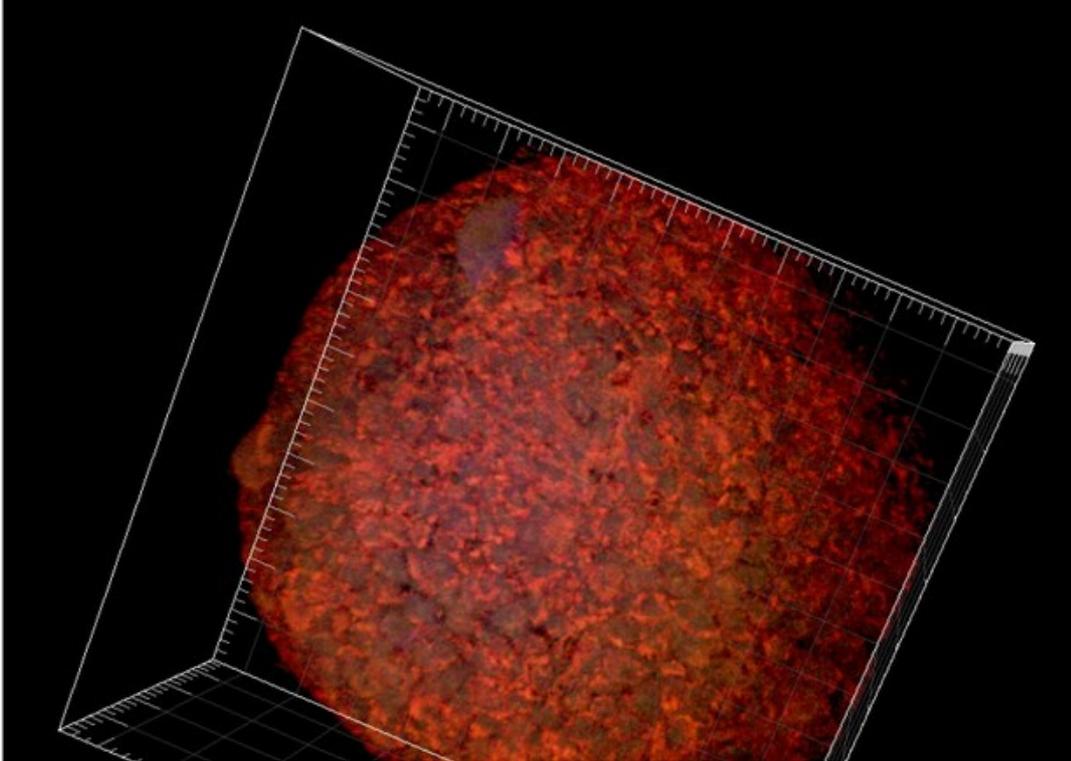
Non ci sono prove chiare nell'Ue su efficacia di una quarta dose

L'Ecdc e l'Ema hanno inoltre osservato che attualmente non ci sono prove chiare nell'Ue che la protezione del vaccino contro **malattie gravi** stia diminuendo negli adulti con **sistema immunitario normale** di età compresa tra 60 e 79 anni e quindi nessuna chiara evidenza dell'uso immediato di una **quarta dose**. «Ecdc e l'Ema- si legge in una **nota** – hanno inoltre osservato che attualmente non ci sono prove chiare nell'Ue che la **protezione del vaccino** contro malattie gravi stia diminuendo sostanzialmente negli adulti con sistema immunitario normale di età compresa tra 60 e 79 anni e nessuna quindi chiara evidenza un sostegno dell'**uso immediato** di una **quarta dose**».

Due nuovi farmaci anti-Covid testati con successo su «mini-polmoni»

Uno studio internazionale ha testato con successo su mini-polmoni due nuovi farmaci anti-Covid

di Valentina Arcovio



47

Continuano ad aumentare le nuove possibili **opzioni di trattamento** contro l'infezione Covid-19. Uno studio condotto da un team di ricerca italiano dell'**Università di Roma Tor Vergata di Roma**, il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), in collaborazione con l'Università di Toronto e il Renown Health di Reno (USA), ha sviluppato e testato due farmaci potenzialmente efficaci nel prevenire le **forme gravi dell'infezione**. Si tratta di un **anticorpo monoclonale sintetico** mirato alla principale arma del virus SarsCoV2, la **proteina Spike**, e un **peptide** che agisce contro uno dei co-recettori del virus. I risultati sono stati pubblicati sulla **rivista Cell**.

Test su «mini-polmoni» mostrano l'efficacia dei due nuovi farmaci

I due nuovi trattamenti sono stati testati su **organoidi**, «mini-polmoni» creati in laboratorio da **cellule staminali non embrionali**. Ebbene, entrambi i farmaci si sono rivelati efficienti nell'impedire l'ingresso del virus nel «**mini-polmone**», dimostrando una diminuzione significativa nella produzione delle **citochine e chemochine** indotta dall'**infezione da Sars-CoV-2**. In breve: una buona barriera capace di proteggere dalle **forme più gravi dell'infezione**, capace di garantire elevata efficienza, specificità e tollerabilità.

Nuovi approcci e nuove scoperte possono rivelarsi un'arma strategica per il futuro

«È importante sottolineare – spiega **Giuseppe Novelli**, genetista dell'Università Tor Vergata di Roma e coordinatore dello studio – che nonostante lo **stato di emergenza** sia stato dichiarato concluso, la pandemia è ancora in atto. Il virus circola largamente in svariate parti del mondo, e come abbiamo imparato, più circola, più muta. Dobbiamo predisporci, senza allarmismi ma con valutazioni attente e basate su solide **evidenze scientifiche**, a considerare possibile, anche in futuro, l'attacco da parte di nuovi **agenti virali**, siano essi collegati o no a quello attuale. Non dobbiamo abbassare la guardia, e soprattutto non dobbiamo fermare la ricerca in questo campo. Nuove tecnologie, nuovi approcci e nuove scoperte possono aiutare nelle cure e possono rivelarsi un'**arma strategica in futuro**».

I «mini-polmoni» sono stati infettati con Sars-CoV-2 e le sue varianti

Di solito i virus vengono studiati su **culture di cellule animali** coltivate su piastra. Questi sistemi, però, non sono buoni modelli dell'**infezione da Sars-CoV-2**, perché non rappresentano ciò che accade nel corpo. Gli organoidi invece evidenziano meglio ciò che Sars-CoV-2 fa ai **polmoni umani**, inducendo morte cellulare e la produzione di chemochine e altre citochine, che possono scatenare una massiccia **risposta immunitaria** che può essere letale. I ricercatori hanno utilizzato **organoidi di polmone** creati in laboratorio e infettati con Sars-CoV-2 e le sue **varianti** per studiare gli effetti inibitori di **anticorpi monoclonali e peptidi** identificati dallo stesso gruppo.

Una migliore comprensione della malattia Covid-19

In particolare, hanno utilizzato un **anticorpo tetravalente sintetico**, mirato alla proteina spike di Sars-CoV-2 e un **peptide**, che agisce contro uno dei co-recettori del virus. Questi risultati migliorano la nostra comprensione della patogenesi della **malattia Covid-19**, evidenziando potenziali **trattamenti terapeutici** incentrati sulla neutralizzazione del virus in grado di prevenire il caricamento del virus e ridurre l'infiammazione e il **danno polmonare**. «Lo studio dei virus con gli organoidi – continua Novelli – è ancora una nuova ricerca, ma è considerato un modello entusiasmante per esplorare le **interazioni tra cellule umane e virus** e la tecnologia potrebbe rendere la risposta alla prossima pandemia molto più veloce. Inoltre, i risultati ottenuti dimostrano che gli organoidi sono un buon sistema per studiare e testare molecole contro le **infezioni virali**».

Giovedì 07 APRILE 2022

Nas. Finti vaccini e falsi green pass, 10 misure cautelari e un medico dentista agli arresti domiciliari

Due le persone sottoposte all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e 7 misure di sospensione dall'esercizio della professione medica nei confronti di sanitari che si sono rivolti al professionista, un dentista, per ottenere il falso "green pass". L'indagine, avviata dai Carabinieri del Nas di Bologna è scaturita da una segnalazione dell'Ausl di Rimini

Nelle province di Rimini, Ravenna, Pesaro-Urbino e Napoli, i militari del **Nucleo Antisofisticazioni di Bologna** coadiuvati dai **Nas di Parma, Napoli** e dai Carabinieri dei rispettivi Comandi Provinciali, hanno dato esecuzione a un'ordinanza emessa dal Gip del Tribunale di Rimini, di applicazione di 10 misure cautelari, di cui 1 agli arresti domiciliari, 2 obblighi di presentazione alla Pg e 7 interdittive del divieto di esercizio della professione sanitaria, per i reati di corruzione e falso ideologico.

L'indagine, avviata a ottobre 2021 dai Carabinieri del Nas di Bologna e coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rimini, è scaturita da una segnalazione dell'Ausl di Rimini da cui emergevano anomalie sul conto di un medico di medicina generale vaccinatore, che operava nella provincia.

Gli approfondimenti e le articolate attività investigative svolte dai militari del Nucleo felsineo, spiega una nota dei Nas, hanno permesso di evidenziare gravi indizi di colpevolezza a carico di un dentista e medico convenzionato con l'Ausl della Romagna il quale, avvalendosi dell'intermediazione di due persone di fiducia (con il ruolo di procacciare soggetti interessati), si faceva consegnare 250 euro per ogni falsa attestazione della somministrazione del vaccino anticovid-19 (mediante inserimento dei dati nella piattaforma informativa vaccinale regionale) in realtà mai avvenuta, in favore di numerosi pazienti (tra assistiti e non, alcuni dei quali provenienti anche da fuori regione) al fine di far loro ottenere la certificazione verde "Green Pass".

Gli investigatori del Nas di Bologna hanno, pertanto, proceduto a eseguire i seguenti provvedimenti restrittivi disposti dall'Autorità Giudiziaria:

- O.C.C. agli arresti domiciliari nei confronti del medico;
- l'obbligo di presentazione alla P.G. nei confronti del complice e della compagna di quest'ultimo, i quali oltre a reclutare pazienti interessati al falso Green Pass, riscuotevano da questi le somme di denaro pattuite con il medico;
- le 7 misure interdittive della sospensione dall'esercizio della professione medica nei confronti di altrettanti sanitari che si sono rivolti al professionista per ottenere il falso "green pass".

I militari, nel corso delle operazioni, hanno eseguito anche perquisizioni delle abitazioni dei soggetti destinatari delle misure cautelari e degli ambulatori dove il medico esercitava la propria attività. 25 le persone complessivamente indagate in concorso con il sanitario, a cui è stato sequestrato il Green Pass. Il procedimento è attualmente pendente in fase di indagini e l'effettiva responsabilità dei destinatari dei provvedimenti cautelari sarà vagliata nel corso del successivo processo. Non si escludono ulteriori sviluppi investigativi e probatori.

quotidiano**sanità**.it

Giovedì 07 APRILE 2022

La nostra medicina scientifica è innegabilmente in crisi

In queste settimane è uscito il libro di Federico Perozziello “Storia e filosofia della medicina. La costruzione del pensiero medico tra logica e innovazione”, (Misesis).

Come si dice a Roma “a ciccio di sellero”, cioè è uscito proprio nel momento giusto, cioè nel momento in cui, anche a causa della pandemia ma non solo, sempre più forte ormai si fa la necessità di riflettere sulla medicina e sui suoi problemi, vecchi e nuovi.

Ormai senza inibizioni si può dire che la nostra medicina scientifica è innegabilmente in crisi. Già il titolo del libro ci offre due preziose indicazioni.

La prima è che, siccome in medicina, storia e filosofia sono da sempre indissolubilmente legate, se per davvero, dice Perozziello la si vuole capire in profondità è necessario comprendere i rapporti stretti che legano le dottrine alle prassi. In effetti nella storia della medicina non esiste prassi anche la più primitiva che sia indipendente da una dottrina. A volte è capitato che le dottrine fossero sbagliate per cui le prassi le hanno seguite sbagliando a loro volta.

Oggi, come più volte lo stesso Perozziello ha scritto,^[1] il rapporto tra dottrine e prassi mediche, in particolare quella neopositivista e quella sperimentale, che sono all’origine della nostra attuale medicina scientifica, è diventato molto problematico. Oggi le prassi mediche ormai non sono quelle attese e auspiccate da questa complessa società. Sono, nel loro complesso, prassi ancora troppo scienziste rispetto alla domanda di personalizzazione di questa società. Nella società che cambia, è quando le prassi restano prigioniere dei vecchi schemi, che nascono i problemi cioè che nasce la famosa “questione medica.”^[2]

La seconda indicazione quella che riguarda la logica e l’innovazione è altrettanto intrigante come la prima. Spero che Perozziello sia d’accordo con me quando dico che la logica in realtà, fin dall’origine della medicina, sia stata il suo primo vero criterio euristico, quindi usato come principale criterio di verità. I sillogismi usati in tutta la storia della medicina, quindi i ragionamenti dei medici, possono variare storicamente in base alle conoscenze del tempo, ma non il ragionamento sillogistico in quanto tale. Se x allora y. Insomma medicina e logica sono la stessa cosa e questo spiega, come sa bene Perozziello, perché ancora ai tempi di Morgagni lo studio della logica per un medico era obbligatorio.

In sostanza, Perozziello, ci fa capire, con grande chiarezza, che la medicina scientifica, non scopre la logica come molti credono solo grazie al positivismo (empirismo logico), ma per essa è sempre stato impossibile non essere logica. Il positivismo è un modo di ragionare ma nulla di più. Cioè è un genere di sillogismo che nel XIX secolo sostituisce un altro genere di sillogismo ma restando sempre un sillogismo. La logica quindi, prima ancora della scienza, ancora oggi, specie se abbinata al buon senso (ragionevolezza) nel quadro delle conoscenze disponibili, aiuta la medicina a distinguere il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, quello che si può fare e quello che non si può fare.

I più grandi problemi, nella storia della medicina, si hanno, proprio quando la medicina rinuncia alla logica, per inseguire strampalate teorie ontologistiche come quelle che caratterizzarono il XVIII secolo^[3] fino ad obbligare la medicina, nel secolo successivo, a recuperare il terreno perduto e la sua credibilità, mettendo in campo la “medicina misontologica” cioè a richiamare in servizio la logica ippocratica^[4].

La plausibilità, è quindi, una delle regole fondamentali che da sempre guida le prassi mediche.

Per quanto riguarda invece il rapporto “logica e innovazione” Perozziello dedica un illuminante capitolo alla medicina sperimentale spingendo ancora più avanti le sue precedenti analisi fino a parlare di una vera e propria “separazione epistemica della medicina dalle altre scienze della natura” [5].

Non c'è alcun dubbio che la logica sperimentale (operazione [empirica](#) atta a confermare ipotesi o trovare leggi riguardo a un [fenomeno](#) osservabile) che ancora oggi guida interamente la nostra medicina, ha il merito, come conferma Perozziello nel suo libro, di aver contribuito enormemente allo sviluppo del suo progresso scientifico (tutti i Nobel dati alla medicina sono tutti Nobel dati al metodo sperimentale) ma, nello stesso tempo, non c'è dubbio che, oltre il laboratorio, quindi oltre il corpo, la sostanza e la malattia esiste il malato, che non è separabile dalla propria situazione e dalla propria contingenza e la cui complessità, proprio per questo, resta irriducibile all'esperimento. Cioè un conto è il laboratorio e un conto è il malato.

Continuare a curare il malato con la logica dell'esperimento come se il malato fosse un vetrino da inserire nel microscopio oggi non ha senso.

Quindi tornando al bel libro di Perozziello, quindi alla questione della “costruzione del pensiero medico”, e quindi ai rapporti, tra “storia e filosofia” tra “logica e innovazione”, credo di poter concludere il mio commento dicendo che, proprio in ragione della “storia e filosofia”, raccontata magistralmente da Perozziello oggi non c'è dubbio che per la nostra medicina si pone sostanzialmente un problema che Fabbri, anni fa, definì acutamente di “critica della ragione medica” [6].

Nelle conclusioni del suo libro Perozziello affronta il problema dell'evidence based medicine (EBM) lamentando gli abusi che in nome dell'evidenza si sono consumati prima di tutto ai danni dei malati. Non posso che concordare con lui. Ricordo che considerare verità dogmatiche delle evidenze paraconsistenti di scientifico non ha proprio niente. [7]

Ma a parte ciò quello che Perozziello lamenta a conclusione del suo libro (anche in questo caso non posso che concordare con lui) è che a causa della svolta radicale del positivismo nel XIX secolo” la medicina scientifica ha consumato un divorzio cioè di fatto ha abbandonato “la riflessione filosofica” quindi ha abbandonato “molte riflessioni sul senso e la significatività del proprio essere e agire” fino a trovarsi priva di una “dimensione epistemica”.

Ed è proprio così. E proprio a causa di ciò oggi la medicina paga pegno ovvero si trova a mal partito con in mano una scienza molto potente ma con una credibilità sociale diciamo discutibile e con problemi che fino a pochi anni fa erano inimmaginabili come il contenzioso legale, la medicina difensiva, la violenza fisica, la medicina amministrata, la subordinazione metodologica alle risorse disponibili.

Sono passati ormai più di 10 anni dal momento in cui, non tutti vedevano, ciò che da anni vedevo io, cioè una crisi della medicina, quindi dal momento in cui proponevo di passare da una “filosofia della medicina” ad una “filosofia per la medicina”.

Cioè dalla descrizione storica ad una reinvenzione filosofica. [8]

Oggi la medicina per avere la “dimensione epistemica” di cui parla giustamente Perozziello, ha bisogno di un pensiero nuovo coraggioso, pragmatico, che, purtroppo, so per esperienza personale, non è così facile da costruire e verso il quale, i medici per primi, tradiscono troppe incertezze troppe esitazioni se non vistose contrarietà. Per non parlare delle università.

Solo l'altro giorno Giancarlo Pizza colui che insieme al consiglio dell'ordine dei medici di Bologna per difendere la deontologia aveva radiato l'assessore alla sanità medico dell'Emilia Romagna, ci ricordava su questo giornale che “abbiamo la scienza impareggiabile e nello stesso tempo medici tutt'altro che impareggiabili” [9].

E solo un paio di giorni prima sempre su questo giornale proprio Perozziello si chiedeva se “riuscirà la medicina scientifica a sopravvivere fino al 2050?” [10].

Non lo so. Ma so per certo che, se oggi non domani, non faremo nulla, la “storia e la filosofia” che Perozziello ci ha raccontato, con il suo ultimo bel libro, si concluderà malamente e chi vivrà vedrà.

Ivan Cavicchi*Note:*

- [1] F. Perozziello *Storia del pensiero medico. Dal positivismo al circolo di Vienna. La nascita della medicina moderna (1815-1924)*” Mattioli 2008
- [2] I. Cavicchi *La questione medica e book Quotidiano sanità* 2016
- [3] [F. P. De Ceglia](#) *I fari di Halle. Georg Ernst Stahl, Friedrich Hoffmann e la medicina europea del primo Settecento il mulino* 2010
- [4] F.G. Geronimi *La medicina misontologica ossia il vero ippocratismo a più scientifica lezione ridotto ai progressi della fisiologia e dell’analisi empirica* Guglielmini 1844
- [5] F. Perozziello *La separazione epistemologica della medicina dalle altre scienze della natura filosofia medicina net*2009
- [6] Fabbri *Critica della ragione medica* TEORIA Rivista di filosofia fondata da Vittorio Sainati XXXI/2011/1 (Terza serie VI/1)
- [7] I. Cavicchi *L’evidenza scientifica in medicina Il valore pragmatico della verità nexus* 2020
- [8] I. Cavicchi: *Una filosofia per la medicina Razionalità clinica tra attualità e ragionevolezza* Edizioni Dedalo 2011
- [9] G. Pizza *Ai medici serve una bussola* QS 5 aprile 2021
- [10] F. Perozziello *Riuscirà la Medicina a sopravvivere fino al 2050?* QS 1 aprile 2021

Buferà su Toni Capuozzo dopo i dubbi sul massacro di Bucha: tutti contro il giornalista

[toni capuozzo](#) [bucha](#) [russia](#) [ucraina](#) [guerra](#)



Sullo stesso argomento:

“Putin non può perdere”. Caracciolo ridicolizza

07 aprile 2022

In molti non hanno gradito le parole di Toni Capuozzo sulla strage di Bucha. Il giornalista e storico inviato di guerra nel corso dell'ultima puntata di Quarta Repubblica, ospite di Nicola Porro, ha sollevato dei dubbi sul massacro nella cittadina d'Ucraina, ricevendo una valanga di insulti e vedendosi ritirato anche un premio che aveva ricevuto, come ha comunicato lui stesso su Twitter: "Con un messaggio la Fondazione Premio Ischia mi comunica che il ritiro del Premio concessomi a suo tempo è la richiesta di un'associazione. Cestinata e stima rinnovata. Grazie".



Scegli la RCA
online Allianz

**L'acquisti in un click e hai un Agente
sempre pronto a darti una mano**

Sponsorizzato da RCA online di Allianz

PUBBLICITÀ



“Putin non può perdere”. Caracciolo ridicolizza l'Occidente e Draghi: sanzioni inutili, non finirà la guerra

Capuozzo non si sta quindi strappando i capelli per ciò che gli viene detto in seguito alle domande che si è posto in televisione: “I tempi che non convincono. Il video di Bucha va in onda il 1 aprile sulle tv ucraina e non vengono mai citati i morti. Eppure Bucha è una città piccola, possibile nessuno gli abbia detto dei morti per strada?. Il 2 aprile, il giorno dopo, un video della polizia ucraina mostra le devastazioni, ma c'è un solo corpo, di un militare russo, che viene lasciato sul ciglio della strada. Solo il 3 iniziano a girare le immagini dei morti. Da dove sono saltati fuori quei corpi?. Quando uccidi una persona con un colpo di pistola alla tempia, ci sarebbero delle pozze di sangue. Possibile che dopo 4 giorni nessuno ha messo un lenzuolo pietoso sopra i morti?”.



La Palombelli zittisce Chicco Testa: “Gli Usa stanno allungando la guerra”. I giochi di potere

Secondo Capuozzo, attaccato in massa sui social, è doveroso porsi dei dubbi perché, se è vero che “i russi sarebbero capaci di realizzare stanze della tortura e uccidere i civili a sangue freddo” è altrettanto vero che “anche gli ucraini con l’acqua alla gola sarebbero in grado di mettere in piedi una messa in scena per coinvolgere il mondo”. La richiesta del giornalista è di aprire un’indagine internazionale per stabilire la verità dei fatti su un episodio clou della guerra tra Russia ed Ucraina.

SI PARTE

Bonus auto e moto fino a 5mila euro: via libera agli incentivi

C'è il via libera al decreto. Si tratta di quasi 2 miliardi: 650 milioni l'anno per il 2022, 2023 e 2024. Le risorse (anche senza rottamazione) sono distribuite fra elettrico puro, ibride plug-in e endotermiche a basse emissioni, diesel e benzina, nella fascia 61-135 g/km, cruciale per il rilancio del mercato e per il rinnovo del parco circolante. Tutte le cose da sapere

Bonus auto 2022: boccata d'ossigeno per un settore chiave. Foto Ansa repertorio

Il governo dà via libera agli incentivi auto fino a 5000 euro per chi la compra elettrica. Via libera dunque del governo agli attesi **incentivi** per l'auto. Il Dpcm è stato approvato nel tardo pomeriggio di ieri insieme al Def, provocando l'ira dei sindacati convocati oggi per l'esame del documento. Si tratta di quasi 2 miliardi: 650 milioni l'anno per il 2022, 2023 e 2024. Le risorse sono distribuite fra elettrico puro, ibride plug-in e endotermiche a basse emissioni, diesel e benzina, nella fascia 61-135 g/km, cruciale per il rilancio del mercato e per il rinnovo del parco circolante. Il provvedimento, proposto dal ministro allo Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, entrerà in vigore dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e sarà finanziato con le risorse del Fondo Automotive, che ha una dotazione di 8,7 miliardi fino al 2030. Funziona così: i concessionari prenotano il bonus per i clienti quando firmano il contratto di acquisto del nuovo mezzo.

Il Dpcm ha avuto un parto difficile ed è arrivato un po' in ritardo rispetto al limite del 1° aprile che era stato previsto dal Dl Ucraina. Hanno pesato alcune obiezioni e richieste di modifiche mosse dagli altri ministeri coinvolti oltre allo Sviluppo economico (Mise), che ha proposto lo schema del provvedimento. Rispetto alle bozze iniziali, è entrata la richiesta avanzata dal ministero delle Infrastrutture di includere anche i veicoli commerciali, una scelta che lascia perplessi alcuni addetti ai lavori dell'industria italiana, considerato che questa tipologia di prodotto è per ora a prevalenza di costruttori asiatici. Nonostante il pressing delle case costruttrici gli aiuti, che riguardano anche il leasing, restano limitati alle persone fisiche: sono esclusi dunque flotte aziendali e noleggio

Incentivi auto-moto elettriche: le cose da sapere

"Con il via libera agli incentivi diamo una risposta concreta e molto attesa al settore automotive, che sta attraversando una profonda sofferenza", il commento del ministro Giorgetti, dopo la firma del Dpcm. Una "boccata di ossigeno", secondo il viceministro Gilberto Picchetto che ha però chiesto una "valutazione strada facendo, sulla base delle richieste effettive del mercato", mentre il ministro Giovannini ha sottolineato la "forte spinta alla mobilità sostenibile".

Nel primo trimestre 2022 il mercato dell'auto è calato del 24,4% a 338.258 unità, -109 mila rispetto allo scorso anno. A pesare la crisi dei chip, che ha costretto gli stabilimenti a stop produttivi, e la guerra in Ucraina, che ha alimentato la tensione sui prezzi di materie prime e logistica. Secondo la Fim-Cisl nei primi tre mesi dell'anno la produzione di Stellantis è diminuita del 13,5% e se il trend continuerà si va verso il quinto anno di calo di produzione consecutivo, con il rischio per le auto di scendere sotto le 400mila unità, un crollo del 45% rispetto al 2017.

I dettagli

Quanto alla distribuzione delle risorse, per l'acquisto di auto elettriche nella fascia di emissioni 0-20 g/km (elettriche), con un prezzo fino a 35 mila euro + Iva, è possibile richiedere un contributo di 3.000 euro, a cui potranno aggiungersi ulteriori 2.000 euro se è contestualmente rottamata un'auto omologata in una classe inferiore a Euro 5. Questa categoria di ecobonus è finanziata con 220 milioni nel 2022, 230 milioni nel 2023 e 245 milioni nel 2024. Per la fascia 21-60 g/km, le ibride plug-in, con un prezzo fino a 45 mila euro + Iva, è possibile richiedere un contributo di 2.000 euro a cui potranno aggiungersi ulteriori 2.000 euro se è contestualmente rottamata un'auto omologata in una classe inferiore a Euro 5. Questa categoria di ecobonus è finanziata con 225 milioni nel 2022, 235 milioni nel 2023 e 245 milioni nel 2024. Per la fascia invece 61-135 g/km, le endotermiche a bassa emissione, diesel e benzina con un prezzo fino a 35 mila euro + Iva, è possibile richiedere un contributo di 2.000 euro se è contestualmente rottamata un'auto omologata

in una classe inferiore ad Euro 5. Questa categoria di ecobonus è finanziata con 170 milioni nel 2022, 150 milioni nel 2023 e 120 milioni nel 2024.

I maxi-incentivi del recente passato sono un ricordo. Non si parla di cifre come i 10mila euro che si potevano ricevere nel 2021 scegliendo l'elettrico.

Gli incentivi per l'acquisto dei veicoli elettrici, ibridi, plug-in ed endotermiche sono concessi soltanto alle persone fisiche. Una piccola percentuale dei fondi è riservata alle società di car sharing per comprare veicoli elettrici, ibridi, plug-in. Sono previsti contributi a piccole e medie imprese ma solo per l'acquisto di veicoli commerciali nuovi elettrici con la contestuale rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore ad Euro 4. E' pertanto riconosciuto un contributo di 4.000 euro per i veicoli N1 fino a 1,5 tonnellate, di 6.000 euro per i veicoli N1 superiori a 1,5 tonnellate e fino a 3,49 tonnellate, di 12.000 euro per i veicoli N2 da 3,5 tonnellate fino a 7 tonnellate. Per i veicoli N2 superiori a 7 tonnellate e fino a 12 tonnellate è riconosciuto un contributo di 14.000 euro. Questa categoria di ecobonus è finanziata con 10 milioni nel 2022, 15 milioni nel 2023 e 20 milioni nel 2024.

E per le moto?

Gli incentivi per le due ruote Sono stati previsti incentivi anche per l'acquisto di ciclomotori e motocicli elettrici e ibridi (categorie L1e, L2e, L3e, L4e, L5e, L6e, L7): un contributo del 30% del prezzo di acquisto fino al massimo 3 mila euro e del 40% fino a 4000 mila euro, se viene rottamata una moto in una classe da Euro 0 a 3. Questo ecobonus è finanziato con 15 milioni di euro per gli anni 2022, 2023 e 2024. Per i ciclomotori e motocicli termici(categorie L1e, L2e, L3e, L4e, L5e, L6e, L7) è invece previsto, a fronte di uno sconto del venditore del 5%, un contributo del 40% del prezzo d'acquisto e fino a 2.500 euro con rottamazione. Questa categoria di ecobonus è finanziata con 10 milioni nel 2022, 5 milioni nel 2023 e 5 milioni nel 2024.

Palermo, quanto è costato il Covid e cosa accadrà ai precari



Contratti rinnovati ma non ci sarà posto per tutti

LA PANDEMIA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Il Covid è costato nel 2021 all’Azienda sanitaria provinciale di Palermo circa 75 milioni di euro. Per il 2022 l’Asp ha preventivato di spenderne la metà, compresi i soldi per rinnovare i contratti di un migliaio di precari.

Dalla conferenza Stato-Regioni è arrivata l’indicazione dal governo nazionale di alleggerire, e di parecchio, la macchina Covid, **senza però correre il rischio di farsi trovare impreparati nel caso in cui il Coronavirus dovesse ripresentarsi con forza.**

Palermo, mafia, livella del pizzo

Nel passaggio dalla fine dello stato di emergenza alla normalità (si spera presto definitiva), accogliendo l'indirizzo della Regione, il direttore generale dell'Asp palermitana, Daniela Faraoni, ha fatto una ricognizione e ha deciso di rinnovare tutti i contratti scaduti il 31 marzo, ma con una forte riduzione delle ore di lavoro dei precari. Spulciando le delibere pubblicate sul portale si ha una fotografia completa.

Contratti a tempo determinato

I contratti a tempo determinato del personale sanitario – 180 profili professionali – **sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2022**. Si tratta di 78 infermieri, 101 operatori socio-sanitari e un dirigente medico. Nel loro caso è stato mantenuto anche il tetto massimo di 140 ore mensili.

Alla scadenza si profila la stabilizzazione. Per colmare i buchi nelle piante organiche indipendentemente dall'emergenza Covid, infatti, servono medici, infermieri, operatori socio sanitari, tecnici di laboratorio e di radiologia, biologici, farmacisti.

Di questo personale c'è bisogno da tempo e il posto fisso sembra una concreta possibilità nelle strutture che fanno parte dell'Asp, compresi gli **ospedali Ingrassia di Palermo, Civico di Partinico, Cimino di Termini Imerese, dei Bianchi di Corleone e SS. Madonna dell'alto a Petralia Sottana.**

Ci sono anche profili sanitari coperti per l'emergenza **Covid con contratti di collaborazione coordinata e continuativa.** Questi sono stati prorogati fino al 30 giugno, ma con una riduzione dell'orario di lavoro a 20 ore settimanali con un taglio del 40%.

Dei contratti a carico dell'Asp fa parte la grossa fetta dei lavoratori distaccati **nell'hub della Fiera del Mediterraneo** gestito dall'ufficio del Commissario per l'emergenza, dove lavorano 93 medici e 27 biologi.

I contratti Co.Co.Co

Nettamente diversa in chiave di prospettiva futura è la questione degli amministrativi e degli altri profili non sanitari. **I contratti Co.Co.Co sono stati rinnovati fino al 30 giugno**, con la riduzione delle ore e senza prospettiva di stabilizzazione. **Il reclutamento è avvenuto con il click day**, dunque senza selezione, e non è questa la procedura per essere arruolato nella pubblica amministrazione, dove si accede solo ed esclusivamente con un concorso pubblico.

Si tratta di 714 assunti fra cui assistenti tecnici, coadiutori, periti informatici e ingegneri. Più della metà – 498 – è in servizio alla Fiera del Mediterraneo, ma con una riduzione a venti ore settimanali. L'ufficio del Commissario per l'emergenza Covid a Palermo, guidato per scelta del governo Musumeci da Renato Costa, aveva chiesto all'Asp di mantenere tutti in servizio e al massimo delle ore.

Amministrativi, 19 posti e 221 contratti a termine

Un solo esempio per fotografare la situazione: nella pianta organica dell'Asp, anche a seguito delle tantissime stabilizzazioni attuate nell'ultimo triennio sotto la direzione Faraoni, **ci sono solo 19 posti di assistente amministrativo disponibili a fronte dei 221 attualmente assoldati**. Insomma, non c'è e non ci sarà posto per tutti.

I conti sono quadrati

Dei 75 milioni di euro, su un bilancio da 1,9 miliardi (comprese le convenzioni con le strutture sanitarie private), spesi nel 2021 per fronteggiare la pandemia l'Asp di Palermo ne ha coperto poco più di 40 con i fondi per l'emergenza stanziati dal governo nazionale che ha attinto anche a fondi comunitari.

Altri 35 milioni l'Asp li ha "recuperati" perché la pandemia ha bloccato la "mobilità sanitaria". Gli ammalati non sono andati altrove e hanno scelto di farsi curare negli ospedali di Palermo e provincia. O peggio, sono stati costretti a rinviare le cure, visto le riconversioni di interi reparti in Covid hospital. Dunque l'Azienda ha fatto quadrare i conti.





Fine emergenza, fine fondi nazionali

Dal 31 marzo, almeno per il momento poi chissà, il rubinetto dei fondi romani però è stato chiuso. Le Regioni e le Asp devono contare solo sulle proprie risorse. Ciò significa che tra i 35 milioni che si prevede di spendere per il 2022 e i 35 che l'Asp dovrà sborsare per la mobilità sanitaria che, si presume riprenderà, il bilancio parte da meno 70 milioni di euro rispetto al 2021.

Più o meno va così ovunque. La Regione e le Asp hanno la necessità di fare quadrare i conti. **È sottilissimo l'equilibrio fra il dovere di fronteggiare un'eventuale nuova ondata Covid** e la necessità di garantire i servizi sanitari per tutte le altre patologie.

Non c'è solo il Coronavirus

Non c'è solo il Coronavirus. La gente si ammala e va curata con la migliore assistenza. Ecco perché la macchina Covid sarà ridimensionata. Non subito, però. Nel frattempo, seppure con orari ridotti, la stragrande maggioranza dei 9 mila precari ha ottenuto la proroga del contratto. Per molti sarà avviato il percorso verso la stabilizzazione. Per gli altri, tutti o quasi gli amministrativi, il lavoro è a termine.

Belmonte Mezzagno, dove scorre ancora sangue: mafia 9 arresti



Una decina si era fatta largo nel paese dove dal 2019 ci sono stati quattro agguati VIDEO

IL BLITZ di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Ci sono zone della Sicilia dove la mafia continua a regolare la vita delle persone. Si pone come alternativa allo Stato. E se serve i mafiosi sono pronti ad uccidere. È ciò che sarebbe accaduto a **Belmonte Mezzagno, in provincia di Palermo (GUARDA IL VIDEO).**

I carabinieri del Nucleo investigativo del Reparto operativo del Comando provinciale hanno arrestato 9 persone. **Il giudice per le indagini preliminari ha accolto la richiesta della Direzione distrettuale antimafia.**

PUBBLICITÀ

Covid: in Sicilia il virus rallenta, ma aumentano ricoveri e decessi

Le indagini sono coordinate dal procuratore aggiunto Paolo Guido. I reati contestati sono associazione di tipo mafioso, porto e detenzione di armi clandestine e ricettazione.

Nella famiglia mafiosa di Belmonte Mezzagno **si era fatta largo una decina**. Si sarebbe mossa, secondo l'accusa, di **Agostino Giocondo**, considerato anche il custode delle armi del clan.

Giocondo si adoperava per risolvere le controversie fra privati. **Una volta sarebbe intervenuto per fare recuperare la merce rubata a un commerciante**. Si trattava di un favore speciale, visto che lo stesso commerciante sarebbe organico alla famiglia mafiosa ed è fra i 9 arrestati. La concorrenza veniva stoppata con la forza dell'intimidazione.

E poi ci sono le armi. Sono stati trovati un fucile da caccia Winchester calibro 12 e un revolver calibro 38 special Smith & Wesson, provento di una vecchia rapina che è stata sequestrata mentre tentavano di venderla ad alcuni palermitani.

Di armi, d'altra parte, hanno sempre avuto ampia disponibilità nel mandamento di Belmonte Mezzagno dove dal 2019 ci sono stati tre agguati mortali e un tentato omicidio. In nessun'altra parte della provincia c'è stato tanto sangue.

Vincenzo Greco, Antonino Di Liberto e Alessandro Agostino Migliore sono stati vittime di sicari professionisti. Hanno fatto tutto ciò che serviva per raggiungere l'obiettivo e dileguarsi. È andata meglio a **Giuseppe Benigno**, inseguito in un tardo pomeriggio di dicembre mentre era in macchina da due uomini in sella a uno scooter. Dei killer non ci conosce ancora il nome.

Gli omicidi per "controllare" il territorio, 9 arresti dei carabinieri nell'operazione "Limes"

Indagine della Dda a Belmonte Mezzagno su tre omicidi e un tentato omicidio attribuiti ai killer del mandamento guidato da Agostino Giocondo

Di **Redazione** 07 apr 2022

BELMONTE MEZZAGNO (Palermo),.- I carabinieri del nucleo investigativo del reparto operativo del comando provinciale di Palermo hanno eseguito un'ordinanza cautelare in carcere nei confronti di nove persone nel mandamento mafioso di Misilmeri e Belmonte Mezzagno. Il provvedimento, firmato dal gip del tribunale di Palermo su richiesta della Dda, ipotizza i reati di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione di armi clandestine e ricettazione, questi ultimi aggravati dal metodo e dalle modalità mafiose.

L'operazione «Limes», coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Guido, è stata avviata nel gennaio 2020, dopo tre omicidi e

un tentato omicidio a Belmonte Mezzagno. Furono uccisi Vincenzo Greco, manovale di 36 anni, il commercialista Antonio Di Liberto, 49 anni, e il commerciante Agostino Alessandro Migliore, 45 anni, fratello di Giovanni Migliore, ritenuto uomo d'onore. Il tentato omicidio fu quello di Giuseppe Benigno che avvenne in pieno giorno e in centro.

Secondo le indagini dei carabinieri, dopo questi fatti di sangue a gestire le sorti del mandamento di Belmonte Mezzagno sarebbe stato Agostino Giocondo che avrebbe cercato di mantenere l'ordine sul territorio, risolvere le controversie tra i privati e si sarebbe occupato del sostentamento dei detenuti.

Giocondo avrebbe fatto restituire la refurtiva rubata ad un commerciante, finito anche lui agli arresti, ritenuto vicino alla famiglia mafiosa, e avrebbe limitato la libertà di iniziativa economica locale e l'apertura di esercizi concorrenti. Il clan poteva contare anche su un arsenale di armi il cui custode era lo stesso Agostino Giocondo. Nel corso delle perquisizioni sono stati trovati un fucile da caccia marca Winchester calibro 12 e un revolver calibro 38 special Smith & Wesson con matricola cancellata. La pistola, sottratta in una vecchia rapina, è stata sequestrata nel corso di un tentativo di venderla.

Negli ultimi 15 anni, i carabinieri hanno messo a segno importanti operazioni nei confronti di esponenti delle famiglie mafiose del mandamento di Misilmeri- Belmonte Mezzagno, tra cui, "Perseo» (2008), «Sisma» (2009 e 2011), «Jafar» e «Jafar 2" (2015) e «Cupola 2.0» (2018/2019).

Mafia Belmonte Mezzagno, nove arresti nella notte, colpo alla famiglia del mandamento dove ancora si spara (VIDEO)

OPERAZIONE LIMES DEI CARABINIERI DEL COMANDO PROVINCIALE DI PALERMO

di Ignazio Marchese | 07/04/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

I [carabinieri del nucleo investigativo](#) del reparto operativo del comando provinciale di Palermo hanno eseguito un'ordinanza cautelare in carcere nei confronti di nove persone nel mandamento mafioso di Misilmeri e [Belmonte Mezzagno](#) del gip del tribunale di Palermo, su richiesta della Dda, accusate di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione di armi clandestine e ricettazione, questi ultimi reati aggravati dal metodo e dalle modalità mafiose.

Leggi Anche:

Parla l'ex boss di Belmonte Mezzagno: "Mafia contro Dio, a Villagrazia gestione arcaica"

Indagini dopo la scia di delitti

L'indagine dell'operazione Limes coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Guido, è iniziata nel gennaio 2020, dopo tre omicidi e un tentato omicidio a Belmonte Mezzagno. Sotto i colpi dei killer furono uccisi [Vincenzo Greco](#), manovale di 36 anni, il commercialista [Antonio Di Liberto](#), 49 anni, e [Agostino Alessandro Migliore](#), 45 anni, commerciante fratello di Giovanni Migliore ritenuto uomo d'onore della famiglia mafiosa del mandamento. Il tentato omicidio fu quello di [Giuseppe Benigno](#) che avvenne in pieno giorno e in centro.

I nuovi vertici della famiglia

Secondo le indagini dei carabinieri nel mandamento di Belmonte Mezzagno, dopo questi fatti di sangue a gestire le sorti del mandamento sarebbe stato Agostino Giocondo che avrebbe cercato di mantenere l'ordine pubblico sul territorio, risolvere le controversie tra i privati e si sarebbe occupato del sostentamento dei detenuti. Giocondo avrebbe fatto restituire la refurtiva rubata ad un commerciante, finito anche lui agli arresti, ritenuto vicino alla famiglia mafiosa dell'intimidazione avrebbe limitato la libertà di iniziativa economica locale, e l'apertura di esercizi concorrenti. La famiglia mafiosa poteva contare su un arsenale di armi il cui custode era lo stesso Agostino Giocondo.

Le armi dell'organizzazione

Nel corso delle perquisizioni sono stati trovati un fucile da caccia marca Winchester calibro 12 con matricola parzialmente punzonata e un revolver calibro 38 special Smith & Wesson con matricola abrasa. La pistola, era stata sottratta in una vecchia rapina, è stata sequestrata nel corso di un tentativo di venderla ad alcuni palermitani. Negli ultimi 15 anni, i carabinieri hanno messo a segno importanti operazioni nei confronti di esponenti delle famiglie mafiose del mandamento di Misilmeri-Belmonte Mezzagno, tra cui, "Perseo" (2008), "Sisma" (2009 e 2011), "Jafar" e "Jafar 2" (2015) e "Cupola 2.0" (2018/2019).

Leggi Anche:

Operazione antimafia a Belmonte Mezzagno, “in carcere il nuovo capomafia” (VIDEO)

Gli omicidi e i tentati omicidi a Belmonte Mezzagno

La scia di delitti che hanno portato agli arresti. Il 10 gennaio del 2019 in un agguato è stato ucciso nella propria auto crivellato di colpi Vincenzo Greco, manovale di 36 anni. L'8 maggio sempre del 2019 è stato ucciso sempre nella propria vettura il commercialista Antonio Di Liberto di 49 anni. Il 2 dicembre sempre del 2019 Giuseppe Benigno, mentre guidava la sua autovettura, in pieno centro era stato affiancato da due uomini a bordo di uno scooter che gli sparavano tra le auto e in pieno giorno contro 9 colpi d'arma da fuoco, di cui solo due lo colpivano alla spalla sinistra. Benigno da solo riusciva a fuggire riuscendo a raggiungere il pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo. Infine il 28 febbraio del 2020 veniva ucciso in un agguato Agostino Alessandro Migliore, 45 anni, commerciante fratello di Giovanni Migliore, ritenuto 'uomo d'onore' della famiglia di Belmonte Mezzagno e allo stato detenuto. Agostino, dopo essere uscito di casa, era stato raggiunto da 12 colpi di calibro 7, 65 mentre metteva in moto la propria autovettura.

Armi e droga sequestrate nella notte durante gli arresti

Nel corso delle perquisizioni durante gli arresti nella notte a Belmonte Mezzagno sono stati trovati e sequestrati ad alcuni indagati armi e droga. I carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Palermo hanno trovato 3 pistole, una calibro 38, una 7,65 e una piccola a tamburo, tutte con matricola abrasa, una

vecchia carabina e circa 50 colpi per 7,65 e per 38. Inoltre sono stati trovati anche 40 grammi di hashish. Le armi saranno spedite ai Ris di Messina per verificare se sono state utilizzate per compiere delitti efferati come quelli compiuti nel mandamento negli ultimi anni.

Sicilia, neonato fu trovato morto in casa: arrestata la madre



E' accusata di abbandono di minore

NEL RAGUSANO di Redazione

0 Commenti Condividi

Una donna di 36 anni, E.A., è stata arrestata dalla Polizia per abbandono di minore. Nel 2019, nella sua abitazione di Comiso, era morto il figlio neonato. La 36enne aveva riferito agli inquirenti di averlo allattato al mattino e di averlo messo a letto, accorgendosi che il bambino emetteva strani rumori. Qualche ora dopo il bambino era morto.

Gli accertamenti e l'autopsia

I sanitari ne accertarono il decesso solo dopo alcune ore. Gli accertamenti della Polizia e l'autopsia eseguita sul corpicino del bimbo hanno permesso di stabilire che il bambino era stato trascurato, che non aveva avuto un'adeguata assistenza sanitaria, aveva un braccio fratturato per una caduta occasionale dalla culla e persino una polmonite. Era morto per la gravissima situazione clinica complessiva. Ieri è stata eseguita l'ordinanza di misura cautelare: la donna è stata posta agli arresti domiciliari.

Palermo, mafia, livella del pizzo

Cosa accadde quel giorno

È stato determinante, per l'arresto, il tempo intercorso tra la morte del bimbo (circa le 11 del mattino) e il momento in cui la donna, romena, ne ha denunciato il decesso alla polizia, circa quattro ore dopo, senza aver chiamato i soccorsi. L'autopsia eseguita a Catania dal medico legale Giulio Di Mizio, dell'Università della Calabria, accertò che il bimbo aveva patologie mal curate: una polmonite e la frattura a un braccio, probabilmente a causa di una caduta. La donna aveva sei figli e una bimba che viveva con lei era stata affidata a una struttura esterna, proprio per le difficoltà della madre a soddisfare i bisogni essenziali della piccola. La donna aveva raccontato agli inquirenti di averlo allattato al mattino e di averlo messo a letto. Determinante, per la decisione del magistrato (l'ordine di custodia cautelare è stato emesso dal Gip di Ragusa, su richiesta del sostituto procuratore Santo Fornasier), l'esito dell'autopsia, gli accertamenti medico-legali e le testimonianze dei familiari.

Tragedia in Sicilia: il figlio si spara in casa, muore anche la madre



Sul posto i carabinieri e il 118

NELL'AGRIGENTINO di Peppe Castaldo

0 Commenti Condividi

Sono in corso accertamenti per chiarire l'esatta dinamica di quella che è stata una vera e propria tragedia familiare avvenuta nel tardo pomeriggio in un appartamento di via Bachelet, a Favara. Il bilancio è pesantissimo: due morti.

Le vittime

Le vittime sono Antonia Volpe, 84 anni, e il figlio Angelo Maria, 51 anni. I carabinieri della Tenenza di Favara stanno accertando con precisione quanto avvenuto nell'abitazione ma -secondo quanto emerso – sarebbe andata così: il figlio, che viveva con la donna, si è suicidato con una pistola appartenente al defunto padre (legalmente detenuta) e la madre, una volta rientrata in casa, non ha retto alla scena ed è stata colta da un infarto. In un primo momento, invece, era filtrata la dinamica opposta cioè che il figlio avesse premuto il grilletto dopo aver visto la madre morta per un malore.

Il centrodestra sceglie i candidati, Cascio: 'Sono sereno'



Filtrano segnali di ottimismo dal vertice romano con Salvini. Ma c'è ancora della strada da fare.

PALERMO 2022 di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

'Tu il colore devi guardare'. Così recitava in dialetto una famosa pubblicità siciliana ('Tu 'u culuri c'ha taliari') che i più maturi ricorderanno. Ecco, il colore della fumata che sale dal conclave del centrodestra, riunito a Roma da **Matteo Salvini**, per decidere i candidati a sindaco, è cangiante e molto della sua tonalità cromatica dipende da chi osserva. Traspone che c'è un discorso di fondo avviato, ma certezze, al momento, non ne escono. E' verosimile pensare che ci siano, altresì, delle indicazioni, dei nomi più forti, sul proscenio. Il più forte di tutti, a Palermo, sembra quello di **Francesco Cascio, sponsorizzato da Forza Italia e da Gianfranco Miccichè**, mentre il partito vive una fase di conflitto politico.





La cautela di Minardo

“In Sicilia decideranno i siciliani: siamo impegnati per costruire una coalizione la più ampia possibile e confermare un centrodestra unito e vincente. Speriamo che nessuno si chiami fuori”, dice il coordinatore siciliano della Lega-Prima l’Italia, **Nino Minardo**, un tipo navigato e cauto che, in queste ore, sta tentando l’impossibile per raggiungere una sintesi, con la fatica di chi cuce notte e giorno. Traduzione? Azzardiamo. La partita non è facile, soprattutto, perché l’enigma ha un elemento quasi insormontabile nella ferma e legittima volontà del presidente **Nello Musumeci** di tentare il bis per Palazzo d’Orleans, sostenuto da **Giorgia Meloni**. In un frangente in cui la componente che discute è quella del centrodestra ‘governativo’, al netto di Fratelli d’Italia, nessuno ha la certezza di giocare su più tavoli e nessuno può dire: io prendo questo e lascio a te quest’altro. **Da qui il procedere a tentoni e il richiamo all’unità di Minardo che spera che nessuno ‘si chiami fuori’.** Ci si rivedrà e si vedrà. Il diktat salviniano: ‘O Palermo o la Regione’ è un’impresa di non semplicissima definizione. E non sarà comodo spiegarglielo. Di conseguenza, stando così le cose, se non c’è la Regione, nella testa di Salvini, c’è Palermo. **E Scoma che non può dirsi escluso dal giro.**

Filoramo: “Nel centrodestra scontro di potere sulla pelle di Palermo”



Dal segretario Pd chiamata a raccolta per domenica, il giorno di Miceli

AMMINISTRATIVE di Salvo Cataldo

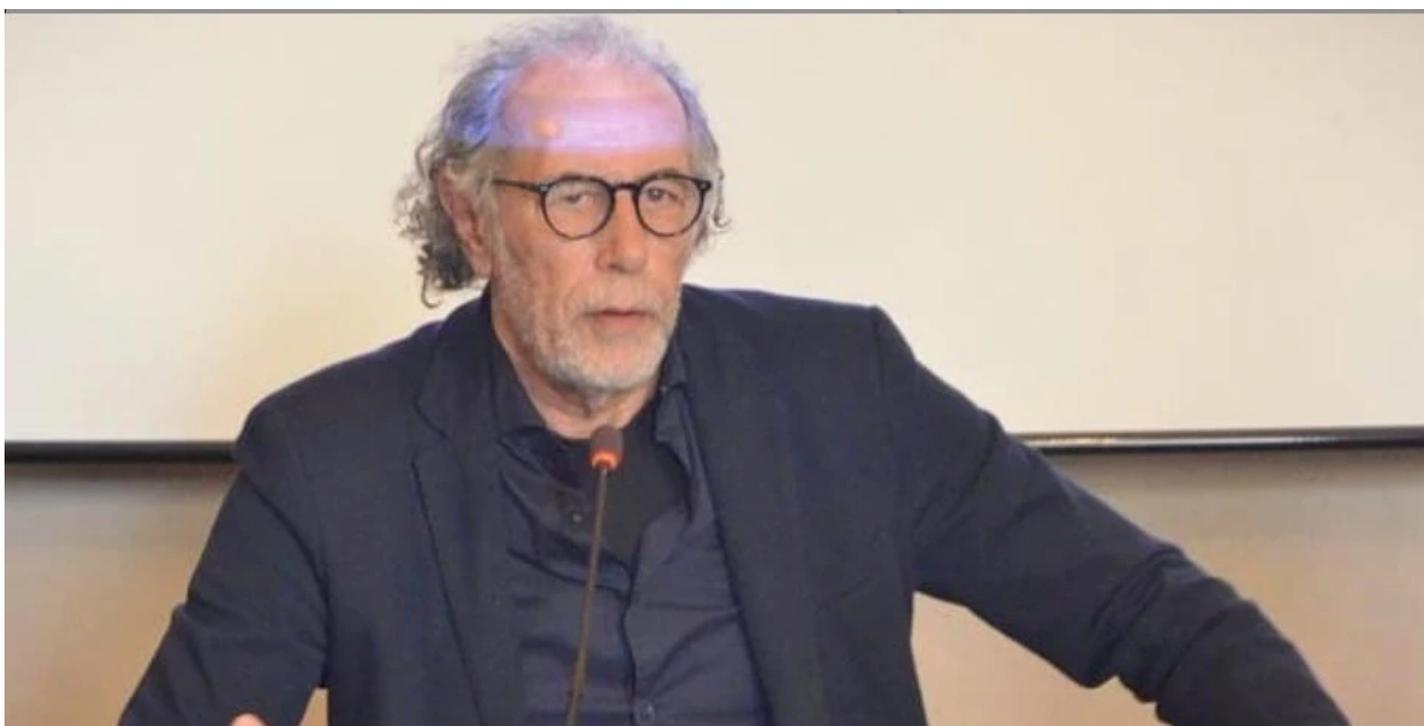
0 Commenti Condividi

PALERMO – “Abbiamo scelto Franco Miceli perché rappresenta la sintesi perfetta tra cultura politica e competenza professionale. La nostra città senza rinunciare al proprio sistema di valori, ha bisogno di svoltare, puntando sulle competenze, sulle professionalità per costruire una grande alleanza tra le forze sociali e produttive e la pubblica amministrazione”. Domenica il centrosinistra presenterà **Franco Miceli** ufficialmente alla città, colui che proverà a prendere il testimone della coalizione progressista da **Leoluca Orlando**. L'appuntamento è per le 18 a Villa Filippina, in piazza San Francesco di Paola, e a chiamare a raccolta il popolo del centrosinistra è il segretario provinciale del Pd **Rosario Filoramo**.

La pazienza nella tela delle alleanze

Il suo messaggio inviato a iscritti e simpatizzanti per chiamare a raccolta il popolo del centrosinistra ha il sapore del manifesto politico. Filoramo è tra quelli che di più hanno creduto nella candidatura di Miceli e nell'alleanza a quattro con M5s, Sinistra civica ecologista e movimenti civici, anche quando i veti in casa Cinquestelle e la melina interna ai dem rischiavano di scucire un ricamo intrecciato con costanza e dedizione. Acqua passata, così come superate sono le incomprensioni iniziali tra Orlando e Miceli, con quest'ultimo stretto tra la necessità di rappresentare il cambiamento e l'obbligo morale di mettere in sicurezza quanto di buono fatto nell'esperienza del 'professore' a Palazzo delle Aquile.

Covid: in Sicilia il virus rallenta, ma aumentano ricoveri e decessi



Franco Miceli

“Palermo campo di battaglia delle destre”

Filoramo tira un sospiro di sollievo e si concede anche una capatina nel campo altrui, dove neanche un vertice romano con **Matteo Salvini** è riuscito a mettere d'accordo le anime di un centrodestra ancora in ordine sparso. “Mentre gli esponenti della destra palermitana litigano per accaparrarsi i primi posti nella prossima elezione regionale, dimostrando che Palermo è solo il campo di battaglia dove consumare lo scontro per il potere, mentre per essi conta solo la Regione da continuare a governare, noi, con le forze progressiste e civiche, stiamo progettando il futuro”, sottolinea il segretario provinciale del Pd che poi conclude: “Con entusiasmo e ragionevolezza si parte”.

Ferrandelli con Pasolini

In piena corsa anche **Fabrizio Ferrandelli**, che ha presentato la sua seconda lista (E tu splendi Palermo), ispirata alle parole di **Pier Paolo Pasolini**. Il candidato di + Europa e Azione ha risposto anche sulle affinità con il candidato del centrosinistra con una frase netta: “Miceli? Al ballottaggio potrà sostenerci”.

Messina, sintesi su Croce: mossa centrista aspettando Palermo



Ecco che cosa bolle in pentola.

IL VERTICE di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

Roma – “Il tavolo del centrodestra a Roma ha trovato la sintesi sul candidato a sindaco di Messina”. L’annuncio a mezzo stampa del coordinatore azzurro Gianfranco Miccichè manca di una parte di non poco conto. Vale a dire il nome di sintesi: Maurizio Croce.

L’ex assessore della giunta Crocetta, molto vicino a Sicilia Futura e al deputato Beppe Picciolo e molto gradito alla famiglia Genovese, rappresenta molto di più di un semplice candidato. Se su Palermo la quadra non è ancora stata trovata infatti l’idea di schierare un frontman di estrazione centrista e trasversale, dice tanto.

Palermo, mafia, livella del pizzo

La scelta arriva a margine di un vertice romano che vede l'assenza di Fratelli d'Italia e potrebbe rappresentare una formula da replicare. Pienamente in linea con la svolta moderata di Prima l'Italia, al secolo Lega per Salvini premier, magari da bissare anche sul capoluogo. E da lì, in caso di successo, anche nella corsa a Palazzo D'Orleans (una suggestione che ha più di un tifoso nella galassia dei malpampanisti ostili al Musumeci bis). Due le ipotesi in campo: contrattare con il resto del fu centrodestra o giocarsela fino al ballottaggio.



Un modo per contarsi e vedere chi pesa di più. Insomma, l'assembramento neocentrista adesso getta la palla nella metà campo avversaria. Forse nella speranza di aggregare altri pezzi di centro. Fantapolitica? Le decisioni prese qualche ora fa sulle amministrative di Genova dai vertici del plotone renziano, cioè di convergere sul candidato del centrodestra, sembrerebbero corroborare l'ipotesi. E qualche gola profonda sussurra della possibilità che lo stesso scenario potrebbe replicarsi in quel di Palermo. Resta tuttavia qualche interrogativo. Come si combina la scelta del candidato condiviso da un pezzo di coalizione con l'appello lanciato dal segretario Minardo all'unità del centrodestra? Che l'apertura all'unità sia da leggere tra le righe come un modo elegante per dire no al Musumeci bis (ma non a un altro candidato meloniano), dopo le parole pronunciate ieri dall'eurodeputato Raffaele Stancanelli, facendo leva sui malumori di qualche dirigente impensierito da una ipotetica corsa solitaria?

E ancora. Se la Lega cede sulle due città siciliane più importanti che vanno al voto in primavera, non dovrebbe a quel punto chiedere la presidenza della Regione? Domane su domande. I tempi evidentemente non sono ancora maturi. E il gioco a incastri, visto il numero di attori in gioco, è un rompicapo difficile da risolvere. Senza fare prigionieri, si intende.

Messina, deposito costiero di gas liquido: scoppia la polemica

di Lucio D'Amico — 07 Aprile 2022



Fateci capire la differenza. Ci sono opere definite “ecomostri” (vedi Ponte sullo Stretto, mentre altrove i ponti sono meravigliosi esempi di architettura e ingegneria al passo con i tempi) e ce ne sono altre che diventano simbolo dei nuovi processi dell’economia green e della transizione ecologica. Ci sono infrastrutture che sembrano ideologicamente “antipatiche” alle associazioni ambientaliste e altri interventi sul territorio che, nonostante il loro impatto, vengono definiti compatibili con uno sviluppo eco-sostenibile...

E il riferimento va al progetto di quello è stato definito il nuovo **Deposito costiero per il Gas liquido**, un investimento importante per l’Autorità di sistema portuale dello Stretto, il cui impatto, però, nella zona dove è stato individuato, è tutto fuorché poco rilevante. Sembra una... Raffineria.

Non sei coperto dalla fibra? Ti basta questa parabola per navigare ultraveloceInternet dove gli altri non arrivano**EOLO**

Il presidente dell'Authority, Mario Mega, è stato conciliante nei toni e rassicurante nei tempi e nelle procedure, affermando che tutto sarà fatto nel rispetto assoluto delle regole di tutela ambientale e che, al momento, si tratta di un'idea che dovrà avere i pareri e le autorizzazioni previsti in questi casi. Ma era inevitabile che, dopo la presentazione del progetto, scoppiassero le prime polemiche.

«Sembrava fosse una semplice ipotesi, si attendeva l'apertura di un dibattito cittadino e invece ecco la proposta che non sembra ammettere alcuna osservazione o dubbio: sorgerà a Messina un deposito costiero per il Gas liquido in zona San Filippo a servizio dei trasporti stradali e navali. Ma non si era impegnata l'Italia, firmando gli accordi di Parigi nel 2015 e di Glasgow nel 2021, a ridurre sensibilmente il ricorso alle fonti fossili come gas, petrolio, carbone? E non avevamo modificato a febbraio scorso la Costituzione italiana mettendo addirittura la tutela ambientale tra i principi fondamentali del nostro testo costituzionale?». A chiederselo sono i rappresentanti di Cambiamo Messina dal basso (il movimento di area accorintiana confluito nel Centrosinistra, a sostegno della candidatura a sindaco di Franco De Domenico).

Miopia: arrivano le lenti-intraoculari. Buratto (CAMO): «Soluzione competitiva rispetto al laser»

In Italia 15 milioni di persone soffrono di miopia. Arriva dalla ricerca U.S.A. l'impianto di lenti ICL intra-oculari, tecnologia innovativa per correggere tutti i gradi di miopia

di Redazione

La miopia è il difetto visivo più diffuso al mondo e si prevede che sempre più persone ne soffriranno, al punto da considerarla la “nuova pandemia”. Solo in Italia, **oggi ne sono affette circa 15 milioni di persone**. Tra queste, vi sono persone affette da miopia lieve e persone invece affette da miopia grave (a partire da 7-8 diottrie).

«Familiarità genetica, ma anche l'ambiente in cui viviamo e recenti stili di vita come l'uso massiccio di **dispositivi elettronici, cellulari, ipad**, pc favoriscono tanto lo sviluppo quanto la progressione della miopia – spiega il dottor **Lucio Buratto** oculista di fama internazionale, e direttore scientifico del Centro Ambrosiano Oftalmico di Milano, CAMO. – Soffrire di miopia grave può comportare dei rischi, in quanto il bulbo oculare di chi ne è affetto tende ad allungarsi nel tempo, inducendo alterazioni a varie strutture oculari. Come conseguenza, il rischio è quello di sviluppare altre patologie oculari quali per esempio il **glaucoma** o la **maculopatia**».

E' noto che la miopia, di frequente, comporta una difficoltà visiva particolarmente importante, che rende chi ne è affetto fortemente vincolato all'uso degli occhiali da vista o lenti a contatto. Ma esiste la possibilità di intervenire e farne a meno in modo permanente.

«Certamente **la miopia si può correggere nella grandissima parte dei casi**. Tutti conoscono la tecnologia laser, ma non c'è solo questa tecnica per correggere questi difetti – avverte Lucio Buratto, specializzato in chirurgia della cataratta, della presbiopia e nella chirurgia refrattiva per la correzione della miopia, dell'astigmatismo e dell'ipermetropia, settori per i quali ha ricevuto numerosi riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale – Ci sono altre tecnologie oggi ampiamente disponibili per la correzione della miopia d'ogni grado, quali ad esempio le lenti intra-oculari. Lenti simili alle lenti a contatto che inserite all'interno dell'occhio correggono difetti molto forti. Si chiamano: **ICL – Intraocular Collamer Lenses** ed oggi, ormai, l'operazione ha raggiunto dei livelli di precisione molto alti».

L'impianto di lenti ICL corrisponde ad una tecnica medico chirurgica standardizzata con oltre 25 anni di esperienza, la cui efficacia e sicurezza è dimostrata da centinaia di studi clinici nel mondo e, come riporta il sito di divulgazione [it.discovericl.com](https://www.discovericl.com), è stata già eseguita su oltre un milione di persone in tutto il mondo.

«I benefici della lente intra-oculare risiedono nel fatto che questa è **in grado di correggere sia miopie leggere sia miopie forti, con astigmatismo o senza astigmatismo**. Fornisce ottima qualità di vista ed è veramente una soluzione molto buona – prosegue Buratto – Anche perché riduce **il rischio di sindrome da ‘occhio secco’** che invece può essere presente nella chirurgia laser. E la lente resta inalterata nel tempo. Non c'è regressione. Rappresenta quindi una soluzione ottima e ottimale».

Le lenti intra-oculari ICL utilizzano **il Collamer**, un materiale altamente biocompatibile proveniente dal collagene e che non provoca alcun tipo d'infiammazione nell'occhio. Flessibili e morbide, contribuiscono alla protezione dell'occhio del paziente attraverso un filtro UV, che previene lo sviluppo di patologie come la maculopatia. Facendo questo tipo di scelta, inoltre, viene mantenuto il cristallino naturale che, grazie al suo potere accomodativo, permette di mettere a fuoco le immagini da vicino in modo del tutto naturale. Prima di poter impiantare le ICL, è necessario sottoporsi a un check-up refrattivo da parte di medici oculisti. In ogni caso, si tratta di una tecnica d'intervento ormai standardizzata, efficace e sicura per i pazienti che per il 99,4% hanno mostrato grande soddisfazione.

Malgrado i suoi benefici e vantaggi, le lenti ICL sono però ancora **relativamente poco conosciute** nonostante la riconosciuta efficacia e qualità. «Durante le visite, mi succede spesso di ascoltare pazienti che chiedono ‘Dottore ma lei mi propone una tecnica che io non conosco, che garanzie mi può offrire questa lente intraoculare, questo ‘corpo estraneo’ intraoculare? – conclude Buratto raccontando la sua esperienza medica –. La mia risposta è sempre la stessa. **Innanzitutto, non è un corpo estraneo: il paziente non lo sente, nella maniera più assoluta**. Noi al CAMO li impiantiamo da più di venti anni: abbiamo una lunghissima esperienza su queste tecnologie utilizzate in tutto il mondo e provviste della prestigiosa e rigorosa certificazione da parte dell'organismo regolatorio statunitense FDA (Food and Drug Administration). È vero: sono ancora poco conosciute perché si sente parlare più di tecnologie laser, ma le ICL **sono competitive rispetto al laser** grazie ai loro risultati medici, in termini di permanenza e benessere del paziente, molto ma molto buoni».

Sistema olobiotico, nasce il portale dedicato al microbiota intestinale

Olobiotico.it illustra l'importanza del benessere del microbiota intestinale nelle varie fasi della vita e la relazione con la nostra alimentazione

di Redazione



E' stato presentato oggi il **portale dedicato al nuovo concetto di Olobiotico**: un approccio diverso e innovativo all'apporto tra dieta, salute, patologie e il microbiota che abita il nostro intestino.

Una visione a 360 gradi nella cura della salute del microbiota, che nel corso delle quattro fasi della nostra vita ci accompagna e determina l'equilibrio del nostro benessere intestinale. È stato creato un portale dedicato, chiamato **Olobiotico.it**, che aiuta gli utenti a scoprire i bisogni del microbiota in ogni fase della vita e li supporta nel mantenere il benessere.



Il progetto ha preso forma grazie alla partecipazione attiva di **quattro figure specializzate**, di altissimo livello: la prof.ssa **Alessandra Graziottin**, Presidente della Fondazione Graziottin e Direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica presso l'Ospedale San Raffaele Resnati di Milano, la prof.ssa **Annamaria Colao**, docente

presso l'Università degli Studi di Napoli e presidente della Società Italiana di Endocrinologia, il prof. **Danilo Ercolini**, docente di microbiologia presso l'Università degli Studi di Napoli e la prof.ssa **Annamaria Staiano**, docente di pediatria presso l'Università degli Studi di Napoli e presidente della Società Italiana di Pediatria.

Bio Board Scientifico di Olobiotico.it

Il portale **Olobiotico.it** spiega, attraverso **contenuti e articoli** del Board, l'importanza del benessere del microbiota nel nostro intestino. Sono presenti sezioni specifiche dedicate al ruolo del microbiota nelle varie fasi della vita, con particolare attenzione a quello del bambino

e della donna, e l'importante relazione che ha con la nostra alimentazione. Il portale vuole essere un **punto di riferimento** sia per gli operatori medico-sanitari che intendono documentarsi sul tema del microbiota, ma, e soprattutto, per tutte le persone non del settore, interessate al proprio benessere con un approccio scientifico e mai banale.

Il **microbiota intestinale** è un ecosistema estremamente complesso, che include funghi, protozoi, archaea, virus e circa **5000 specie di batteri**. La composizione del microbiota intestinale è stabilita sia geneticamente che da fattori esterni, come il tipo di parto e di allattamento, la crescita e l'invecchiamento, l'esercizio fisico, patologie concomitanti e l'uso di farmaci. Il fattore principale sembra però essere l'**alimentazione**: la dieta mediterranea determina una maggiore diversità del microbiota, un aumento di Bacteroides, Lactobacilli e Bifidobacteria, in grado di fermentare la fibra alimentare in acidi grassi a corta catena (SCFA), con una proporzionale riduzione dei Firmicutes.

Numerosi studi hanno evidenziato come le alterazioni del microbiota intestinale **durante i primi mesi di vita** del bambino, esercitino un'influenza significativa e definitiva sullo sviluppo e maturazione del sistema immunitario e sulla suscettibilità allo sviluppo di malattie croniche non trasmissibili.

Per quanto riguarda l'**universo femminile**, invece, è molto importante conoscere e considerare le relazioni che il microbiota intestinale ha con quello vaginale e le interazioni che ha con gli estrogeni.

“Il microbiota intestinale è il grande regista della salute. L'intestino è l'organo immunocompetente più importante del corpo. Il cervello viscerale, che contiene tra l'altro il 90% della serotonina, governa i fondamentali della vita emotiva. Conoscere e dialogare con questo potente triumvirato è la nuova frontiera della medicina” afferma **Alessandra Graziottin**, Presidente della Fondazione Graziottin e Direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica presso l'Ospedale San Raffaele Resnati Milano. “Il concetto di 'olobiotico dinamico' sottolinea la raffinata capacità del microbiota di cambiare la proporzione tra diversi ceppi batterici nelle diverse fasi della vita. Nella donna, le potenti modificazioni endocrine della pubertà, della gravidanza/puerperio e della menopausa modulano il microbiota e ne ricevono feed-back critici per la salute femminile”.

“Sono orgoglioso del lancio di questo sito educativo che introduce un neologismo: l'Olobiotico, parola che indica un concetto con cui si vuole approfondire l'importanza del **microbiota per il benessere generale**. Questa iniziativa culturale sposa perfettamente la nostra mission volta a migliorare la salute, la qualità di vita e il benessere delle persone” afferma Lorenzo Secondini, R&D & Quality Director di Uriach Italy, “Per noi la salute dell'individuo è fondamentale e le fondamenta del benessere non possono che passare dal microbiota”.

La ricerca riguarda il tessuto adiposo bruno, che svolge una funzione anti-diabetica e termogenica, “bruciando” grassi, e che è poco attivo in individui obesi e/o affetti da diabete di tipo 2. Lo studio internazionale è coordinato da ricercatori dell’Università di Roma “Tor Vergata”, in collaborazione con colleghi del Consiglio nazionale delle ricerche, e pubblicato su Cell Metabolism (Issue 4, Volume 34)

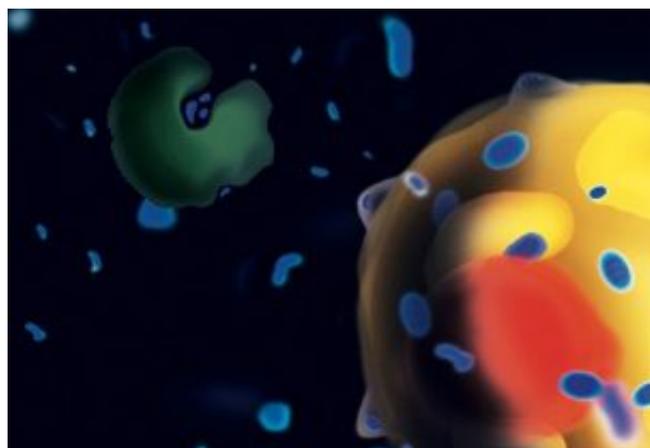


Fig. 1

Roma, 6 aprile 2022 - Il “tessuto adiposo bruno” è presente in grande quantità nel neonato, dove ha un ruolo essenziale nel mantenimento della temperatura corporea. È ricco infatti di “mitocondri”, organelli responsabili della produzione di calore, che viene generato attraverso l’azione di una proteina specializzata chiamata “termogenina”. Tale tessuto perde le sue caratteristiche con l’età, pur mantenendo una residua attività termogenica, che rimane molto importante nel preservare la salute metabolica.

Per funzionare, infatti, il tessuto adiposo bruno utilizza le riserve di grassi immagazzinati all’interno degli adipociti o cellule adipose brune, il glucosio e altri lipidi che provengono dal flusso sanguigno, “bruciandoli” all’interno dei mitocondri per produrre calore. La sua attività porta quindi ad una dissipazione energetica e all’abbassamento dei livelli di glucosio e grassi nel sangue.

Da ricerche condotte negli ultimi anni è emerso come individui obesi e/o affetti da diabete di tipo 2 abbiano un tessuto adiposo bruno poco attivo dal punto di vista termogenico, riportando l'interesse della comunità scientifica verso lo studio dei meccanismi che regolano tale attività, con lo scopo di identificare nuove strategie per la cura di tali patologie. Ad oggi, infatti, le cause della perdita di funzione del tessuto non sono ancora note, così come i meccanismi di regolazione della attività termogenica.

Alcuni ricercatori italiani e stranieri coordinati da Katia Aquilano, che dirige il Laboratorio di Biochimica della Nutrizione, e Daniele Lettieri-Barbato, a capo del Laboratorio di Fisiologia, entrambe del Dipartimento di Biologia dell'Università di Roma "Tor Vergata", in collaborazione con Simona Arena, Giovanni Renzone e Andrea Scaloni dell'Istituto per il Sistema Produzione Animale in Ambiente Mediterraneo (Cnr-Ispa), e Valerio Chiurchiù dell'Istituto di Farmacologia Traslazionale (Cnr-Ift) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, hanno scoperto un nuovo meccanismo di regolazione del tessuto adiposo bruno basato sull'interazione degli adipociti con cellule immunitarie.

Il team di ricerca ha dimostrato che gli adipociti bruni, quando stimolati a produrre calore a seguito di un'esposizione al freddo, espellono nell'ambiente extracellulare parti di mitocondrio danneggiate dal funzionamento massivo. Lo studio è pubblicato su *Cell Metabolism*.

“Tale rilascio, avviene attraverso vescicole trasportatrici dedicate - dice Aquilano - Cellule immunitarie specializzate, i macrofagi, vengono poi richiamate all'interno del tessuto adiposo bruno agendo da veri e propri spazzini che si occupano di eliminare questo materiale di scarto, ‘mangiandolo’ attraverso il meccanismo della fagocitosi e successiva degradazione lisosomiale”.

“Tale scoperta - aggiunge Scaloni - è stata possibile grazie ad esperimenti preliminari di proteomica su vescicole extracellulari da tessuto adiposo bruno, che hanno permesso di evidenziare concentrazioni maggiori di proteine mitocondriali nel caso di animali esposti al freddo, rispetto a campioni analoghi da organismi allevati a temperatura ambiente”.

“Se i macrofagi non rimuovessero questi detriti, questi ultimi danneggerebbero gli adipociti bruni, compromettendo così la loro attività metabolica e termogenica. Pertanto, comprendere le cause alla base dell'alterazione della funzione del tessuto adiposo bruno risulta di notevole importanza per lo sviluppo di terapie contro diverse malattie metaboliche correlate all'età”, conclude Lettieri-Barbato.

Fig. 1 - Nella rielaborazione grafica (credits Francesca Rufini), l'adipocita bruno elimina i mitocondri danneggiati dall'intensa attività metabolica durante la termogenesi e li trasferisce in specifiche vescicole che vengono infine secrete nell'ambiente extracellulare. Il macrofago elimina quindi questi detriti che, se non adeguatamente rimossi, potrebbero compromettere la funzione termogenica dell'adipocita bruno. Nella figura, l'adipocita è rappresentato come un corpo caldo (giallo-rosso), i mitocondri danneggiati (blu) come detriti inseriti in apposite vescicole di espulsione (azzurro), mentre il macrofago (verde) come un fagocitatore di queste ultime.

L'Amat vuole 111 milioni dal Comune, l'allarme del ragioniere Basile: "Così salta il piano di riequilibrio"

Il dirigente mette nero su bianco che l'ente rischia "il dissesto per insolvenza". Una "bomba" che arriva a margine della seduta di Consiglio, l'ultima forse per il sindaco, in cui si è discusso dell'accordo con lo Stato per salvare i conti. Orlando: "Risorse limitate, il governo tratti Palermo come le altre grandi città italiane"

Palazzo delle Aquile

L'atto di diffida e di messa in mora dell'Amat, che reclama il pagamento di 111 milioni di euro per corrispettivi non erogati dal Comune, rischia di far saltare il piano di riequilibrio dei conti di Palazzo delle Aquile. A metterlo nero su bianco è il ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile in una "comunicazione urgente" inviata al sindaco Leoluca Orlando, agli assessori e ai dirigenti competenti per settore, al collegio dei revisori e al presidente del Consiglio Totò Orlando.

Basile spiega che la "repentina iniziativa di Amat", che ha fatto richiesta di ammissione al piano di rilevazione dei debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili, rende "inutile ogni buon proponimento risanante", facendo precipitare il Comune "in una condizione di dissesto finanziario per insolvenza". Una "bomba" che arriva a margine della seduta di Consiglio comunale, convocata alla presenza del sindaco Leoluca Orlando per discutere dell'accordo fra Stato e Comune per ripianare il disavanzo. Durante quella che potrebbe l'ultima seduta del Professore a Sala delle Lapidi, il primo cittadino è apparso provato, in difficoltà e non ha

replicato nel merito alle contestazioni sulla bozza definitiva di piano inviata a Roma e solo oggi sottoposta al Consiglio.

Come se non bastassero i problemi per un Comune a rischio default, arriva anche la "comunicazione urgente" del ragioniere Basile. L'alto burocrate scrive che "sin d'ora occorre che siano adottate senza indugio tutte le iniziative effettivamente necessarie affinché la Società provveda al ritiro della istanza presentata ed all'immediato ritiro dell'atto di diffida, in assenza delle quali scatterà per il Comune l'obbligo di avviare la procedure prevista dall'art. 244 del Testo unico enti locali". L'articolo 244 altro non è che il dissesto finanziario.

Il ragioniere stigmatizza il comportamento dell'Amat, "in assoluto contrasto rispetto alla condizione di società in house affidataria diretta di servizi pubblici locali". Ma non bisogna dimenticare che meno di due settimane fa era stato definito il piano di risanamento dell'Amat, presentato in pompa magna (con foto, strette di mano e sorrisi a 32 denti) dal sindaco Orlando, dall'assessore Catania e dal presidente Cimino durante una conferenza stampa. Piano sottoscritto dal socio Comune, malgrado l'azienda di via Roccazzo abbia confermato la volontà di non ritirare l'atto di diffida e messa in mora da 110 milioni di euro presentata già due anni fa. L'Amat oggi quindi si considera a tutti gli effetti un creditore del Comune e non si ritiene parte integrante del bilancio consolidato.

Una situazione che va ad intaccare un piano di riequilibrio dei conti già di per sé claudicante. "Quanto sta accadendo con l'Amat - attacca Ugo Forello, consigliere comunale di Oso - è un'ulteriore, chiara, manifestazione di incapacità politica e gestione di questa amministrazione, che sta raggiungendo livelli inaccettabili. Negli ultimi cinque anni le partecipate hanno bruciato qualcosa come 125 milioni. Senza considerare i 111 milioni chiesti da Amat".

Questi dati Forello li ha sciorinati durante la seduta di oggi del Consiglio e si riferiscono al cosiddetto fondi rischi partecipate e accantonamenti per disallineamenti non riconciliati. "Ma a pesare ci sono anche i 150 milioni del fondo rischi contenzioso" aggiunge Forello, che in Aula ha chiesto di bloccare "un patto scellerato che rappresenta una rovina per la città". Tra l'altro, rispetto al piano di riequilibrio approvato dal Consiglio, lo stanziamento del governo centrale è pure inferiore: 179 milioni anziché 188, con la differenza che andrà giocoforza reperita con un ulteriore aumento dell'Irpef.

Il contributo destinato a Palermo anche a detta del sindaco è insufficiente. Secondo Orlando, "è necessario un intervento del governo nazionale per superare la limitatezza delle risorse previste in sede di accordo e per usare nei confronti della città di Palermo misure analoghe a quelle previste per grandi città italiane quali Roma, Torino e Napoli che hanno ottenuto ciascuna oltre e anche multipli di un miliardo di euro".

Di questa esigenza di intervento il sindaco ha chiesto "che si faccia carico il Consiglio comunale che ha approvato la delibera del 31 gennaio scorso comprendendo la necessità di evitare un disastroso dissesto. Necessità che peraltro è stata chiaramente indicata anche dallo stesso Parlamento nazionale in sede di bilancio dello Stato 2022-2024". Nel sottolineare "la condizione di criticità finanziaria" del Comune e di altri 150 enti locali siciliani, Orlando ha ricordato che il "piano di riequilibrio è perfettamente modificabile dalle future amministrazioni a differenza di quanto avverrebbe in caso di dissesto". Una condizione che comunque lascia il Comune in una sorta di limbo e getta la patata bollente tra le mani del prossimo sindaco.

Ferrandelli lancia la sua seconda lista: "Io candidato a governare contro chi ripudiava Palermo"

L'aspirante sindaco presenta "E tu splendi Palermo", un omaggio a Pier Paolo Pasolini nel centenario della sua nascita. L'attacco ai partiti del centrodestra, "che stanno facendo una prova muscolare in vista delle Regionali". Miceli? "Al ballottaggio sia lui a sostenere il nostro progetto politico"

Ferrandelli durante la presentazione del simbolo della lista "E tu splendi Palermo"

"Io sono candidato a governare Palermo e a dare risposte ai cittadini". Così Fabrizio Ferrandelli, candidato sindaco di +Europa e Azione, che punta il dito contro chi, come i partiti del centrodestra, "stanno facendo una prova muscolare al loro interno con persone che prestano la propria faccia e la propria storia per una partita successiva alle Comunali ed è quella per indicare il presidente della Regione".

Il consigliere comunale, aspirante sindaco per la terza volta nelle ultime tre elezioni, non risparmia frecciate nemmeno contro chi, è il caso della Lega, "oggi si è ripulita e vuole far credere di esser divenuta nazionale; ma è la stessa che voleva liberarsi della Sicilia e di Palermo. Che ne ripudiava la cultura, le persone, la storia e ne disconosceva la comune nazionalità".

Stamattina Ferrandelli ha presentato la seconda lista in suo sostegno e sarà formata da cittadini, professionisti, commercianti. Si chiama "E tu splendi Palermo": una citazione di Pier Paolo Pasolini, un omaggio nel centenario della nascita del poeta, regista e scrittore ucciso a 53 anni nel

1975. Per Ferrandelli, "una delle menti più lucide ed estrose del nostro Paese". "Le sue parole - prosegue - racchiudono più di ogni altro slogan il rapporto tra la politica e Palermo, tra la città e il resto del Paese, tra ciò che potremmo essere e ciò che ci hanno fatto diventare".

"Non è solo la Lega ad averci detto che non possiamo splendere - aggiunge Ferrandelli - anche i nostri politici locali ce l'hanno fatto intendere, facendoci credere che la situazione fosse irrecuperabile. Che Palermo questa è: sporca, con un bilancio perennemente in rosso, con la mafia che fa parte di essa. Povera, emigrante. Terra di fuga". Ce n'è anche per il centrosinistra: "Il nostro è un progetto che viene da lontano non siamo catapultati, noi per Palermo ci siamo sempre stati e siamo una discontinuità con il passato. Al ballottaggio Miceli potrà fare la scelta seria di sostenere il progetto politico che abbiamo presentato per la città".

Da queste considerazioni parte la campagna di Ferrandelli, che contrappone "anni di impegno per la città e la conoscenza della macchina amministrativa. Io - conclude - sono pronto. Noi oggi decidiamo, come donne e uomini, di guardare in faccia chi ci voleva far credere di non essere in grado di splendere per dir loro che avevano torto e hanno torto".

La baby gang che terrorizza i ragazzini alla Zisa: studenti aggrediti, 12enne in ospedale

Giornata da dimenticare per una scolaresca della media Antonio Ugo di via Ettore Arculeo che stava completando una visita guidata tra le bellezze di Palermo. La denuncia di una mamma: "Uno di loro è stato colpito anche con una bottiglia di vetro per aver osato difendere il suo amico"

I giardini del Castello della Zisa "ostaggio" di una baby gang

Li avrebbero minacciati mentre stavano giocando sull'altalena, durante una tappa ai giardini del Castello della Zisa, prima di rientrare a scuola al termine di una visita guidata tra le bellezze di Palermo. Giornata da dimenticare per una scolaresca della media Antonio Ugo di via Ettore Arculeo finita ieri nel mirino di una baby gang.

Ad avere la peggio è stato un ragazzino di 12 anni che, oltre a riportare alcune escoriazioni, è tornato a casa impaurito e con gli occhiali rotti. Il giovane, accompagnato in ospedale dai genitori per accertamenti, è stato dimesso con una prognosi di pochi giorni. "Purtroppo non è la prima volta che succede. Questo posto sta cominciando a diventare pericoloso, servono più controlli", racconta una mamma fra timore e rabbia.

L'episodio è avvenuto ieri ed è stato denunciato questa mattina da un professore incaricato dal preside che si è rivolto ai poliziotti del commissariato Zisa-Borgo Nuovo. Secondo quanto ricostruito ragazze e ragazzi dell'Antonio Ugo, accompagnati dai docenti, avevano partecipato a

un progetto culturale. Terminato il tour, il gruppo avrebbe approfittato del bel tempo deviando verso l'area verde che si trova ai piedi del castello.

"Da quello che abbiamo ricostruito - dice un'altra mamma - c'erano questi ragazzini che si facevano dei selfie. Si sono avvicinati alle altalene e hanno minacciato un compagno di mio figlio. Poi si sono scagliati contro di lui e contro un altro giovane, colpito anche con una bottiglia di vetro per aver osato difendere il suo amico". Fra un racconto e l'altro le mamme ricordano di un altro episodio avvenuto l'anno scorso.

"Era maggio - afferma un'altra - e una di queste baby gang ha rovinato una festicciola che avevamo organizzato all'aria aperta. Non è possibile pensare che un luogo del genere non sia sicuro e frequentabile dalla gente che vive il quartiere. Servono maggiori controlli, serve un presidio fisso con il coinvolgimento del Comune, della polizia municipale e delle forze dell'ordine".

La provocazione di Oliviero Toscani: «Sicilia? E' ancora mafiosa, ci vorranno generazioni»

La frase che farà discutere del celebre fotografo che ha raccontato la sua esperienza di assessore a Salemi

Di **Redazione** 06 apr 2022

«I30enni, 40enni e 50enni di oggi sono una generazione di dementi: collaborazionisti, venduti, dei maiali. Non avete nessun senso della sovversione, non avete nessun senso della Vita: del vivere, la vita. E non consumarla." E' la dura presa di posizione di Oliviero Toscani, ospite di "MOW against Toscani», puntata numero zero del nuovo format ideato dal direttore Moreno Pisto per il magazine lifestyle di AM Network.

Toscani, classe 1942, ha appena compiuto 80 anni e pubblicato un'autobiografia, e a Mow ha spiegato la propria visione dell'economia e della società: «Abbiamo deciso di delegare, e dare in mano, le nostre vite, politicamente e quindi economicamente e culturalmente, ai banchieri. Perché abbiamo deciso che i soldi sono la cosa più importante. La cosa più importante per noi è: il denaro. Siamo veramente dei venduti, tutti: siamo dipendenti dal denaro».

Parlando della propria esperienza politica come assessore alla Cultura nel Comune di Salemi, Toscani ha detto che «la Sicilia è ancora mafiosa. Ancora adesso, ci vorrà qualche generazione. Ma è l'Italia che è mafiosa: siamo mafiosi e fascisti. Questo è un paese fascista».

Mercoledì 06 APRILE 2022

Def 2022. Il Governo rivede le stime di crescita al ribasso rispetto al Nadev: + 3,1% a fronte di una precedente stima del 4,7%

La crescita programmata è comunque lievemente più elevata di quella tendenziale, soprattutto nel 2022 e nel 2023 (3,1% a fronte di un tendenziale del 2,9% e del 2,4% a fronte del 2,3%), con riflessi positivi sull'andamento dell'occupazione. Il rapporto debito/PIL nello scenario programmatico diminuirà quest'anno al 147,0%, dal 150,8% del 2021, per calare poi progressivamente fino al 141,4% nel 2025.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente Mario Draghi e del Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco, ha approvato il Documento di economia e finanza (DEF) 2022, previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196).

Il Documento tiene conto del peggioramento del quadro economico determinato da diversi fattori, in particolare l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, l'aumento dei prezzi dell'energia, degli alimentari e delle materie prime, l'andamento dei tassi d'interesse e la minor crescita dei mercati di esportazione dell'Italia. Tali fattori sono oggi tutti meno favorevoli di quanto fossero in occasione della pubblicazione della Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) nello scorso settembre.

In tale scenario, la previsione tendenziale di crescita del prodotto interno lordo (PIL) per il 2022 scende dal 4,7% programmatico della NADEF al 2,9%, quella per il 2023 dal 2,8% al 2,3%.

Il disavanzo tendenziale della pubblica amministrazione è indicato al 5,1% per quest'anno; scende successivamente fino al 2,7% del PIL nel 2025. Gli obiettivi per il disavanzo contenuti nella NADEF sono confermati: il 5,6% nel 2022, in discesa fino al 2,8% nel 2025. Vi è quindi un margine per misure espansive (0,5 punti percentuali di PIL per quest'anno, 0,2 punti nel 2023 e 0,1 punti nel 2024 e nel 2025).

Questo spazio di manovra sarà utilizzato dal Governo per un nuovo intervento con diverse finalità, in particolare per contenere il costo dei carburanti e dell'energia per famiglie e attività produttive, potenziare gli strumenti di garanzia per l'accesso al credito delle imprese, integrare le risorse per compensare l'aumento del costo delle opere pubbliche e ripristinare alcuni fondi utilizzati a parziale copertura del recente decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17.

Per effetto di questi interventi, la crescita programmata sarà lievemente più elevata di quella tendenziale, soprattutto nel 2022 e nel 2023 (3,1% e del 2,4%), con riflessi positivi sull'andamento dell'occupazione. Il rapporto debito/PIL nello scenario programmatico diminuirà quest'anno al 147,0%, dal 150,8% del 2021, per calare poi progressivamente fino al 141,4% nel 2025.

La decisione di confermare gli obiettivi programmatici di disavanzo testimonia l'attenzione verso la sostenibilità della finanza pubblica. Al contempo, per il Governo resta imprescindibile continuare a promuovere una crescita economica elevata e sostenibile. Laddove necessario, il Governo non esiterà a intervenire con la massima determinazione e rapidità a sostegno delle famiglie e delle imprese italiane.

Consiglio dei Ministri n. 71, conferenza stampa del Preside...

